



Città di Carlentini

Libero Consorzio Comunale di Siracusa

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) TRIENNIO 2024 - 2026

- Art. 6, del Decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni e integrazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;
- Decreto presidente della Repubblica 24 giugno 2022, n. 81;
- Decreto ministeriale 30 giugno 2022, n. 132;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022/2024.
- Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2023 - Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

Indice

PREMESSA	<i>pag.</i>	4
- <i>Riferimenti normativi</i>	<i>pag.</i>	4
- <i>Struttura del documento</i>	<i>pag.</i>	6
SEZIONE 1 - SCHEDE ANAGRAFICHE DELL'AMMINISTRAZIONE	<i>pag.</i>	7
1.1 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	<i>pag.</i>	9
1.1.1 - <i>Contesto Territoriale e Infrastrutturale</i>	<i>pag.</i>	9
1.1.2 - <i>Situazione Demografica</i>	<i>pag.</i>	18
1.1.2.1 - <i>Struttura della Popolazione dal 2002 al 2023</i>	<i>pag.</i>	18
1.1.2.2 - <i>Distribuzione della popolazione 2023</i>	<i>pag.</i>	19
1.1.3 - <i>Contesto territoriale provinciale - Patrimonio Culturale e Turismo sostenibile</i>	<i>pag.</i>	22
1.1.3.1 - <i>Iniziative dell'Ente in materia di Turismo e sviluppo sostenibile</i>	<i>pag.</i>	35
1.1.4 - <i>Contesto economico del territorio comunale</i>	<i>pag.</i>	45
1.2 - CONTESTO INTERNO.....	<i>pag.</i>	48
1.2.1 - <i>Struttura organizzativa dell'Ente</i>	<i>pag.</i>	48
1.2.2 - <i>Disponibilità e gestione delle risorse umane</i>	<i>pag.</i>	49
1.2.2 - <i>Azienda Speciale Carlentini</i>	<i>pag.</i>	50
1.2.3 - <i>Partecipazioni possedute da Comune di Carlentini</i>	<i>pag.</i>	50
SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	<i>pag.</i>	53
SOTTOSEZIONE 2.1 - VALORE PUBBLICO	<i>pag.</i>	54
1 - OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI VALORE PUBBLICO.....	<i>pag.</i>	54
- <i>Potenziamento e ampliamento dell'offerta dei Servizi negli Asili Nido comunali</i>	<i>pag.</i>	55
2 - SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE.....	<i>pag.</i>	56
- <i>Accessibilità ai servizi comunali, transizione digitale e PNRR</i>	<i>pag.</i>	56
- <i>Progetti di PNRR presentati e in fase di realizzazione</i>	<i>pag.</i>	58
- <i>Il corretto recepimento degli istituti di semplificazione normativa</i>	<i>pag.</i>	60
- <i>Procedure da digitalizzare e reingegnerizzare</i>	<i>pag.</i>	61
3 - REFEZIONE SCOLASTICA E DIRITTO ALLO STUDIO.....	<i>pag.</i>	63
4 - AZIENDA SPECIALE CARLENTINI.....	<i>pag.</i>	66
Sottosezione 2.2 - PERFORMANCE	<i>pag.</i>	71
<i>Performance - Ciclo della Programmazione</i>	<i>pag.</i>	72
Sottosezione 2.3 - RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	<i>pag.</i>	74
<i>Misura della rotazione del Personale</i>	<i>pag.</i>	74
<i>Catalogo processi delle altre aree generali secondo le indicazioni delle Delibere ANAC</i>	<i>pag.</i>	75
<i>Gestione delle entrate e delle spese</i>	<i>pag.</i>	75
<i>Gestione del patrimonio</i>	<i>pag.</i>	76
<i>Controlli verifiche ed ispezioni</i>	<i>pag.</i>	76

Area acquisizione e progressione del personale, gestione privatistica del personale e dell'organizzazione ex art.5, comma 2, del D.lgs. 165/2001, gestione degli incarichi esterni.....	<i>pag.</i>	77
<i>Gli incarichi di collaborazione esterna</i>	<i>pag.</i>	77
<i>La gestione e l'organizzazione del personale e la gestione degli incarichi</i>	<i>pag.</i>	78
<i>Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture. Contratti Pubblici</i>	<i>pag.</i>	80
<i>La determinazione a contrarre</i>	<i>pag.</i>	80
<i>Elaborazione dei bandi</i>	<i>pag.</i>	81
<i>Procedura negoziata</i>	<i>pag.</i>	82
<i>Principio di rotazione</i>	<i>pag.</i>	82
Area provvedimenti amministrativi e gestione del procedimento amministrativo. Tempi procedimentali e disciplina del conflitto di interessi.....	<i>pag.</i>	86
Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice.....	<i>pag.</i>	89
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari ed altre aree a rischio di natura generale di cui alla determinazione n. 12/2015.....	<i>pag.</i>	89
Concessione di contributi e/o sovvenzioni.....	<i>pag.</i>	89
Tutela del dipendente che segnala illeciti/illegittimità (c.d. <i>Whistleblower</i>).....	<i>pag.</i>	90
Trasparenza e Accesso.....	<i>pag.</i>	93
Art. 28 del Codice dei Contratti - (Trasparenza dei contratti pubblici).....	<i>pag.</i>	94
OIV e Adempimenti sulla Trasparenza.....	<i>pag.</i>	95
Griglia Amministrazione Trasparente.....	<i>pag.</i>	95
SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	<i>pag.</i>	97
Sottosezione 3.1 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA	<i>pag.</i>	98
Disponibilità e gestione delle risorse umane.....	<i>pag.</i>	105
Dotazione organica.....	<i>pag.</i>	106
Sottosezione 3.2 - ORGANIZZAZIONE LAVORO AGILE - PIANO AZIONI POSITIVE	<i>pag.</i>	108
Organizzazione Lavoro Agile (POLA).....	<i>pag.</i>	108
Piano Azioni Positive (PAP) 2024-2026.....	<i>pag.</i>	108
Sottosezione 3.3 - PIANO TRIENNALE FABBISOGNI DI PERSONALE	<i>pag.</i>	114
SEZIONE 4 - MONITORAGGIO	<i>pag.</i>	122
Customer Satisfaction.....	<i>pag.</i>	122
Soggetti Responsabili del Monitoraggio.....	<i>pag.</i>	122

Premessa

Le finalità del PIAO (articolo 6, comma 1, decreto-legge 80/2021) sono:

- assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa;
- migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla *mission* pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta, pertanto, di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Con il PIAO si avvia un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti.

Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024/2026 (PIAO 2024/2026) rappresenta il documento di *programmazione attuativa* pienamente orientato dalle disposizioni contenute nelle disposizioni richiamate nel paragrafo successivo.

Riferimenti normativi

L'[art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80](#), convertito, con modificazioni, in [legge 6 agosto 2021, n. 113](#), ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile, il Piano delle Azioni Positive e il Piano triennale dei fabbisogni del personale, quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance ([decreto legislativo n. 150 del 2009](#)) e alle Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica); ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (da ultimo: PNA aggiornamento 2023 - [Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023](#)) negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della [legge n. 190 del 2012](#), del [decreto legislativo n. 33 del 2013](#) e del [decreto legislativo n. 97 del 2016](#)) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del “Piano tipo”, di cui al [Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132](#) *“Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione”*, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 209 del 07/09/2022.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, il termine per l'approvazione del PIAO è stabilito nel 31 gennaio di ogni anno.

Esso ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data.

Il successivo articolo 8, del D.M. 132/2022 prevede che il PIAO debba assicurare la coerenza dei propri contenuti ai documenti di programmazione finanziari che ne costituiscono il necessario presupposto.

Per quanto sopra, il comma 2 del citato art. 8 del D.M. 132/2022, prevede che in caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine del 31 gennaio venga differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

Il PIAO, come previsto dal decreto ministeriale n. 132/2022 e dall'allegato (Piano-tipo), per gli enti con cinquanta o più dipendenti, **a regime**, si compone di **quattro sezioni**, di cui due sono, a loro volta suddivise in **tre sottosezioni** ciascuna.

Lo schema riassuntivo è, pertanto, il seguente:

Sezione 1 = Scheda anagrafica dell'amministrazione

Sezione 2 = Valore pubblico, Performance e Anticorruzione

- Sottosezione 2.1 - Valore pubblico;
- Sottosezione 2.2 - Performance;
- Sottosezione 2.3 - Rischi corruttivi e trasparenza.

Sezione 3 = Organizzazione e capitale umano

- Sottosezione 3.1 - Struttura organizzativa;
- Sottosezione 3.2 - Organizzazione lavoro agile;
- Sottosezione 3.3 - Piano triennale fabbisogni di personale.

Sezione 4 = Monitoraggio

La sottosezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*” è stata predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), come previsto dall’art. 3, comma 1, lettera c), del D.M. 132/2022, secondo le indicazioni delle norme vigenti e del Piano Nazionale Anticorruzione 2023 (Aggiornamento al PNA 2022) per il triennio 2023/2025, approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con [Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023](#).

L’Autorità ha deciso di dedicare l’Aggiornamento 2023 del PNA 2022 sempre ai contratti pubblici.

Com’è noto, la disciplina in materia è stata innovata dal [d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36](#) “*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*”, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

Ciò nonostante, ad avviso dell’Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con questo Aggiornamento, si intendono fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice.

Struttura del documento

Il presente documento si compone di quattro sezioni:

Sezione 1 “*Scheda anagrafica dell’amministrazione*” dove sono riportati i dati identificativi dell’amministrazione;

Sezione 2 “*Valore pubblico, performance e anticorruzione*”, composta dalle seguenti sottosezioni:

- sottosezione 2.1 “*Valore pubblico*”: individua le politiche e le strategie finalizzate a generare Valore Pubblico facendo riferimento all’analisi del contesto e alla programmazione strategica contenuta nel DUP;

- sottosezione 2.2 “Performance”: individua gli obiettivi di performance come definiti dal [D.Lgs. 150/2009](#), connettendo gli aspetti organizzativi e le responsabilità individuali alle strategie e agli obiettivi individuati dall’amministrazione finalizzati a generare valore pubblico;
- sottosezione 2.3 “Rischi corruttivi e trasparenza”: individua le misure a protezione del valore pubblico e finalizzate alla “buona amministrazione”.

Sezione 3 “Organizzazione e capitale umano”, composta dalle seguenti sottosezioni:

- sottosezione 3.1 “Struttura organizzativa”: presenta il modello organizzativo adottato dall’Ente;
- sottosezione 3.2 “Piano triennale dei fabbisogni di personale”: riporta la programmazione relativa alle quantità e caratteristiche professionali del personale in servizio e da assumere, tenendo conto degli obiettivi dell’amministrazione e in relazione alla creazione di valore pubblico nonché le strategie di implementazione delle competenze e di valorizzazione del personale dell’Ente.

Sezione 4 “Monitoraggio Integrato”, con indicazione degli strumenti e delle modalità di monitoraggio al fine di verificare con continuità tutti gli ambiti della programmazione.



Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026

SEZIONE 1 - SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

COMUNE DI CARLENTINI (SR)

INDIRIZZO: VIA CAPITANO F. MORELLI, 6

CODICE FISCALE/PARTITA IVA: 00192920890

SINDACO: GIUSEPPE STEFIO

NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE 2023: 133

NUMERO ABITANTI AL 31 DICEMBRE 2023: 17.217

TELEFONO: 095 - 7858111

SITO INTERNET: www.comune di carlentini.it

E-MAIL: protocollo@comune.carlentini.sr.it

PEC: protocollo.generale@pec.comune.carlentini.sr.it



Il Comune di Carlentini si estende su una **superficie complessiva di 158,91 kmq** e confina con i Comuni di Catania, Lentini, Francofonte, Sortino, Augusta, Melilli, Ferla e Buccheri; la fascia costiera: **litorale Ionico** tra la **foce del fiume San Leonardo e Vaccarizzo** (individuata all'Agencia del Territorio con il foglio n. 3, p.lla n. 13) ⁽¹⁾.

Dal punto di vista geografico, il Comune di Carlentini è sito al limite della Piana di Catania sulla parte Nord dell'altopiano dei Monti Iblei confinante con il centro abitato di Lentini.

Nota: ⁽¹⁾ Il litorale Ionico si sviluppa per una lunghezza di circa Km 1,600 ed una superficie costiera complessiva di Kmq 0,107, di cui Kmq 0,047 di Coste non ancora concesse e "concedibili per tipologia Turistico ricreativo" e Kmq 0,060 di Coste "non cedibili per Riserve naturali e/o Zona militare" (fonte: prospetto "Rilevazione delle informazioni concernenti concessioni su Demanio Marittimo Costiero").

1.1 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Nella organizzazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), non si può prescindere dall'analisi del contesto in cui opera l'Ente, tenuto conto che le variabili sociali, culturali, produttive ed economiche che caratterizzano l'ambito territoriale diventano presupposto fondamentale dell'intero processo di pianificazione, cui è tenuta l'Amministrazione, per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO (performance, anticorruzione e trasparenza, personale, digitalizzazione).

1.1.1 CONTESTO TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE

Il Comune di Carlentini fa parte del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, si estende su una superficie complessiva di 158,91 kmq e, come sopra esplicitato, confina con i Comuni di Catania, Lentini, Francofonte, Sortino, Augusta, Melilli, Ferla e Buccheri; la fascia costiera: litorale Ionico tra la foce del fiume San Leonardo e Vaccarizzo.

Dal punto di vista geografico, il Comune di Carlentini è sito al limite della Piana di Catania sulla parte Nord dell'altopiano dei Monti Iblei confinante con il centro abitato di Lentini.

1.1.1.2 DATI SUL TERRITORIO

Tavola 1 *Dati sul territorio*

Territorio	
Coordinate	37° 16' 14,16'' N 15° 0' 48,24'' E
Altitudine	216 m s.l.m.
Superficie	158,91 km ²
Frazioni	Carlentini Nord, Pedagaggi
Aree urbanizzate	1,5 %
Aree agricole	98 %
Aree boschive e ambientali semi-naturali	0,3 %
Aree idriche	0,2 %

1.1.1.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La litologia dei terreni di questa parte del territorio di Carlentini è riconducibile secondo la letteratura geologica a depositi vulcanico-sedimentari databili dal Miocene superiore al basso Quaternario, i quali caratterizzano la fascia settentrionale della regione iblea.

Essi sono riconducibili in parte ad attività vulcanico-vulcanoclastica svoltasi in ambiente prevalentemente sub-marino in diversi intervalli temporali; della stessa età ed in parte eteropici a questi depositi vulcanici sono alcuni sedimenti carbonatici di origine detritico-organogena .

La letteratura geologica considera la Sicilia sud-orientale margine settentrionale dell'Avampaese Africano, quindi area geologicamente stabile, debolmente deformata durante l'orogenesi alpina e successivamente sede di sollevamenti legati a tettonica distensiva protrattasi nel tempo fino all'attuale.

Dal punto di vista strutturale il "plateau" (altipiano) ibleo si presenta come un horst allungato in direzione NE-SW, ribassato verso NW da un sistema di faglie dirette, principalmente orientate nella stessa direzione, che affonda la serie carbonatica fino a formare l'avanfossa Gela-Catania (*LENTINI & VEZZANI, 1978; GRASSO et al. , 1979*).

Lungo il lato nordorientale ed orientale è delimitato da un altro sistema distensivo che tronca la struttura con direzione NW-SE, dando origine alla scarpata ibleo-maltese.

Nell'area di stretto interesse affiorano terreni di età miocenica ascrivibili ai depositi della formazione di Carlentini litologicamente costituita da rocce di origine vulcanico-vulcanoclastica con l'intercalazione di due livelli di calcari biohermali, inoltre si trovano depositi legati all'evoluzione fluviale recente ed alle dinamiche di versante, quali depositi alluvionali recenti e detrito di falda.

Dall'alto verso il basso si susseguono le seguenti formazioni:

- Alluvioni fluviali e lacustri, recenti ed attuali;
- Alluvioni fluviali terrazzate di vario ordine costituite da ghiaia, sabbia e limi (Pleistocenesuperiore);
- Calcareniti giallastre (Pleistocene medio);
- Argille grigio azzurre, con intercalazioni sabbioso - siltose;
- Calcareniti e sabbie bianco - giallastre fossilifere massive o a stratificazione incrociata, con livelli conglomeratici alla base (Pleistocene inferiore);
- Lave submarine e subaeree con intercalazioni sabbiose, le prime sono date da brecce a pillows e le seconde da lave compatte a fessurazione colonnare (Pliocene);

- Formazione Monte Carruba: calcareniti friabili bianche stratificate in banchi o in lamine sottili, ricche di modelli interni di bivalvi (Tortoniano superiore - Messiniano inferiore);
- Formazione Carlentini: prodotti vulcanici basici a carattere esplosivo, rappresentati da vulcanoclastiti mescolate ad una più o meno abbondante porzione carbonatica con locali colate basaltiche ed intercalazioni biohermali (Tortoniano);
- Formazione Monti Climiti (membro di Siracusa): Calcareniti e calciruditi di alghe e briozoi (Miocene medio - inferiore).

1.1.1.4 TETTONICA

I caratteri strutturali dell'area indagata sono ricollegabili al più vasto quadro tettonico dell'avampese ibleo, il quale costituisce uno dei principali elementi strutturali della Sicilia orientale.

L'Altipiano Ibleo, in un contesto geodinamico più ampio, rappresenta il margine indeformato della placca africana, rimasto relativamente indisturbato durante le principali fasi tettonogenetiche verificatesi nell'Isola.

Esso è, tuttavia, interessato da dislocazioni consistenti in fitti sistemi di faglie prevalentemente normali ed in parte a componente trascorrente che, nell'insieme, definiscono un quadro tettonico delineatosi per il settore occidentale già nel Miocene Inferiore ed in epoca posteriore fino all'Olocene per quello orientale.

In particolare, il margine settentrionale del *Plateau*, nel quale ricade il sito oggetto del presente lavoro, sono presenti sistemi di faglie dirette ad orientazione NE-SW le quali danno origine a strutture tettoniche del tipo "Horst e Graben" ovvero una serie di fosse tettoniche (graben) alternate ad alti strutturali derivanti da complessi meccanismi compressivi e distensivi, tra cui il "Graben" Sortino - Monte Carrubba ed il "Graben" Lentini - Scordia sono i più importanti e significativi nella zona.

In particolare, i sistemi di faglie capaci del citato settore orientale, originatrici dei terremoti di elevata magnitudo iblea sembrano legati ai "trends" della scarpata ibleo - maltese che con direzione NNW-SSE si spinge a Nord fino al versante orientale dell'Etna ed alla cui dinamica è legata la sismicità dell'area.

1.1.1.5 CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il Comune di Carlentini è classificato con il grado 2 (zona 2).

La classificazione sismica, mentre nei precorsi anni era limitata a soltanto tre gradi di classificazione sismica, nel 2003 il numero di questi gradi è salito a quattro, rendendo più dettagliata e specifica l'attribuzione del pericolo sismico per i Comuni italiani. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio

dei Ministri n. 3274 rilasciata il 20 marzo 2003 sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003 individua dunque i quattro gradi e ne specifica, seppure brevemente, il rischio sismico come segue:

Tavola 2 Dati sul territorio - *Classificazione sismica*

Classificazione sismica	Descrizione	ag (*)
1	È la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag > 0.25$
2	Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	È la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$

Oltre ai gradi di classificazione 1, 2, 3 e 4 sono a volte specificati per alcuni Comuni italiani dei sottointervalli, costituiti da una sola lettera e descritti come segue:

Tavola 3 Dati sul territorio - *Classificazione sismica specifica*

Classificazione sismica specifica	ag (*)
2A	$ag \geq 0.20$
2B	$ag < 0.20$
3A	$ag \geq 0.10$
3B	$ag < 0.10$

(*) L' a_g rappresenta l'indice di accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni. Nello specifico rappresenta il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in un intervallo di tempo di 50 anni.

1.1.1.6 IDROGRAFIA

L'idrografia del territorio del Comune di Carlentini è rappresentata da una serie di corsi d'acqua con regime tipicamente torrentizio, con deflussi superficiali solamente nella stagione invernale, in occasione di precipitazioni intense e di una certa durata, ed asciutti nel periodo estivo, sia per la scarsa piovosità che per l'elevata temperatura che favorisce l'evaporazione.

Il deflusso superficiale viene limitato oltre che dalle cause climatiche, dalla discreta permeabilità primarie e secondaria delle formazioni affioranti dovuta ai vuoti presenti ed alle fratturazioni che facilitano l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche.

I corsi d'acqua più importanti sono il Fiume San Leonardo e i suoi affluenti denominati in funzione della contrada in cui il corso d'acqua attraversa il territorio, il fiume Molinello (*Mulinello*), il Torrente Cava Lupo, ecc.

È da sottolineare che, come alcuni dati storici riportano, alcuni torrenti come il Cava Lupo ed il Cava Mulinelli, fino a 40 anni fa, avevano una portata minima anche nel periodo estivo, mentre ora si presentano asciutti anche nel periodo invernale.

La parte più a monte delle varie incisioni è costituita prevalentemente da alvei a fondo fisso, dove il letto si è impostato in rocce competenti ed è quasi privo di sedimenti, escluso in brevi tratti ove in passato si sono avute grandi piene.

La parte più a monte delle varie incisioni è costituita prevalentemente da alvei a fondo fisso, dove il letto si è impostato in rocce competenti ed è quasi privo di sedimenti, escluso in brevi tratti ove in passato si sono avute grandi piene.

Generalmente sono alvei con pendenze elevate, di non grandi dimensioni, in erosione più o meno accentuata.

Andando da monte verso valle, per la diminuzione di pendenza e la conseguente diminuzione di velocità, l'alveo dei vari torrenti si trasforma a fondo mobile, con conseguente deposizione di sedimenti, costituiti principalmente da elementi vulcanici e calcarenitici.

L'asta del corso d'acqua principale, ovvero il fiume San Leonardo, che si estende per circa 50 Km, nel suo tratto finale ha sviluppato un alveo di tipo meandriforme.

Il Fiume San Leonardo riceve le acque di diversi affluenti.

La parte terminale del fiume San Leonardo è stata oggetto di interventi di arginatura che, tra l'altro, hanno bonificato le terre occupate dal pantano Gelsari, sia a destra che a sinistra dell'alveo.

Qui sono stati realizzati dei canali di bonifica che convogliano le acque raccolte a due impianti idrovori che le recapitano nel fiume. Queste due aree, di superficie complessiva di circa 23 kmq, sono state considerate appartenenti al bacino.

Elenco Acque Pubbliche in Territorio di Carlentini

Tavola 4 Elenco Acque Pubbliche in Territorio di Carlentini

Comune	Denominazione	
Carlentini	Rio	Agnone
Carlentini	Rio	Carlentini
Carlentini	Cava	Carlentini
Carlentini	Fiume	Carrubba
Carlentini	Torrente	Ceusa
Carlentini	Rio	Cillepi 1
Carlentini	Rio	Cillepi 2
Carlentini	Torrente	Favara
Carlentini	Sorgente	Favarotta
Carlentini	Rio	Fiumarella
Carlentini	Rio	La Grotta
Carlentini	Cava	Lentini
Carlentini	Fiume	Marcellino
Carlentini	Torrente	Margi
Carlentini	Fiume	Molinello (<i>Mulinello</i>)
Carlentini	Fiumara	Molinelli
Carlentini	Vallone	Monaci
Carlentini	Torrente	Nisarca o Girello
Carlentini	Torrente	Pedagaggi
Carlentini	Vallone	Piana Monaci
Carlentini	Fiume	San Leonardo
Carlentini	Vallone	Sapillone
Carlentini	Cava	dello Stomaco
Carlentini	Fiume	Zena

RIFERIMENTI PRG: Rielaborazione adottata dal Consiglio Comunale con delibera n. 55 del 18.06.2003. Approvato dall'ARTA con D.Dir. n.440/D.R.U. del 12.04.2006, in vigore dall'1 giugno 2006 (data di pubblicazione sulla G.U.R.S.).

Tavola 5 Risorse idriche

Risorse idriche	
Laghi	n. =
Fiumi ⁽¹⁾	n. 5
Torrenti	n. 5

Nota ⁽¹⁾: si precisa che i fiumi di rilevante importanza per portata d'acqua sono il San Leonardo e il Mulinello; i restanti, anche se classificati tali, sono a carattere torrentizio.

Le Cave e le incisioni che insistono sul territorio sono innumerevoli. Le attuali profondità ed ampiezze delle cave sono dovute all'erosione dei corsi d'acqua che vi scorrono, sia a carattere torrentizio che perenni.

Le acque raccolte da queste cave confluiscono in due bacini imbriferi: quello del fiume Carrubba o Fiumara Grande a sud del tavolato Ibleo del Comune di Carlentini, che ne delimita i confini con il territorio del Comune di Sortino, e a Nord con il fiume San Leonardo ed i suoi principali affluenti (San Damiano - Rio Carlentini, Mulinelli, T. Cava di Stomaco).

1.1.1.7 REGIME TERMICO, PLUVIOMETRICO

La temperatura media annua viene registrata dalla stazione termometrica di Lentini, nel nord della provincia di Siracusa, ad una quota di circa 100mt sopra il livello del mare, dista dal mare circa 7km e si trova ai piedi delle ultime propagini settentrionali dei monti iblei. Il territorio di Lentini degrada sulla piana di Catania. Il clima è di tipo semi-continentale, la zona subisce le influenze del mare ma allo stesso tempo in determinate condizioni è soggetta ad inversione termica, tipica dei territori pianeggianti.

Le temperature oscillano tra valori che vedono medie massime over +30°C nei mesi estivi, con picchi storici over +45°C e medie minime che nei mesi invernali possono scendere sui +4°C con minime record occasionalmente negative (-2.2°C record Lentini città Gennaio 1999). Sotto il profilo pluviometrico troviamo una media annua che si attesta intorno ai 650mm\700mm, i valori crescono man mano che si sale di quota per diminuire drasticamente nella piana (500mm circa). Il massimo pluviometrico si ha nei mesi autunnali, con accumuli medi che nei mesi di ottobre e novembre superano i 100mm; scarse le precipitazioni durante il trimestre estivo, concentrate per la maggior parte nella seconda metà di agosto grazie ai temporali termoconvettivi di fine stagione. La zona risulta particolarmente performante in occasione di situazioni perturbate caratterizzate da correnti disposte dai quadranti orientali (specie Est-Sud-Est e Nord-Est), i massimi accumuli si registrano infatti durante le famose “levantate”, allorquando è piuttosto frequente registrare accumuli over 100mm in 24h, a tal proposito la stazione storica dell’idrografico regionale “Lentini Città” detiene il record nazionale di pioggia durante le 24h registrato negli anni ‘50 con ben 702mm accumulati.

Le precipitazioni medie mensili relative a tutto il bacino sono maggiormente concentrate nei mesi che vanno da ottobre a marzo, mentre diventano di scarsa entità nel periodo maggio - settembre. Le precipitazioni più elevate generalmente si verificano nel mese di ottobre; sono abbastanza piovosi anche dicembre e gennaio con leggera diminuzione nel mese di novembre. Il mese più secco risulta giugno, segue subito dopo luglio e comunque risultano abbastanza secchi anche agosto e maggio.

Il regime pluviometrico è quindi alquanto irregolare ed è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, dove le piogge sono legate al periodo autunnale - invernale con in media 50 giorni piovosi all’anno, e sono quasi assenti nel periodo estivo dove si sono avuti in media 60 giorni di completa siccità ogni anno.

In merito all'andamento termico della zona, occorre evidenziare che i superiori dati, oggi, risultano sensibilmente mutati a causa dei cambiamenti climatici. I lunghi periodi di siccità che si registrano da alcuni anni a questa parte, hanno determinato nella nostra Regione livelli di "severità idrica alta".

Lo stato di "severità idrica su scala nazionale", è determinato dai dati ottenuti sulla base delle risultanze degli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici e degli aggiornamenti comunicati dalle Autorità di Bacino Distrettuale, che coordinano gli Osservatori. Quest'ultimi sono stati istituiti a partire dal 2016, nei sette Distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale, e costituiscono misura del Piano di Gestione delle Acque, ai sensi della [Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE](#). Gli Osservatori si configurano come strumento a supporto del governo integrato dell'acqua e forniscono gli indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in particolar modo in occasione di eventi di siccità e/o di scarsità idrica.

A causa dello stato di severità idrica su scala nazionale, è stato emanato il c.d. decreto siccità D.L. 39/2023 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2023), convertito in legge 13 giugno 2023, n. 68 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 136 del 13 giugno 2023), l'Osservatorio diviene organo dell'Autorità di Bacino Distrettuale, ai sensi dell'art. 63, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (c.d. T.U. Ambientale), e opera sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5 dello stesso decreto legislativo.

Per quanto soprariportato, si rileva che, ad oggi, nel nostro Comune non si registrano seri problemi di natura idrica. Ciò nonostante, a livello precauzionale, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno razionalizzare l'erogazione dell'acqua. Cosa parecchio complicata da attuare, a dire il vero, soprattutto perché si concretizza con l'interruzione in determinati orari, solitamente notturni. Tale scelta è stata operata nella consapevolezza che le risorse idriche, già in sofferenza a causa della siccità, vanno tutelate e, pertanto, ogni amministrazione è chiamata ad attuare, con urgenza, una seria politica gestionale delle acque, atta a preservare questo bene comune.

Al tal fine, è bene rammentare che il 22 marzo di ogni anno si celebra la "Giornata Mondiale dell'Acqua", proclamata nel 1993 dall'Assemblea delle Nazioni Unite: perché la carenza di acqua è una emergenza mondiale e in alcune aree del pianeta è una vera e propria catastrofe.

"L'acqua, la più importante risorsa del nostro pianeta, è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra ed è patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e inalienabile, che va garantito a tutti. Eppure l'abitudine allo spreco e la noncuranza ci fanno spesso perdere di vista la necessità di proteggere questa risorsa..."

1.1.1.8 GEOMORFOLOGIA

Il territorio compreso nel bacino idrografico del San Leonardo è contraddistinto dalla presenza di formazioni che, presentando caratteristiche litotecniche ed evoluzione tettonica diverse, hanno determinato la varietà di forme presenti nel paesaggio.

Si passa, pertanto, dai caratteri tipici di un'area subpianeggiante e basso-collinare (in corrispondenza degli affioramenti alluvionali) ad una morfologia più aspra e articolata di tipo montano, con versanti ripidi e scoscesi in corrispondenza degli affioramenti calcareo-vulcanici. Più in particolare, l'area in studio è caratterizzata da un'ampia fascia costiera subpianeggiante che, procedendo verso l'entroterra, lascia il posto ad una serie di modesti rilievi collinari a morfologia più o meno arrotondata.

Le forme riscontrate sono delle scarpate che interessano esclusivamente i terreni sedimentari lapidei (calcareniti), sono geneticamente legate al loro tipo di stratificazione (generalmente a grosse bancate) ed alla loro giacitura quasi sempre sub - orizzontale.

Le scarpate di maggiore altezza sono state rinvenute quasi sempre al limite fra le calcareniti e le vulcaniti, dove l'erosione selettiva, agendo differenzialmente sui due tipi litologici, ha generato versanti ripidi in corrispondenza delle vulcaniti (lave e prodotti vulcanoclastici) e pareti subverticali in corrispondenza delle calcareniti.

1.1.1.9 VIABILITÀ

Tavola 6 Viabilità - Strade Extraurbane nel Territorio di Carlentini

Viabilità Strade Extraurbane nel Territorio di Carlentini					
Tipologia	Denominazione	Lunghezza			
		Autostrada Km	S.S. Km	S.P. Km	S.R. Km
Autostrada	E4 5 CT - SR	7,800			
Statale	S.S. n. 114 CT - SR		1,750		
Statale	S.S. n. 194 CT - RG		17,990		
Provinciale	S.P. n. 47 Carlentini - Agnone			6,250	
Provinciale	S.P. n. 95 Lentini - Priolo			2,800	
Provinciale	S.P. n. 9 Carlentini - Sortino			10,900	

Provinciale	S.P. n. 32 Carlentini - Pedagaggi			11,440	
Provinciale	S.P. n. 16 Pedagaggi - Francofonte			1,800	
Provinciale	S.P. n. 10 Alaimo			8,130	
Provinciale	S.P. n. 88 Ciricò - Passo Viola			4,190	
Provinciale	S.P. n. 103 San Demetrio - Principe			5,400	
Regionale	S.R. n. 5 Pedagaggi - Ferla				7,200
Totale		7,800	19,740	50,910	7,200

1.1.2 - SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti. L'analisi per sesso e per età (stratificazione demografica), la variazione dei residenti (popolazione insediabile) con un'analisi delle modifiche nel tempo (andamento storico), aiutano a capire chi siamo e dove stiamo andando.

L'età di una popolazione può essere analizzata suddividendola per fasce di età. Tre sono le fasce di età da prendere in considerazione: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

1.1.2.1 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2023

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Tavola 7 *Struttura della popolazione*

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.535	11.556	2.787	16.878	40,5
2003	2.505	11.643	2.853	17.001	40,8
2004	2.477	11.663	2.924	17.064	41,0
2005	2.466	11.737	3.007	17.210	41,3
2006	2.416	11.774	3.095	17.285	41,6
2007	2.362	11.821	3.139	17.322	41,8
2008	2.372	11.959	3.178	17.509	42,0
2009	2.329	12.036	3.234	17.599	42,2
2010	2.321	11.923	3.363	17.607	42,8
2011	2.338	11.857	3.392	17.587	42,9
2012	2.402	12.065	3.461	17.928	43,1
2013	2.418	11.959	3.608	17.985	43,3
2014	2.430	11.885	3.734	18.049	43,6
2015	2.383	11.697	3.821	17.901	43,9
2016	2.369	11.556	3.873	17.798	44,2
2017	2.360	11.439	3.969	17.768	44,6
2018	2.318	11.395	4.028	17.741	44,9
2019*	2.156	10.791	3.934	16.881	45,3
2020*	2.149	10.718	4.003	16.870	45,6
2021*	2.198	10.749	4.205	17.152	45,9
2022*	2.160	10.776	4.224	17.160	46,1
2023	2.118	10.691	4.275	17.084	46,4

(*) popolazione post-censimento

1.1.2.2 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2023

In dettaglio andiamo ad evidenziare gli indicatori demografici in modo da mettere in evidenza le varie problematiche della popolazione.

Tavola 8 Indicatori demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gen. - 31 dic.	1° gen. - 31 dic.
2002	109,9	46,1	84,2	93,7	0,0	9,4	6,8
2003	113,9	46,0	84,9	94,4	0,0	8,4	7,0
2004	118,0	46,3	87,6	95,1	0,0	9,6	8,9
2005	121,9	46,6	87,2	95,4	0,0	9,3	7,7
2006	128,1	46,8	87,4	96,0	0,0	8,7	9,1
2007	132,9	46,5	92,7	96,4	0,0	9,4	8,4
2008	134,0	46,4	104,0	98,1	0,0	9,5	9,3
2009	138,9	46,2	105,8	98,3	0,0	8,5	10,1
2010	144,9	47,7	117,2	101,1	0,0	8,9	9,4
2011	145,1	48,3	129,0	103,7	0,0	8,6	9,3
2012	144,1	48,6	145,4	109,5	0,0	7,6	9,3
2013	149,2	50,4	144,6	110,2	0,0	9,0	11,3
2014	153,7	51,9	149,9	114,0	0,0	7,5	11,0
2015	160,3	53,0	144,9	117,6	0,0	8,5	12,2
2016	163,5	54,0	145,7	120,5	0,0	7,4	10,6
2017	168,2	55,3	145,0	124,4	0,0	6,8	11,2
2018	173,8	55,7	142,1	126,3	0,0	6,3	11,0
2019	182,5	56,4	137,8	128,6	0,0	9,1	11,6
2020	186,3	57,4	140,2	131,7	0,0	7,2	11,4
2021	191,3	59,6	137,2	134,1	0,0	6,9	12,1
2022	195,6	59,2	137,8	136,0	0,0	6,2	12,5
2023	201,8	59,8	140,6	137,5	0,0	-	-

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di Carlentini dice che ci sono 201,8 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Carlentini nel 2023 ci sono 59,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Carlentini nel 2023 l'indice di ricambio è 140,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

1.1.3 - CONTESTO TERRITORIALE PROVINCIALE - PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO SOSTENIBILE

La provincia di Siracusa è ubicata nel Sud-Est della Sicilia e confina con le province di Catania e Ragusa. Il Mar Ionio ne bagna le coste sia ad Est che a Sud.

I suoi 21 comuni, tra cui si annovera il Comune di Carlentini, occupano una superficie di 2.109 kmq, per un totale di 402.000 abitanti. L'intero territorio rappresenta un polo di attrazione turistica senza eguali, per l'enorme patrimonio culturale e ambientale.

Questa zona della Sicilia racconta più di 3 millenni di storia della civilizzazione e presenta un patrimonio culturale straordinariamente variegato. L'architettura raggruppa gli stili di diverse epoche (greca, romana, bizantina, federiciana, barocca, ecc.).

La città di Siracusa, fondata nel 734 a.C., nel V sec. a.C. divenne la capitale della Magna Grecia rivaleggiando con Atene prima e Roma dopo. Declamata da Cicerone come la più grande e la più bella di tutte le città greche, ha rappresentato il centro di un fermento culturale ricco anche di tradizioni, enogastronomia e folkore. Qui sono vissuti molti personaggi illustri: primo fra tutti il grande genio Archimede, ma anche lo scrittore Elio Vittorini, l'archeologo Paolo Orsi, il poeta August von Platen, e molti altri.

Tra i personaggi illustri della vicina città di "Leontinoi", fondata nel 729 a.C., si annoverano:

- in epoca classica, il filosofo Gorgia da Lentini (485 a.C. oppure 483 a.C.), retore e filosofo siceliota, discepolo di Empedocle, considerato uno dei maggiori sofisti;
- in epoca federiciana (XIII secolo), l'architetto Riccardo da Lentini (architetto presso la corte di Federico II), fu *praepositus aedificiorum*, ovvero supervisore delle fabbriche regie, essenzialmente dei castelli che in quel periodo venivano realizzati in Sicilia, come enunciato in un documento del 1239.
- sempre in epoca federiciana, Jacopo da Lentini o "Il Notaro", è stato un poeta e notaio italiano. Tra i principali esponenti della Scuola siciliana, è considerato l'ideatore del sonetto. Funzionario presso la Corte imperiale di Federico II in qualità di scriba e Notaio imperiale, da qui l'appellativo di Notaro che Dante gli attribuisce nella Divina Commedia (*Purgatorio*, Canto XXIV, v. 56).

In provincia di Siracusa si conta il più alto numero di riserve naturali della Sicilia, mentre Portopalo di Capo Passero è il comune più a Sud d'Italia. Le sue coste, che si estendono per oltre 100km, presentano alcune tra le più belle spiagge italiane.

Questa ricchezza culturale ed ambientale è riconosciuta anche dall'UNESCO: la provincia di Siracusa ha il privilegio di annoverare due siti Patrimonio dell'Umanità:

- le Città tardo barocche del Val di Noto con Noto e Palazzolo Acreide;
- Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica, di cui fanno parte anche Cassaro, Ferla e Sortino.

Come sopra enunciato, l'intera provincia di Siracusa conta del più alto numero di aree naturalistiche di eccezionale valore ambientale adeguatamente preservate, tra le quali si annoverano: la "Riserva naturale di Vendicari", "Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile", "Riserva naturale orientata Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande", "Riserva Naturale fiume Ciane", "Riserva Naturale Saline di Priolo" e, da ultimo, il "Lago - Biviere di Lentini", strettamente connesso al territorio.

L'attuale lago di Lentini occupa una parte del vecchio Biviere, bonificato in epoca fascista. Esso è stato uno dei luoghi prescelti da Federico II... "[...]... dove esercitava l'attività preferita, ossia la caccia col falcone, nei Pantani del Simeto e del Biviere".

L'origine del nome della Città Carlentini, è legato alla vicinanza con il comune di Lentini.

Nel 1551 il Viceré Giovanni De Vega, per ordine di Carlo V, fondò una città nuova in onore dell'imperatore Carlo V, perché fosse la "Lentini di Carlo", da ciò Carlentini (Cfr. decreto imperiale in Madrid il 31 agosto 1551). "Cesarea et inexpugnabilis" motto della città riportato nel gonfalone di città. Esso è stato autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica, nelle insegne di città e non comune, secondo le norme vigenti del Cerimoniale di Stato.

Oltre all'enorme patrimonio naturalistico-ambientale di notevole interesse, la Provincia di Siracusa, all'interno del proprio territorio, custodisce diversi siti archeologici di notevole valenza storico-archeologica, a partire dal "Paleolitico": la presenza dell'uomo paleolitico nella zona del siracusano è documentata da alcune grotte costiere e, in particolare, dal giacimento di ippopotami delle Cave di San Cusumano nei pressi di Megara Hyblea. Inoltre, in 28 grotte terrestri e marine della Sicilia sudorientale è caccia aperta alle tracce di quelli che potrebbero essere tra i più antichi insediamenti di *Homo sapiens* nel Mediterraneo: due in particolare, la grotta Corruggi e la grotta Campolato in provincia di Siracusa, le quali potrebbero contenere resti risalenti al Paleolitico superiore utili a ricostruire l'espansione dei nostri antenati nella regione.

Nel periodo intermedio dell'età della pietra (Mesolitico), si ritiene che la grotta di Calafarina, situata in territorio di Pachino, tra la piccola frazione marina di Marzamemi e il comune di Portopalo di Capo Passero,

sia stata abitata in detto periodo. L'importanza della grotta è data soprattutto dai suoi rinvenimenti archeologici. L'archeologo Paolo Orsi, agli inizi del Novecento vi rinvenne resti di varie epoche, in particolar modo della prima età del bronzo (*facies castellucciana*). Nelle vicinanze si trovano anche la Grotta Corruggi e la Grotta del Pero. Non è da escludere che nella zona possano esistere altre cavità naturali mai venute alla luce. Questa ipotesi è suffragata dalla storia stessa della zona carsica calcarea dov'è sita la grotta di Calafarina.

Il periodo "Neolitico", ultimo dei tre che costituiscono l'età della pietra (8000 a.C. al 3500 A.C.), è costituito dalla c.d. "Cultura di Stentinello". Segue una descrizione esemplificativa di alcuni dei siti più rappresentativi della cennata "Cultura", presenti nel territorio provinciale.

Neolitico (*Cultura di Stentinello*), databile al VI millennio a.C.:

- **Il Villaggio neolitico di Stentinello**, databile al VI millennio a.C. (sito in contrada Targia - ingresso nord di Siracusa), costituisce la cultura di Stentinello, definita essenzialmente tale grazie alle forme e alle decorazioni della ceramica, che compare in numerosi siti in Sicilia, nella Calabria centrale e meridionale, nelle Isole Eolie e fino a Malta. Corrisponde ad una delle numerose culture derivate dall'evoluzione della cultura della ceramica impressa, che segna l'inizio del neolitico.
- **Villaggio neolitico di Gisira**, insediamento in località Brucoli (Augusta).

Nel sito, durante una campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza di Siracusa, sono stati portati alla luce resti di scavi nella roccia di età preistorica ed in particolare un sistema di buchi riguardante due grandi capanne. Nelle buche, insieme alle pietre di ricalzo dei pali delle capanne, sono stati ritrovati frammenti di strumenti litici, come schegge di lavorazione di ossidiana e selce e frammenti fittili, che hanno permesso di datare l'insediamento a una fase di transizione fra il tardo Neolitico e la prima età del Rame. Su un pianoro, alle pendici del Cozzo Gisira, Paolo Orsi aveva, altresì, segnalato la presenza di buchi per pali disposti secondo un tracciato apparentemente circolare di alcune fosse ellittiche ricollegabili a un villaggio del Bronzo Antico, sulla base della ceramica e dei frammenti di industria litica castellucciani. Alcune tombe a grotticella artificiale, scoperte nella balza rocciosa sottostante, furono ricollegate a una piccola necropoli attinente al villaggio. Nei pressi furono trovati i resti di un pithos e di una vaschetta delimitata da pietre, frammenti ceramici acromi e a vernice nera, ed altri frammenti, datati alla fine del V - inizi del IV sec. a.C. Tali materiali lasciano supporre una frequentazione occasionale in età greca, legata forse ad un riutilizzo delle grotte preistoriche. In successive

ricognizioni di superficie sono state localizzate due tombe vicine: una del Bronzo Antico con prospetto monumentale, l'altra, a tholos, databile al Bronzo medio, ma probabilmente realizzata modificando una preesistente tomba castellucciana. Recenti scavi condotti dalla Soprintendenza di Siracusa, diretti dalla Dott.ssa Basile, agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, hanno messo in luce, nella stessa area, un villaggio del Bronzo Antico e alcune tombe della stessa epoca. In altre ricognizioni, in superficie, sono stati rinvenuti strumenti litici in selce e ossidiana (lame, bulini, raschiatoi), macinelli ed accette di basalto, ceramiche a decorazione impressa e incisa di facies stentinelliana.

- **Villaggio neolitico del Petraro e la Timpa Ddieri**, insediamento in località Villasmundo (Melilli).

Il sito archeologico è costituito da due elementi ben distinti ma intimamente correlati: la Timpa Ddieri ed il sovrastante pianoro dove segni sovrapposti indicano l'esistenza di abitazioni riferibili al Neolitico e all'età del Bronzo antico. La Timpa Ddieri è una parete rocciosa alta circa cento metri che si trova sulla riva sinistra del fiume Mulinello. In questa parete rocciosa si sviluppa un insediamento rupestre costituito da grotte scavate nel calcare, distribuite su più livelli. Alle grotte si accedeva attraverso uno stretto cunicolo scavato nella parete a metà del costone. Dopo circa dieci metri il cunicolo sbocca all'aperto. Un camminamento all'esterno, protetto da un parapetto ricavato nella roccia, sul lato destro a strapiombo sul fiume, permette di proseguire attraverso altri cunicoli ed altri camminamenti aperti, fino a giungere le grotte. Queste sono in comunicazione tra loro per mezzo di scalette scavate nella roccia e sicuramente avevano un sistema di comunicazione interna attraverso dei pozzetti scavati nel piano pavimentale. Alcune di queste grotte, molto grandi, sono strutturate in diversi ambienti e presentano nicchie, banchine, vasche per la raccolta dell'acqua. Oltre alle cavità dalla tipica forma di grotta, vi sono numerose grotte di abitazione di epoca bizantina.

Età del Bronzo:

Età del Bronzo Antico, XIX ed il XV secolo a.C. (*Cultura Castellucciana*)

- **Villaggio preistorico di Castelluccio**, località Castelluccio - Cava della Signora (Noto)

Il sito fu scoperto dall'archeologo Paolo Orsi alla fine dell'800 e lo datò tra il XIX ed il XV secolo a.C. e, pertanto, alla prima età del bronzo siciliana.

La zona, denominata Cava della Signora, fu esplorata da Paolo Orsi sul finire dell'Ottocento, scavando nel sito del villaggio e nell'area degli scarti del materiale artigianale preistorico (discarica del villaggio).

Ai lati del monte, nelle pareti ripide della vicina cava della Signora, si apre una vasta necropoli di oltre 200 tombe a grotticella artificiale o a forno, dove, secondo il rito del tempo, venivano seppelliti i defunti con i corredi funerari (simili agli usi degli Egizi), costituiti da vasi di terracotta a bande scure sullo sfondo chiaro (boccali, bicchieri campaniformi, fruttiere con il gambo alto, orci, vasetti per unguenti), collane di giada, asce di pietra, coltelli litici con manico d'osso lavorato a globuli ed intarsiato, ossidiana.

Di rilevante importanza per l'artigianato artistico fu sicuramente il ritrovamento di portelli decorati a spirale, che simboleggiavano la fertilità. Interessante la "Tomba del Principe", tomba con quattro pilastri situata lungo il costone roccioso sotto il sito del villaggio.

Alla fine degli anni '80 del Novecento gli studiosi hanno individuato la necropoli e il piano dell'abitato, quest'ultimo posto su uno sperone roccioso, una sorta di acropoli fortificata.

Di fronte al sito archeologico, tramite una scaletta si giunge all'Oratorio bizantino, chiamato "Grotta dei Santi". La grotta, scavata in periodo bizantino, con al centro un pilastro che regge il soffitto, al suo interno custodisce un ciclo pittorico che va dall'VIII secolo fino al Cinquecento. Tra gli affreschi eseguiti sul pilastro è pregevole quello della Madonna, significativo il Gesù Crocifisso. Poco distante si trova la catacomba detta del Ciclope, al cui esterno si rilevano resti di tombe paleocristiane.

Età media del Bronzo (*Cultura di Thapsos* - XV - XIII sec. a.C.)

- **Thapsos, penisola di Magnisi (Priolo Gargallo)**

La penisola di Magnisi, denominata Thapsos nell'antichità, lunga complessivamente non più di km 2, larga nel punto massimo circa m 700, si trova sulla costa orientale siciliana e situata tra i golfi di Augusta e Siracusa.

È sulla penisola di Magnisi, collegata alla terraferma da uno stretto istmo sabbioso, così come lo ricorda Tucidide, che nella media età del Bronzo (XV-XIII sec. a.C.) si sviluppa una delle più importanti culture preistoriche. Il ritrovamento di ceramiche micenee e di tipo maltese fa pensare che Thapsos sia stata un importante emporio commerciale.

La civiltà di Thapsos si sviluppò in tutta la Sicilia sebbene i principali centri, che erano talora cinti da un muro di fortificazione, si trovassero lungo la costa.

Gli studiosi hanno determinato che il periodo in cui essa fiorì è tra il 1500 a.C. e il 1200 a.C., la cosiddetta media età del Bronzo.

Completamente al di fuori della cultura di Thapsos, che presenta evidenti analogie con i vasi del Milazzese, è la ceramica rinvenuta negli ambienti della terza fase dell'abitato. Si tratta di vasi del tutto nuovi nel repertorio formale e decorativo thapsiano, associati con ceramica a decorazione dipinta piumata e geometrica, legati ai materiali dell'Ausonio II di Lipari e dell'abitato di Metapiccola di Lentini.

Il periodo dei contatti con Malta e l'arco stesso di vita dell'abitato si chiude intorno al IX sec. a.C. i documenti più recenti sono le fibule con arco a gomito o serpeggiante a occhio della fase di Cassibile.

Le scoperte di questi ultimi anni, nell'ambito della Sicilia in età preistorica, ci permettono di delineare un quadro piuttosto esauriente e interessante della diffusione della cultura di Thapsos in Sicilia, presente con le sue ceramiche a Naxos, Paterno, Caltagirone, Cozzo del Monaco. Si può, inoltre, affermare che Thapsos, emporio di estrema importanza nella fitta rete dei commerci mediterranei nell'Età del Bronzo, ha sicuramente subito la profonda influenza della cultura micenea che ha dato un'impronta piuttosto marcata alla società indigena sia all'interno della cultura materiale sia nelle tecniche costruttive.

Il periodo della cultura di Thapsos è caratterizzato da insediamenti costieri, documentati finora quasi esclusivamente da necropoli costituite da tombe a grotticella artificiale, con camere sepolcrali a pianta circolare o subcircolare e soffitto a volta, spesso in forma di tholos. Esse, a Thapsos, sono fornite di vestibolo, sovente servito da *dromos* o costituito da un semplice pozzetto d'ingresso. I corredi funerari sono costituiti da ceramiche, oggetti in metallo, osso, pasta vitrea, ambra e, in rari casi, argento e oro.

Tarda Età del Bronzo (*Cultura di Pantalica* - XIII - VIII sec. a.C.)

- **Necropoli di Pantalica**, in località omonima (Sortino)

La necropoli di Pantalica è un sito rupestre, che sorge nel punto di confluenza della valle del Calcinara nella valle dell'Anapo, rispettivamente "Necropoli Nord" e "Necropoli Sud". La "Necropoli Nord-Ovest" si sviluppa lungo le pareti della valle del Torrente Sperone fino alla confluenza nella valle del Calcinara.

Al suo interno si conservano circa 5000 tombe a grotticella artificiale scavate nella roccia, in certi punti fino a sette piani sovrapposti, risalenti ad epoca protostorica (periodo di transizione tra l'età

del Bronzo e l'età del Ferro quando i Siculi (popolazione italica di origine indoeuropea) spinsero la popolazione indigena a rifugiarsi sulle impervie e più facilmente difendibili montagne dell'entroterra abbandonando le coste.

L'esplorazione archeologica di Pantalica è dovuta principalmente a Paolo Orsi (1889-1897) e a Luigi Bernabò Brea che negli anni tra il 1957 e il 1971 vi condusse indagini soprattutto nell'area dell'*Anaktoron*.

Nel corso delle ricerche di Paolo Orsi, Pantalica venne identificata come l'antica Erbeso, ma recenti ricerche condotte da Bernabò Brea ⁽¹⁾, propendono per l'ipotesi che si tratti dell'antica Hybla abitata storicamente dal re Hyblon il quale concesse ai megaresi, condotti da Lamis, di stanziarsi in un lembo del suo territorio e fondare la città di Megara Iblea nel 728 a.C.

Pantalica è collegata all'altopiano ibleo da un istmo roccioso, detto "Sella di Filiporto", dove insiste la consistente opera difensiva c.d. fossato (o trincea), posta a sbarramento della sella di Filiporto. Paolo Orsi non eseguì scavi alle porte di Pantalica, ma riconobbe che l'opera difensiva (fossato) era d'età greca. L'aspetto complessivo della trincea è regolare grazie all'accuratezza dell'intaglio delle sue pareti rocciose. La discontinuità della profondità del fossato, fu corretta dalla costruzione di un muro sul fianco interno del fossato. Orsi, analizzando i suddetti ruderi, vi scorge delle forti analogie con le imponenti opere militari che rafforzano il fianco occidentale di Siracusa, e, in particolare, con il castello Eurialo.

Qui, nel corso del XIII secolo a.C., si sviluppò un insediamento della tarda età del bronzo che continuò a vivere per diversi secoli, fino all'VIII secolo a.C., e fu teatro di manifestazioni artistiche, artigianali, architettoniche, rivelatori di numerosi apporti che la cultura egeo-micenea aveva trasferito nel suolo siciliano.

(1) "[...]... «È stato recentemente supposto da François Villard che Pantalica (il cui nome attuale è probabilmente di origine bizantina) sia da identificare con quella leggendaria Hybla, il cui re Hyblon concesse ai Megaresi di Lamis di stanziarsi in quel lembo del suo territorio nel quale essi fondarono la città di Megara Hyblaea. L'ipotesi è molto verosimile perché Pantalica è non solo il più importante fra i centri della Sicilia preellenica ma anche il più vicino a quel tratto di costa in cui sorgeva Megara Hyblaea. Il dominio del re Hyblon doveva comprendere certamente tutto l'altipiano del monte Lauro e tutta la costa fra Augusta e Siracusa». (L. Bernabò Brea, *La Sicilia prima dei Greci* 1958, p.163)

Non si conosce il villaggio preistorico, che doveva essere composto da capanne di legno andate perdute senza lasciare traccia. Rimangono invece visibili i resti di tre villaggi bizantini scavati nella roccia, sorti attorno ad altrettante chiesette rupestri (del Crocifisso, di S. Nicolicchio e di San Micidiario), quando Pantalica tornò ad essere abitata in età tardo antica.

L'unico edificio superstite della tarda età del bronzo è l'*Anaktoron* o palazzo dell'*anax*, la cosiddetta "Casa del principe", risalente al XIII-XII secolo a.C., in posizione dominante sull'altopiano. L'edificio fu poi trasformato e adattato in epoca bizantina, oggi se ne conservano solo i blocchi megalitici di fondazione.

Nel lato meridionale, la struttura muraria di tipo megalitica confermò la matrice micenea del palazzo, attribuito non alle genti locali, bensì a qualcuno degli Egei che intorno all'anno mille toccarono la costa siracusana e, spintosi entro la valle dell'Anapo, si mise al servizio del signore di Pantalica.

La necropoli di Pantalica occupa i diversi versanti dei grandiosi canyon scavati dai due fiumi Anapo e Calcinara e dal Torrente Sperone.

Essa appartiene a due diversi momenti dell'insediamento, il primo detto di "Pantalica Nord", che si data dalla metà del XIII sec. a.C. al XI secolo, il secondo di "Pantalica Sud", datato tra il IX e VIII sec. a.C. con, in mezzo, la facies di Cassibile (metà XI – metà IX sec. a.C.).

Le necropoli rupestri di Pantalica:

- la **necropoli sud-ovest o di Filiporto** è composta da un migliaio di tombe che si estendono sulle pendici e nella conca dell'Anapo, appartenenti all'ultima fase della città (IX - VIII secolo a.C.);
- la **necropoli di Nord-Ovest**, una delle più antiche della zona (XII-XI secolo a.C.);
- la **necropoli della Cavetta** del IX-VIII secolo a.C. con la presenza di abitazioni bizantine;
- la **necropoli Nord** è la più vasta e la più fitta e risale al XIII-XI secolo a.C.;
- la **necropoli Nord oltre il Calcinara** risalente all'ultima fase (IX - VIII secolo a.C.)
- la **necropoli Sud** del IX-VIII secolo a.C.;
- la **necropoli Sud oltre l'Anapo** del IX-VIII secolo a.C.

Tra le produzioni artigianali, la ceramica, di colore rosso lucente, per la prima volta registra l'utilizzo del tornio. Rasoi in bronzo e coltelli si trovano nelle tombe maschili, mentre gli strumenti per la filatura e tessitura, come pesi da telaio, coltello da filatrice, fuso,

contraddistinguono il ruolo della donna. Tra le fibule, prevalgono dapprima quelle ad arco semplice e ad arco di violino e poi si diffondono quelle con l'arco ad occhio e l'ago curvo.

Pantalica non è solo archeologia. Il sito è incastonato in una lussureggiante natura, con ripide e maestose pareti rocciose, un intricato snodarsi di cavità carsiche, ed una straordinaria ricchezza di flora e fauna.

Questo luogo, davvero unico al mondo, è stato proclamato Patrimonio dell'Umanità nel 2005, quando Pantalica, accoppiata a Siracusa, è stata iscritta nella *World Heritage List*.

Età classica (480 a.C. - 323 a.C.)

Nella provincia di Siracusa, ricca di testimonianze di epoca classica, si annoverano i seguenti parchi archeologici: “Parco archeologico *Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro*” (il Parco oltre le testimonianze di epoca classica, include testimonianze di epoca romana); il “Parco archeologico di *Leontinoi e Magara Iblea*”, che comprende le aree archeologiche di Leontinoi, Monte San Basilio e Megara Iblea. Oltre sopraccennati parchi, la provincia di Siracusa è ricca di testimonianze di epoca classica di notevole interesse, quali:

- la città di *Akrai* fu, secondo Tucidide, la più antica delle subcolonie di Siracusa, fondata nel 664 a.C., sull'altipiano tra le due valli del Tellaro e dell'Anapo, a controllo dell'entroterra.

Il primo ad identificare Akrai con il sito posto ad ovest di Palazzolo Acreide, fu lo storico e teologo Tommaso Fazello nel XVI secolo, ma è solo con il barone Judica nel secolo XIX che comincia la vera e propria ricerca archeologica. L'area pubblica, disposta lungo il versante del colle che sovrasta la città moderna, è dominata dalla presenza del teatro, del *bouleterion*, risalenti al III sec. a.C. e di un probabile edificio termale con sala centrale a pianta circolare, di età tardo-ellenistica. Sull'acropoli, rimangono le fondazioni di un tempio arcaico della seconda metà del VI sec. a.C., identificato con il tempio di Afrodite, menzionato in una iscrizione. Un asse viario con orientamento E-W, intercalato da una rete di strade secondarie disposte a pettine, collegava le due porte della città.

In età paleocristiana, un complesso di catacombe e ipogei funerari si aprì sulle pareti di alcune grandi latomie di età classica: Intagliata e Intagliatella, creando una suggestiva scenografia. Lungo il versante meridionale del Colle Orbo, si trovano i cd. “Santoni”, un santuario del III sec. a.C. dedicato al culto della dea Cibele, caratterizzato dalla presenza di grandi sculture rupestri raffiguranti la dea seduta in trono entro un'edicola.

Sempre di età ellenistica è il vicino santuario detto dei Templi Ferali, dedicato al culto dei morti venerati come Eroi. Originariamente cava di pietra, presenta le pareti interamente rivestite, nella parte inferiore, di incavi votivi.

- la città di *Kasménai* (Casmene, dal latino), fu una colonia greca, più precisamente siracusana, fondata nel 644 a.C. circa nell'immediato entroterra, in una posizione strategica per il controllo della Sicilia centrale, e utilizzata come avamposto militare sulla via interna chiamata *Selinuntina*, che da Siracusa portava a Selinunte. Casmene fu riportata alla luce agli inizi del XX secolo da Paolo Orsi.

Il sito di Casmene è ancora oggi poco conosciuto, sia da un punto di vista archeologico, per cui si è scavato ancora molto poco, che dal punto di vista turistico. Questa antica città non è visitabile e non è prevista, ad oggi, alcuna di valorizzazione.

“Parco archeologico Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro”.

Nella seguente descrizione, si ritiene opportuno limitarsi al parco archeologico di Siracusa, che comprende la parte settentrionale del quartiere della Neapolis, uno dei cinque che componevano Siracusa in età greca e romana, in cui si trovano i monumenti più famosi della città: il *Teatro greco*, databile, nel suo aspetto attuale, al III sec. a.C. ma esistente fin dalla seconda metà del V sec. a.C.; l'*Anfiteatro romano*, di controversa datazione, attribuito da taluni ad Augusto, da altri a Settimio Severo; l'*Ara di Ierone II*, un grandioso altare per i sacrifici pubblici della città ed infine la *Via dei Sepolcri*, di impianto ellenistico, profondamente incassata nella roccia e fiancheggiata da ipogei bizantini. Inoltre, nella parte sovrastante il teatro, la *Grotta del ninfeo*, dove sgorgano le acque di due acquedotti di epoca greca: uno detto “acquedotto del Ninfeo” e l'altro “acquedotto Galermi”, quest'ultimo capta le acque del torrente Calcinara e del fiume Anapo nei pressi di Pantalica. Esso fu costruito da Gelone nel 480 a.C. utilizzando come manodopera i Cartaginesi vinti nella battaglia di Imera e fu distrutto dai romani nel 212 a.C. Il canale Galermi, il cui nome originario è Garelme, buco d'acqua, è stato oggetto di studi a cominciare da Tommaso Fazello che nel '500 lo definisce “*Conductus pulchrae foeminae*” (saja della Bella Femmina). Una svolta determinante nella storia di questo acquedotto si deve all'intervento del marchese di Sortino che, con l'accordo firmato nel 1576, si impegnava a portare le acque dall'Anapo a Siracusa, sostenendone tutte le spese, con la possibilità di avere la piena giurisdizione sullo stesso canale e sui mulini costruiti. Il marchese di Sortino, grazie all'accordo stipulato, aveva il pieno potere e controllo sul canale e sui mulini, evitando ogni controllo ed il pagamento delle gabelle, detenendo così il monopolio della macinazione. L'opera imponente,

che allora ebbe il costo di 9 di 100.000 scudi e la durata di 15 anni, diede alla famiglia Gaetani un grande potere e prestigio, che le permise anche di ricostruire Sortino dopo il terremoto del 1693. Tali privilegi cessarono nel 1812.

A questo straordinario complesso di monumenti fa da fondale lo scenografico arco delle latomie del Paradiso e di Santa Venera. Queste antiche cave di pietra recano ancora i segni dell'estrazione e, in cui, si aprono in una rigogliosa vegetazione di aranci e alberi secolari. Non mancano inoltre le suggestive e amplissime grotte, fra cui la Grotta dei Cordari e l'Orecchio di Dionisio.

“Parco archeologico di Leontinoi e Megara”, istituito con Decreto Assessoriale n. 011/GAB del 07/03/2019, comprende le aree archeologiche di Leontinoi, Monte San Basilio e Megara Iblea, ubicate nella parte settentrionale della provincia di Siracusa.

Nei colli di Leontinoi, ricadenti negli attuali comuni di Lentini e Carlentini, insistono testimonianze archeologiche che documentano la storia del sito dall'età neolitica fino all'età del ferro.

“Leontinoi”, influente *polis* della Sicilia greca, fu fondata nel 729 a.C. dai Calcidesi di Thukles (Teocle) provenienti dalla colonia euboica di Naxos, posta poco più a nord, che cacciarono gli indigeni Siculi e ne grecizzarono il nome in *Leontinoi*, derivandone l'immagine del leone quale *paràsemon* della città nella monetazione, rappresentato nelle dracme coniate nella città.

A seguito della guerra fra Leontinoi e la vicina Megara, che si contendevano il territorio, divenne *Polemarco Panaitios* ricordato quale primo tiranno della Sicilia. Insieme alle altre città della Sicilia orientale agli inizi del V sec. a.C. Leontinoi fu assoggettata da Ippocrate di Gela. Il tiranno Ierone vi trasferì gli abitanti di Catania e Naxos nel 476 a.C. La città riconquistò l'indipendenza qualche anno dopo.

Nel 433 a.C. fu stipulata un'alleanza con Atene, dove fu mandato quale ambasciatore il celebre oratore Gorgia da Leontinoi. Dopo la pace di Gela del 424 a.C. Leontinoi fu annessa al territorio di Siracusa e quindi coinvolta nelle vicende militari della seconda spedizione ateniese in Sicilia. Il suo ruolo baricentrico nello scacchiere geopolitico della Sicilia orientale fu il motivo del suo ripopolamento alla fine del V sec. a.C. con cittadini provenienti da *Akragas*, Gela e Kamarina. Nel 405 a.C. fu fortificata dal tiranno Dionigi che vi immagazzinò i cereali provenienti dal suo ricco territorio, insediandovi diverse migliaia di militari. Fu inclusa nel regno siracusano di Ierone II quando i romani occuparono gran parte dell'isola. In essa fu ucciso Ieronimo, ultimo re di Siracusa. Dal 214 a.C., anno in cui la città fu occupata dai romani, iniziò un progressivo declino della città.

Della città greca nel Parco sono fruibili i resti monumentali della Porta Sud e della contigua fortificazione, in territorio di Carlentini. I resti della Porta Nord sono tuttora oggetto di scavi condotti dall'Università di Catania in collaborazione col Parco.

Sul colle Metapiccola, uno dei due successivamente occupati dalla città greca, si conservano i resti di un villaggio protostorico (XI-IX sec. a.C.), costituito da una serie di capanne organizzate intorno ad uno spazio comune. Le capanne presentano fondo ribassato, e il perimetro è indicato dai buchi dei pali lignei che rafforzavano le strutture murarie non più conservate; al centro, si trovava il focolare.

La colonia greca di Leontinoi occupò i due colli affiancati, S. Mauro e Metapiccola, e l'interposta valle San Mauro. La città, il cui sito era stato scelto in funzione del controllo della vasta e fertile pianura su cui prospettava, i famosi "campi leontini", trasse da essi ricchezza e prosperità. Relativamente lontana dal mare, era ad esso collegata dal fiume S. Leonardo, l'antico *Terias*, allora navigabile. Pur sorgendo in luoghi naturalmente fortificati, fu ulteriormente rafforzata con una cinta muraria che circondava sia il colle S. Mauro, dove si conservano due tratti con una torre semicircolare di raccordo, che il colle Metapiccola. Due erano le porte: quella meridionale, che collegava Leontinoi a Siracusa, e quella settentrionale che dava accesso ai campi leontini. Sul fondo della valle S. Mauro si apre l'articolato sistema difensivo della porta meridionale, una vera "porta scaea", che si apre all'interno di una rientranza delle mura, protetta da una grande torre quadrata della quale rimane la parte basamentale. Un muro interno al sistema di difesa principale segue il ciglio superiore del colle S. Mauro, costituendo un'ulteriore linea difensiva. Nell'ambito della porta meridionale, sono state riconosciute diverse fasi costruttive, l'ultima delle quali relativa all'imminente attacco dei Romani sotto la guida di Marcello, che segnò la fine della città antica.

Sulle alture si trovavano le aree a destinazione sacra; sul colle Metapiccola, nell'area già occupata dal villaggio protostorico, sono state rinvenute le fondazioni di un tempio arcaico, con una ricca stipe votiva che ha restituito materiali di notevole pregio, oggi esposti nel Museo Archeologico di Lentini.

Poco indagato, finora, l'abitato; esso occupava le pendici dei due colli e il fondovalle, dove, secondo le fonti storiche, si apriva l'agorà. Le case si affacciavano su terrazzamenti, ed erano di tipo rupestre o semirupestre, una tipologia non comune che caratterizza l'abitato fin dalle prime fasi di vita. Le necropoli si estendevano a nord e a sud della città abitata, all'esterno della cinta muraria. Fuori della porta meridionale, si conservano alcune tombe monumentali con copertura a gradoni (*epitymbia*), riferibili ad età ellenistica

I reperti provenienti dagli scavi della città sono esposti nel Museo Archeologico di Lentini, e consentono di ricostruire gli aspetti storici e topografici della città, dalla preistoria fino al periodo medievale, che rappresenta un altro capitolo importante della sua storia.

Megara Hyblaea, fondata dai greci di *Megara Nisea* nella seconda metà dell'VIII sec. a.C.

Il re di Pantalica Hyblon concesse ai Megaresi di Lamis di stanziarsi in quel lembo del suo territorio nel quale essi fondarono la città di Megara Hyblaea.

Megara Hyblaea è, insieme a Leontinoi, una delle più antiche colonie greche in Sicilia. Sua colonia nel VII sec. a.C. fu Selinunte nella Sicilia Occidentale. La città fu rasa al suolo nel 483 a.C. dal tiranno Gelone, che trasferì parte della sua popolazione a Siracusa.

La città riprese a vivere nel IV-III sec. a.C., quando la sua estensione si ridusse rispetto a quella di età greco-arcaica. I romani la assoggettarono nel 213 a.C. L'abitato continuò a vivere con caseggiati sparsi a carattere rurale fino all'età bizantina. Ancora nel medioevo vi è attestato un piccolo insediamento in prossimità del porto sul fiume Cantera.

Nel 1867 i lavori di sbancamento per la costruzione della ferrovia Catania-Siracusa tagliarono in due il sito archeologico nella parte delle fortificazioni e in parte dell'abitato. Gli scavi condotti nel 1891 degli archeologi francesi Georges Vallet e François Villard portarono alla scoperta della parte settentrionale della cinta muraria nord-occidentale, che in parte serviva da terrapieno contro le alluvioni.

Oggi a Megara Iblea è possibile leggere il primo impianto di una città greca d'Occidente grazie all'ininterrotta attività di scavo della missione francese, che prosegue tutt'ora in collaborazione col Parco. La pianificazione urbanistica della città greco-arcaica con i caratteristici ambienti pubblici (templi, stoai, fortificazioni, etc.) e privati (case, botteghe, etc.) è ben documentata dagli scavi fruibili nell'area intorno all'agorà.

La città di età ellenistica, ricostruita dopo la distruzione del tiranno Gelone e gli avvenimenti relativi alla seconda spedizione ateniese in Sicilia, si sovrappone alle fasi più antiche, anche con il muro di cinta sul quale insistono resti di abitazioni romane. In prossimità dell'*antiquarium*, in fase di riallestimento, si conservano, sul piano roccioso, resti di età preistorica che si aggiungono alle testimonianze di età neolitica relativa al villaggio individuato da Paolo Orsi.

Monte San Basilio, posto a 225m sopra il livello del mare, nell'estremità occidentale dei Campi Leontini, è un colle di forma trapezoidale difficilmente accessibile, scelto quindi per la sua posizione

strategica quale insediamento sia nella prima età del bronzo sia nell'età del ferro, quando l'abitato indigeno viene ellenizzato. Scavi archeologici condotti nella sottostante pianura di *Xirumi* hanno riportato alla luce i resti di un santuario greco-arcaico, che testimonia indirettamente il processo di acculturazione fra l'abitato di Monte San Basilio e i calcidesi di Leontinoi.

I resti di un imponente muro di cinta di età classica e la scoperta di ipogei e tombe a fossa di età ellenistica con corredi funerari di notevole riguardo, quale l'armatura con pettorale del cosiddetto "Duce ignoto" rinvenuta da Paolo Orsi, confermano il ruolo militare della città identificata con l'antica *Brikinnia* lungo la via di collegamento fra Leontinoi e Gela. Anche la presenza di una grandiosa cisterna già documentata nel 1777 dal pittore Jean Houel è stata riferita alla necessità di approvvigionamento, probabilmente di derrate alimentari, in età romana. Tale cisterna fu riutilizzata in epoca altomedievale quale chiesetta che conserva tutt'ora tracce di decorazioni pittoriche. Di età medievale, quando l'area fu concessa ai monaci basiliani, sono anche vari abituri rupestri che furono realizzati ai margini del colle e lungo le pendici dello stesso.

1.1.3.1 INIZIATIVE DELL'ENTE IN MATERIA DI TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE

La superiore rappresentazione descrittiva sul patrimonio culturale e naturalistico presente nel territorio provinciale, che per volontà dell'Amministrazione è stata ampiamente esposta, ha un duplice obiettivo: quello di evidenziare come la cultura e il patrimonio culturale possono contribuire al conseguimento di uno sviluppo inclusivo e sostenibile, rafforzare il capitale sociale, stimolare la crescita economica e garantire la sostenibilità ambientale.

L'attenzione crescente della geografia verso lo studio dei processi di riappropriazione del patrimonio culturale minore, diffuso e inaccessibile, presente nel territorio e soprattutto in aree urbanizzate, ha evidenziato le notevoli opportunità connesse al suo reinserimento nel tessuto culturale, economico e sociale locale. Ciò rappresenta una valida occasione per avviare processi di rigenerazione e di sviluppo sostenibile, oltre che di competitività e di attrattività turistica, di contesti finora marginali, rafforzamento dell'offerta turistico culturale locale attraverso il recupero e la valorizzazione di strutture pubbliche dismesse di pregio storico-artistico che favoriscano iniziative di rigenerazione urbana e d'integrazione del patrimonio minore e diffuso.

"Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". Sulla base di tale definizione, uno degli obiettivi impliciti dello sviluppo sostenibile è quello di contribuire alla conservazione del patrimonio, sia esso archeologico, naturalistico, paesaggistico, economico, sociale, intellettuale e culturale.

In materia di sviluppo sostenibile (*Strumento innovativo che estende, dalla dimensione prettamente ambientale della prima Agenda a quella economica e sociale, il concetto di Sviluppo Sostenibile, come auspicato dall'Agenda ONU 2030*), si reputa opportuno fare esplicito richiamo alla “Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile” (Palermo 6 settembre 2023) adottata dalla la Regione siciliana, con la quale, in attuazione di tale previsione normativa, la Regione intende fornire il proprio contributo alla attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e indicare le priorità, le azioni e gli strumenti che si impegna a realizzare.

Nella cennata “Strategia”, la Regione siciliana attribuisce un ruolo primario e centrale al turismo per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività, tenuto conto della diffusa potenzialità turistica della Sicilia. Inoltre, indirizza e coordina la programmazione economica, la pianificazione territoriale e quella relativa agli interventi infrastrutturali, sia specificatamente turistici che funzionali al miglioramento della fruibilità turistica del territorio. La Regione siciliana, altresì, riconosce il ruolo centrale degli enti locali territoriali nella valorizzazione del territorio, con particolare riguardo alle politiche intersettoriali ed infrastrutturali utili per la qualificazione del prodotto turistico e per l'accoglienza e l'informazione dei turisti.

In tale strategia si colloca il turismo sostenibile. Esso, di fatto, è un nuovo modo di viaggiare e una valida alternativa alle classiche destinazioni turistiche, che privilegia la scoperta dei territori e si pone come obiettivo di limitare il più possibile l'impatto sull'ambiente, favorendo la conoscenza diretta di nuove culture, tradizioni, comunità locali e contesti naturalistici di grande interesse.

In questi ultimi anni, sono sempre di più i turisti che scelgono il turismo sostenibile per organizzare viaggi e, sicuramente, questo nuovo approccio, più etico e responsabile, sarà in forte crescita nel futuro.

L'Amministrazione comunale, a tale scopo, ha posto in essere una serie di attività di programmazione a medio e lungo termine, al fine di potenziare la vocazione al turismo culturale e ambientale, favorendo anche tutte le iniziative collaterali necessarie per migliorare l'offerta attrattiva e studiando in maniera compiuta, i percorsi e/o gli itinerari di interesse culturale, non trascurando i collegamenti, la viabilità, la quantità e qualità dei servizi offerti.

Tale attività di programmazione amministrativa, trova un puntuale riscontro nel mandato elettorale del Sindaco, rappresentato alla Comunità amministrata in occasione della tornata elettorale tenutasi nei giorni 28 e 29 maggio 2023 e viene, altresì, puntualmente riscontrata nel Mandato amministrativo 2023-2028, nonché nelle Linee Programmatiche, declinate nel DUP 2024-2026, che attengono ai vari

ambiti di intervento dell'Ente, tra cui si annoverano "Turismo e Cultura". Scopo principe dell'Organo di Governo della Città è quello promuovere delle azioni volte all'attuazione dello Sviluppo Sostenibile. Azioni già, in parte, intraprese durante il precedente mandato del Sindaco.

Per l'attuazione di tali obiettivi, l'Amministrazione ha presentato una serie di progetti da realizzare con i fondi del PNRR, già in fase di attuazione, volti alla riqualificazione/rigenerazione urbana (intesa come capacità di ridefinire l'utilizzo degli spazi, integrando le necessità della comunità in un mondo in continuo cambiamento), alla riqualificazione e valorizzazione di beni architettonici e culturali. Detti progetti sono declinati nella Sezione 2: Valore pubblico, Performance e Anticorruzione / Sottosezione 2.1 Valore pubblico del presente PIAO, cui si rimanda.

Per la materia oggetto di trattazione (Turismo e Cultura) si annoverano i seguenti progetti:

- **Rifunzionalizzazione dell'area pre-parco Archeologico Leontinoi** finalizzata alla fruizione pubblica dell'intera area".
- **Riqualificazione del Parco Archeologico Leontinoi** mediante la manutenzione delle infrastrutture e creazione dei servizi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura.

Nello specifico, i lavori di riqualificazione del "Parco" prevedono interventi di manutenzione sui tre sentieri che insistono sull'intera area archeologia. I sentieri, denominati: Agorà, Crocifisso ed Aletta, consentono la fruizione dell'intera area, che custodisce al suo interno vestigia afferenti i seguenti periodi: protostorico "Villaggio Metapiccola"; greco arcaico "Città di Leontinoi"; romano, rilevante la presenza di resti di pavimentazione con mosaico; bizantino, caratterizzato dalla presenza di abitazioni e chiese rupestri (di notevole interesse la *Chiesa del Crocifisso*); medioevale, rappresentativo di tale periodo il *Castellaccio* (Castrum Vetus), che si inquadra tra i castelli rinnovati da Federico II (tra il 1223 e il 1239), su una precedente fabbrica di età greca. Circa la costruzione del "Castrum", come già enunciato, i documenti più importanti sono le famose lettere lodigiane del 1239 inviate a Riccardo da Lentini, a Guglielmo di Anglone e al Majore de Plancatore.

Nel documento in questione (una lettera del 17 novembre 1239 da Lodi) l'imperatore Federico II scrive a Riccardo riassumendogli i cantieri architettonici in corso in Sicilia ai quali egli è preposto. Sulla base di ciò, gli studiosi ritengono che Riccardo potrebbe aver realizzato (progettato o solo diretto) una serie di edifici: il Castello di Augusta, il Castello Maniace di Siracusa, il Castello di Caltagirone (non più esistente), il castello di Milazzo, il castello di Lentini "Castrum Vetus" (chiamato anche Castellaccio e di cui rimane, oltre ai ruderi, una sala ipogea). Nella lettera inoltre

l'imperatore raccomanda al tecnico la scelta del luogo dove costruire in Catania una rocca, da identificare ovviamente con il Castello Ursino, e l'individuazione della cava di pietra idonea a quella costruzione. Sulla base di questa testimonianza, alcuni studiosi ritengono che Riccardo potrebbe aver lavorato anche al rimaneggiamento dei castelli di Agira, di Licodia Eubea, di Castelvetro (oggi non più esistenti), alla Torre di Federico II a Enna, alla modifica del 1° ordine e realizzazione del 2° (delle quattro stratificazioni) della cinta muraria del Castello di Montalbano Elicona. Altri aggiungono il Castel del Monte, però, se i documenti confermano che l'incarico di preposto che Riccardo ricoprì era limitato alla parte insulare del Regno.

Nel 1246 era a Prato per il Castello dell'Imperatore, nell'ufficio di *magister castris imperatoris*.

Gli è stata attribuita, altresì, un'attività di urbanista, in particolare nella realizzazione della pianta a scacchiera della "città nuova" di Augusta negli anni venti del XIII secolo.

Del periodo federiciano, oltre al *Castellaccio* (Castrum Vetus), nel territorio comunale e nei comuni limitrofi, strettamente connessi al territorio, si annoverano la chiesa di Sant'Andrea, l'Abbazia di Santa Maria di Roccadia e l'Abbazia del Murgo.

Chiesa di Sant'Andrea (Buccheri)

Poco distante dalla frazione di Pedagoggi (piccolo "borgo" un tempo chiamato Casale), nelle campagne ricadenti nel territorio del Comune di Buccheri, intorno al 1225 fu fondata la Chiesa di Sant'Andrea su commissione diretta di Federico II. Essa è una delle rarissime meraviglie di architettura religiosa del periodo svevo, a navata unica, fabbricata con blocchi di calcare tenero perfettamente intagliati, su cui si scorgono graffiti e disegni di varia epoca.

Per volere dell'Imperatore, la chiesa fu fatta erigere sul luogo dove esisteva una solida comunità araba di cui tutt'ora ne resta solo traccia nel toponimo della vicina contrada Rachalmeni, che deriva da Rahalmeni, il cui il termine arabo Rahal significa, appunto, "casale". Con Federico II iniziò la riconquista cattolica della Sicilia costringendo i vari casali e le comunità arabe, ancora abbondanti sul territorio, alla conversione o, in caso di rifiuto, alla deportazione.

La costruzione della chiesa fu commissionata ai frati cistercensi i quali erano strettamente legati ai templari e al loro culto, giustificando in tal modo, la possibilità che in questo luogo remoto fossero transitati, anche solo per breve tempo, i cavalieri templari diretti in oriente per le crociate. Testimonianza del legame fra i monaci cistercensi e i templari è il nodo di Salomone graffito nei muri

esterni insieme ad altre rappresentazioni religiose, tale raffigurazione è una delle chiavi più evidenti che testimonia questa presenza.

Abbazia di Roccadia e Abbazia del Murgo

La *Regia Abbazia di Santa Maria di Rocca Dei o Roccadia*, secondo gli storici cistercensi, viene fondata nel 1176 “*sulla parte estrema ad oriente della collina di Carlentini in un poggio che il popolo chiama Cummintazzu*”, come filiazione dell’abbazia di La Sambucina in Calabria. Il più antico documento che parla dell’abbazia risale al 17 marzo del 1220, proveniente da Viterbo e donato da Papa Onorio III. Nessun autore dà descrizioni dell’abbazia cistercense.

In quel periodo, secondo il volere di Federico II, i monaci dell’abbazia di Roccadia avrebbero dovuto trasferirsi ad Agnone in Contrada Murgo, presso la nuova *Basilica del Murgo* i cui lavori non mai furono ultimati. I lavori, di fatto, furono arrestati, forse in seguito alle tensioni che sorsero tra l’imperatore e papa Gregorio IX, e la comunità monastica rimase a Roccadia.

In merito al trasferimento dei monaci, che sarebbe dovuto avvenire, sulla base di una affermazione del Manriquez, per volontà di Federico II [R. Pirri 1733, vol. II, pag. 1306], è bene precisare che non rimane alcun documento, databile al XII/XIII secolo, che confermi il trasferimento della comunità cistercense di Lentini dalle colline verso la costa.

Della Basilica del Murgo, i cui resti si trovano all’interno di una proprietà privata e molto deturpati nel tempo, rimangono il perimetro murario (la basilica è lunga 90 metri e larga 20) e la parete sud, alta circa tre metri, ed è ben visibile la parte bassa del portale, le decorazioni delle absidi quadrate (in quella centrale fu costruita una cappella nel 1707), qualche capitello, semi colonne dei costoloni delle crociere delle navate laterali (era infatti ad impostazione a tre navate) e la porta ogivale del transetto in perfette condizioni.

Il convento di Roccadia, verso la metà del XIII secolo, andò in rovina, fu riedificato per volere di Manfredi, dotato di nuovi privilegi da parte di Carlo I d’Angiò, e restaurato nella metà del XV secolo. Il convento fu completamente distrutto dal terremoto nel 1693 e i monaci, non potendolo riedificare a Lentini, si trasferirono a Carlentini dove comprarono i ruderi del Monastero della Concezione e vi fabbricarono il nuovo convento. La comunità monastica vi rimase fino all’inizio del XIX secolo, quando il monastero fu soppresso dal Governo borbonico che ne vendette i beni.

Secondo Agnello l’abbazia sarebbe stata venduta dal Governo borbonico al barone Giovanni Riso da Palermo, che avrebbe costruito sui ruderi il suo palazzo, facendone una residenza nobiliare.

Oggi del sontuoso palazzo e dell'annessa villa Maria Luisa rimane solo lo scorcio della piccola chiesa di Roccadia. La chiesa a navata unica, con volta a botte, è l'unica testimonianza rimasta della vecchia abbazia. Al suo interno sono custodite le tele, del '700, di San Filippo Neri a destra e della Sacra Famiglia con Sant'Anna, San Gioacchino e San Bernardo a sinistra. Inoltre, custodisce un pregevolissimo organo a canne del '700 di autore ignoto ed una antichissima icona raffigurante la Madonna che con la mano destra tiene un melograno mentre con la sinistra sorregge Gesù giovanissimo. La pregevolissima icona della Madonna del Melograno si ritiene sia stata donata da re Ruggero ai monaci dell'abbazia. Dopo i restauri, a causa del terremoto del 1990, la piccola chiesa è stata riaperta al culto.

Nell'area archeologica di "Leontinoi", da qualche anno sono riprese le attività di ricerca. Le campagne di scavi sono state compiute grazie alla convenzione tra l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Identità Siciliana con l'Università degli studi di Tor Vergata (Roma) ed il patrocinio e collaborazione dei Comuni di Lentini e Carlentini. Gli studiosi dell'Università di Tor Vergata, accompagnati e guidati dalle professoresse Marcella Pisani docente di archeologia classica ed Alessandra Molinari, docente di archeologia medievale, impegnati nella campagna di scavi 2023, sono stati ospitati nelle strutture comunali di Borgo Rizza.

Il Progetto promosso già il precedente anno, realizzato grazie alla soprarichiamata convenzione, unisce sempre di più i due comuni in un unico territorio chiamato "Leontinoi".

Gli scavi effettuati nel precorso anno, portarono alla luce delle due comunità delle grandi scoperte in due delle aree del colle San Mauro. Nella parte settentrionale emerse un edificio templare alto 9 metri di larghezza e 30 di lunghezza. Vicino casa Aletta, gli scavi invece, riportarono alla luce un lungo muro rettilineo, che racchiude ambienti semi rupestri, quali alloggi per i soldati, con corredi composti da oggetti in ceramica, vetri, monete, metalli e resti di pasto.

L'assessore ai Beni Culturali di Lentini, Cristina Stuto, dichiara: "Un unico territorio, due città, Lentini e Carlentini, un privato, un Parco Archeologico e gli studiosi di Tor Vergata. Il mix perfetto per restituire a tutti noi la nostra storia, quella di un'unica comunità. I lavori sono protratti fino al 16 settembre presso il Parco Archeologico di Leontinoi." (Fonte: sito Regione Siciliana)

Nell'area vicinale al Parco archeologico di *Leontinoi*, nella periferia sud orientale dell'odierna Lentini, troviamo tre importanti chiese rupestri di epoca bizantina: la Grotta della Solitudine o Sant'Andrea, la Grotta del Cristo Biondo e, soprattutto, una delle chiese rupestri più suggestive della Sicilia, la chiesa Rupestre del Crocifisso, un tempo consacrata a Santa Maria La Cava, patrona di

Lentini. Quest'ultima, è una vera e propria grotta composta da due ambienti simmetrici che comunicano attraverso un varco: il vano di destra, che presenta un'abside scavata a destra dell'ingresso est, appare proprio come una vera chiesa. Invece il vano di sinistra, con un ingresso indipendente che in origine era una finestra, si deve far risalire alla ricostruzione settecentesca che la trasformò in una chiesa ad esclusione della data 1764 riportata sulla porta d'ingresso al vano, le notizie riguardanti la chiesa rupestre sono davvero scarse; probabilmente nel XVI secolo il vano era un sepolcreto.

La Chiesa del Crocifisso fa parte di un ampio e complesso apparato di insediamenti rupestri, costituito prevalentemente da grotte artificiali, utilizzate nel corso dei secoli sia come abitazioni che come luoghi di culto. Gli affreschi contenuti al suo interno, realizzati tra il XII e il XVII secolo, nonostante la rarità e il notevole valore, sono stati per lungo tempo trascurati. Lo stato di cattiva conservazione in cui versavano, ha spinto i cittadini, che vedono nella chiesa un luogo dal grande valore identitario, a mobilitarsi, a partire dal 2016, per la salvaguardia del bene.

La Chiesa Rupestre del Crocifisso di Lentini (Siracusa) è un unicum nella storia de "I Luoghi del Cuore": FAI e Intesa Sanpaolo hanno scelto di finanziare per due volte questo gioiello del territorio. Proprio in questi giorni si è concluso il secondo progetto di recupero, quello per l'affresco del Cristo Pantocratore tra angeli. Fonte: FAI (*Fondo per l'Ambiente Italiano*)

Il Castrum Vetus o Castellaccio è l'antica fortezza medievale che un tempo proteggeva il borgo di Lentini sul colle Tirone. Esso si inquadra tra i castelli rinnovati da Federico II (tra il 1223 e il 1239), su una precedente fabbrica di età greca.

Circa la costruzione del castrum, come già esplicitato, i documenti più importanti sono le famose lettere lodigiane del 1239 inviate a Riccardo da Lentini, a Guglielmo di Anglone e al Majore de Plancatore.

Del castello oggi non rimangono che imponenti avanzi murari e alcuni sotterranei. La costruzione del castello è da far risalire al periodo normanno, così come se ne deduce dalle citazioni dell'Idrisi e del Falacando, in particolare quest'ultimo riporta la notizia dei gravi danni avuti dal castello in seguito al terremoto del 1169. Nel corso dei secoli successivi il castrum ha un ruolo fondamentale nello svolgimento delle vicende storiche e conflittuali dell'isola grazie alle sue proprietà strategiche e difensive. Qui trovarono sicuro rifugio molte delle famiglie nobiliari durante i conflitti a seguito della guerra dei Vespri. Il castello ebbe nuovamente gravissimi danni per il terremoto del 1542 nonostante ciò nel '600 fu restaurato e resistette all'assedio posto dai francesi nel 1675, tuttavia il terremoto del

1693 lo rase definitivamente al suolo. Alla base della collina insistono dei grandi ipogei, probabilmente latomie sotterranee di epoca greca le quali furono utilizzate in periodo medievale come polveriere poiché l'archeologo Paolo Orsi vi rinvenne centinaia di proiettili di catapulta di cui oggi ne possiamo vederne solo una. Gli ipogei erano in comunicazione con il castello attraverso un lungo pozzo di collegamento oggi chiuso.

Oltre al patrimonio archeologico (che ricade nei territori di Carlentini e Lentini), ai beni architettonici e culturali - la cui superiore descrizione giustifica la volontà di questa Amministrazione a credere e puntare sullo "sviluppo sostenibile", si annoverano tra i beni architettonici già fruibili e, altresì, utilizzati per eventi culturali il "Complesso del Carmine" del XVIII secolo e il "Borgo rurale Angelo Rizza"⁽¹⁾.

Borgo Rizza venne costruito nel 1941 su progetto dell'architetto Pietro Gramignani in contrada Tumarello, a metà strada tra Carlentini e Sortino. [...] ... *"Sorge su un rilievo stretto e lungo, propaggine di una collinetta, chiamata Monte Gancio. Un boschetto di pini ed eucalipti è la peculiarità che lo caratterizza e che più risalta percorrendo la provinciale Carlentini-Sortino. La prerogativa dei Borghi era quella di contenere le sole abitazioni di chi era destinato a mantenere gli essenziali servizi di cui doveva essere dotato, e cioè la chiesa, la scuola, la casa sanitaria, la stazione dei carabinieri, le botteghe artigiane, i magazzini, l'ufficio postale; mentre era caratteristica delle "case coloniche" ospitare i contadini "coloni". I Borghi rurali dovevano, infatti, essere funzionali alla riattivazione di aree agricole distanti dai centri urbani ed erano più o meno dotati di servizi, in base alla loro classe (A, B, C)".*

Gli 8 edifici che lo costituivano vennero abbandonati agli inizi degli anni '70 del secolo scorso.

I borghi di tipo "B" erano dotati di un numero minore di servizi (Chiesa senza canonica, Scuola con alloggio, stazione dei RR.CC., Dispensario medico) mentre i servizi dei borghi di tipo "C" erano limitati a Chiesa e Scuola.

I limiti di spesa per la realizzazione erano limitati, rispettivamente a 6, 4 e 2 milioni di lire.

Nel corso di quattro anni la corrispondenza tra tipo di borgo e servizi presenti subì diversi rimaneggiamenti, ma la classificazione fu adottata anche nelle fasi post ECLS (nel 1953).

Di notevole interesse per il visitatore/turista che si reca a Carlentini sono le "Mura Urbiche" (Le Mura difensive di Carlo V), risalenti alla fondazione della città - XVI secolo.

⁽¹⁾ nota: I borghi di tipo "A" erano più grandi e completi: chiesa e casa del parroco, Scuola con alloggio per la maestra, sede del PNF, della GIL, dell'OND, dei Sindacati e delegazione Podestarile, Collettorie postali con telefono ed alloggio per il ricevitore, abbinata alla stazione dei RR.CC. con alloggio per quattro militi ed un graduato, Dispensario medico con alloggio per un sanitario ed un infermiere, Locanda-trattoria e rivendita di generi diversi, con alloggio per il trattore e famiglia, Botteghe per artigiani e relativi alloggi, Uffici dell'Ente, eventuale cabina elettrica.

Infine, il “Parco comunale Omaha”, la cui inaugurazione e titolazione hanno avuto luogo il giorno 28 agosto 2022, è anch’esso un luogo che accoglie iniziative di interesse turistico e culturale, volte alla promozione e sviluppo del territorio. Qui nel corso del 2023, in occasione dei festeggiamenti di Santa Lucia, Patrona di Carlentini, il Parco Omaha ha ospitato l’iniziativa turistico culturale “*rione delle arti*”.

L’iniziativa - promossa per la prima volta nella scorsa edizione della festa di Santa Lucia, riscuotendo notevole successo - è stata riproposta nel 2023 più ricca nell’offerta: “*Arti e Mestieri del territorio*”. In tutto hanno partecipato all’iniziativa circa 30 artisti e un notevole numero di artigiani che hanno esposto i propri lavori e manufatti durante i tre giorni di festeggiamenti della Santa Patrona.

Oltre al patrimonio culturale precedentemente descritto - con un, inequivocabile, potenziale sviluppo turistico - di seguito si elencano nel dettaglio gli altri progetti, ad oggi in itinere, volti a valorizzare le altre risorse culturali e naturali presenti nel nostro territorio, finalizzati a promuovere la programmazione della cultura per lo sviluppo dei territori (*modelli efficaci di governance dei beni culturali e buone pratiche per la loro valorizzazione*), nello specifico:

- Istituzione del polo museale “CITTÀ DI CARLENTINI”, comprendente il Museo delle arti e dei mestieri, il centro Policulturale del “Carmine”, l’Archivio Storico, l’ex Mattatoio Comunale e la Casa Museo “Quartiere S. Cristoforo” sita in Pedagoggi.
- Realizzazione, in sinergia con le associazioni di promozione del territorio, il Gal NATIblei, i tour operators e gli operatori nell’ambito ricettivo, di un’offerta turistica orientata verso:
 - a) il “turismo delle radici”;
 - b) il turismo archeologico attorno al Parco di Leontinoi;
 - c) il turismo esperienziale ed enogastronomico sugli Iblei.
- Intervento di Riqualficazione del Centro storico mediante la “*Creazione di un Percorso Culturale*”.

Per l’intervento soprarichiamato, verranno impiegate le somme del “Fondo di progettazione a favore dei comuni”, di cui alla L.R. n. 1/2024. Nello specifico, il comma 1, dell’art. 5 della L.R. n. 1/2024 rubricato “Fondo di progettazione a favore dei comuni” stabilisce che: “*Al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse per le spese di investimento derivanti dalla programmazione comunitaria, statale e regionale connesse all’attuazione dei programmi della Politica unitaria di coesione, è istituito un Fondo di progettazione e attività propedeutiche, con una dotazione, per l’esercizio finanziario 2024, di 40.000 migliaia di euro, destinato ai comuni (Missione 8, Programma 1)*”.

In virtù di tale norma, con decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, mobilità e trasporti della Regione Siciliana, D.D.G. n. 366 del 21/04/2024, è stata assegnata al Comune di Carlentini la somma di € 126,092,00 da utilizzare per le finalità di cui alla summenzionata legge regionale. L'Amministrazione Comunale con Delibera di G.M. n. 108 del 15/10/2024, dispone di utilizzare dette somme assegnate al Comune con D.D.G. n. 366/2024 per l'intervento di *“Riqualificazione del Centro storico mediante la creazione di un percorso culturale”*. Inoltre, con Decreto Sindacale n. 14 del 20/11/2024 è stato nominato il RUP per il suddetto intervento.

L'amministrazione intende, altresì, intensificare le attività previste dal Gemellaggio con la città di Omaha e con le Università straniere per la realizzazione di progetti volti alla valorizzazione dei luoghi (Borgo Rizza) e degli scambi culturali tra giovani studenti delle scuole superiori e universitari.

L'Amministrazione, inoltre, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 25/07/2024 ha approvato un apposito Regolamento per promuovere azioni volte alla collaborazione tra Cittadini e Amministrazione per la *“Cura e la Valorizzazione dei Beni comuni Urbani”*. Il regolamento si ispira all'art. 118 della Costituzione Italiana, che attribuisce al Comune in via di principio tutte le funzioni amministrative relative al proprio territorio, demandando alla potestà regolamentare l'organizzazione e lo svolgimento di dette funzioni.

I *“Cittadini attivi”* possono svolgere interventi di cura e di valorizzazione dei beni comuni come singoli o attraverso le formazioni sociali in cui esplicano la propria personalità, stabilmente organizzate o meno. Nel caso in cui i cittadini si attivino attraverso formazioni sociali, le persone che sottoscrivono i patti di collaborazione di cui all'art. 5 del Regolamento rappresentano, nei rapporti con il Comune, la formazione sociale che assume l'impegno di svolgere interventi di cura e valorizzazione dei beni comuni.

Il Regolamento per la cura, la gestione e la valorizzazione del patrimonio dell'Ente, funge da cornice normativa per la disciplina dei singoli patti di collaborazione.

L'ambito di applicazione riguarda l'intervento dei cittadini, singoli o associati, per la cura e la *valorizzazione dei beni comuni urbani*, sia nel caso in cui la proposta derivi dai cittadini, sia nel caso in cui risponda ad una sollecitazione dell'Amministrazione comunale. Nello specifico:

- a) il ruolo dell'Amministrazione comunale si esplica in due direzioni: stimolare e coordinare l'azione dei cittadini e al contempo elaborare ed instaurare meccanismi di *“governance”* nella cura dei beni comuni.
- b) Sul piano procedurale si devono osservare i seguenti criteri operativi.

- Integrazione con altre politiche pubbliche locali;
 - Coerenza e coordinamento con la programmazione generale dell'Ente;
 - Valorizzazione del principio di reciproco affidamento tra comune e cittadini singoli o associati;
 - Predisposizione di strumenti di sostegno, accompagnamento, partecipazione e comunicazione.
- c) Disciplina circa i profili di responsabilità, identificando necessità e caratteristiche delle coperture assicurative ed introducendo meccanismi di controllo e misurazione nella valutazione delle attività svolte.
- d) Garanzia circa il pieno rispetto delle normative tecniche e di sicurezza.

Da ultimo, è imprescindibile assicurare la massima trasparenza all'azione amministrativa ed il conseguimento delle utilità sociali alle quali saranno finalizzate le risorse pubbliche impiegate, fermi rimanendo i principi di imparzialità e buona amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione.

1.1.4 - CONTESTO ECONOMICO DEL TERRITORIO COMUNALE

L'agricoltura si basa sulla produzione di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, uva, olive, agrumi (gli aranceti costituiscono la principale attività economica) e altra frutta. Inoltre, si pratica anche l'allevamento di bovini, ovini, suini ed equini.

L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti: alimentare, edile, dell'industria metalmeccanica, della stampa, della fabbricazione di articoli in plastica, dei materiali da costruzione e della produzione e distribuzione di energia elettrica.

Il terziario comprende tutti i servizi e una discreta rete commerciale.

Le strutture ricettive presenti nel nostro Comune, comprensive di Aziende agrituristiche, Bed & Breakfast e abitazioni destinate a "Locazioni Brevi", oltre ad offrire la ristorazione da parte degli agriturismi, danno la possibilità ad un turista di trovare sistemazione per la notte con o senza la fornitura di assistenza e/o servizi. Le strutture sanitarie assicurano il servizio farmaceutico.

Il Comune di Carlentini è meta di un discreto afflusso di turisti, ai quali offre la possibilità di ammirare beni culturali e paesaggistici di notevole interesse come il parco archeologico di "Leontinoi" e la Villa Belvedere. Inoltre, dà la possibilità di fruire di una rinomata località balneare grazie allo sbocco sul mare sia nella spiaggia di Agnone Bagni che sulla costa di Castelluccio.

Il Comune di Carlentini gode di un'ottima posizione geografica e, altresì, di una buona viabilità che agevola gli eventuali spostamenti per chi sceglie di soggiornarvi. Infatti, il turista che sceglie di soggiornare a Carlentini - oltre a fruire del ricco patrimonio culturale presente nei Comuni di Carlentini e Lentini, uniti in un unico territorio “*Leontinoi*” - grazie ad una percorrenza (minima) di circa 30 minuti di macchina ed una percorrenza (massima) di circa un'ora e 40/50 minuti di macchina riesce a fruire di gran parte del ricco patrimonio culturale e ambientale presente nella provincia. Inoltre, con circa 20 minuti di macchina (via autostrada) può raggiungere agevolmente l'aeroporto di Catania e, infine, per chi ama o sceglie di viaggiare in treno una valida alternativa è data dalla Stazione ferroviaria di Lentini.

La Stazione ferroviaria di Lentini può essere facilmente raggiunta fruendo del servizio di trasporto pubblico “autolinea urbana Carlentini-Lentini”, che garantisce dieci corse giornaliere.

Gli orari e le fermate lungo il percorso tra Carlentini e Lentini, oltre al superiore collegamento ipertestuale, sono consultabili sulla home-page del sito dell'Ente, cui si rimanda.

Tavola 9 Dati relativi al sistema economico - Indicatori demografici

SISTEMA ECONOMICO DEL TERRITORIO COMUNALE					
Numero di aziende con sede legale nel Comune di Carlentini	Anni di riferimento				
Aziende che operano nel settore primario: ⁽¹⁾	2019	2020	2021	2022	2023
agricoltura	1	7	2	1	2
allevamento	1	7	12	10	8
altro	=	=	=	=	=
Aziende che operano nel settore secondario:					
costruzioni	=	1	=	=	=
altro	=	=	=	=	=
Aziende che operano nei servizi:					
commercio	33	34	23	31	31
artigianato	3	2	3	2	1
altro	=	=	=	=	=

⁽¹⁾ Aziende che hanno comunicato inizio attività e/o allevatori che hanno richiesto il codice aziendale.

Tavola 10 *Contesto economico del territorio comunale - Superficie complessiva di vendita*

SITEMA ECONOMICO DEL TERRITORIO COMUNALE					
Superficie complessiva di vendita sul territorio comunale	2019	2020	2021	2022	2023
Esercizi di vicinato (fino a mq 150) alimentari e non	n. 32 mq =	n. 32 mq =	n. 22 mq =	n. 31 mq =	n. 30 mq =
Medie strutture di vendita (da mq 151 fino a mq 1.000) alimentari e non	n. 1 mq =	n. 0 mq =	n. 1 mq =	n. 0 mq =	n. 1 mq =
Grandi strutture di vendita (oltre mq 1.000) alimentari e non	n. mq	n. mq	n. mq	n. mq	n. mq

Tavola 11 *Aziende agrituristiche*

Aziende agrituristiche con sede legale nel Comune di Carlentini	n. Aziende	n. Posti letto	n. Campeggiatori	n. persone da ospitare in bungalow
Aziende agrituristiche:				
Agriturismi	7	186	=	=
Agriturismi + campeggiatori	1	28	60	=
Agriturismi + campeggiatori + persone da ospitare in bungalow	1	47	36	26
Agricampeggio	1	=	8	=
Totale	10	261	104	26

Tavola 13 *B&B*

Bed & Breakfast	n. B&B	n. Posti letto
Totale	5	33

Tavola 14 Locazioni brevi

<p>Abitazioni destinate alle Locazioni brevi</p> <p>Il decreto legge n. 50/2017 ha introdotto una specifica disciplina fiscale per i contratti di locazione di immobili a uso abitativo, stipulati a partire dal 1° giugno 2017, che hanno una durata non superiore a 30 giorni: le cosiddette “locazioni brevi”.</p> <p>La legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024) ha successivamente modificato il decreto legge n. 50/2017, introducendo alcune novità che riguardano l’aliquota dell’imposta sostitutiva.</p>	n. Abitazioni	n. Posti letto
Totale	21	96

1.2 CONTESTO INTERNO

1.2.1 Struttura organizzativa dell’Ente

La struttura amministrativa del Comune trova una puntuale e analitica descrizione nell’Organigramma, la cui rappresentazione grafica illustra l’articolazione della struttura organizzativa comunale per Aree, Servizi ed Uffici. L’Organigramma dell’Ente è uno strumento flessibile da utilizzare con ampia discrezionalità amministrativa, al fine di dotare il Comune della struttura più consona al raggiungimento degli obiettivi amministrativi e di perseguire una gestione ottimale sotto il profilo dell’efficacia, efficienza ed economicità.

La revisione della macrostruttura dell’Ente viene attuata in ossequio alla vigente normativa in materia, nello specifico è disciplinata dall’art. 2, co. 1, del D.lgs. n. 165/2001 e l’art. 89, co. 5, del D.lgs. n. 267/2000 e rispettive ss.mm.ii. Nel corso del primo semestre 2024 sono state approvate delle modifiche parziali al pre-vigente Organigramma dell’Ente, giusta deliberazione di Giunta Comunale n. 17/E del 05/02/2024.

Ai sensi dell’art. 109, 2° comma e dell’art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - TUEL e dell’art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative o E.Q. sono state conferite ai Funzionari di seguito indicati. Nella tabella che segue vengono indicate i Servizi di loro competenza, a seguito dell’assunzione di responsabilità:

SERVIZI	DIPENDENTE
Responsabile Settore Affari Generali	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Personale e Organizzazione	Sferro Carmelo

Responsabile Settore Informatico	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Economico Finanziario	Milena Sorbello
Responsabile Settore LL.PP.	Francesco Ingalisi
Responsabile Settore Urbanistica	Salvatore Palermo
Responsabile Settore Edilizia	Francesco Ingalisi
Responsabile Settore Sociale	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Cultura, Turismo, Ambiente	Spagnolello Giovanni
Responsabile Settore Polizia e Attività Produttive	Sonny Giuseppe Paolo Greco
Responsabile Settore Demografico e Statistico	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Tributi	Milena Sorbello

1.2.2 Disponibilità e gestione delle risorse umane

Dotazione organica

Area di inquadramento	Ex Categoria e posizione	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Area di inquadramento	Ex Categoria e posizione	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
Area degli Operatori (Ex Cat. A)	A.1	7	0	Area degli Istruttori (Ex Cat. C)	C.1	104	12
	A.2	0	0		C.2	0	1
	A.3	0	0		C.3	0	2
	A.4	0	1		C.4	0	5
	A.5	0	2		C.5	0	2
	A.6	0	0		C.6	0	5
Area degli Operatori esperti (Ex Cat. B)	B.1	137	3	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (Ex Cat. D)	D.1	11	7
	B.2	0	33		D.2	0	0
	B.3	1	51		D.3	4	1
	B.4	0	13		D.4	0	0
	B.5	0	1		D.5	0	1
	B.6	0	0		D.6	0	0
	B.7	0	1		D.7	0	1
	B.8	0	0				
TOTALE		145	104	TOTALE		119	37
Totale personale al 31-12-2024:							
di ruolo n. 122							
fuori ruolo n. 19							

La Superiore rappresentazione descrittiva afferente la Struttura organizzativa dell'Ente, che in questa sezione viene riportata in maniera riassuntiva, viene integralmente riportata ed integrata nella Sezione 3 "Organizzazione e Capitale Umano", Sottosezione 3.1 - Struttura organizzativa del presente PIAO, cui si rimanda.

1.2.2 Azienda Speciale Carlentini

L'Azienda Speciale è stata costituita allo scopo di svolgere tutte quelle attività e quei servizi, attualmente in capo al Comune di Carlentini, per soddisfare le esigenze dei cittadini e dell'Amministrazione comunale.

1.2.3 Partecipazioni possedute da Comune di Carlentini

La legge di stabilità per il 2015 (Legge 190/2014) ha imposto agli enti locali l'avvio di un "*processo di razionalizzazione*" delle società a partecipazione pubblica allo scopo di assicurare il "*coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato*". In adesione a tale disposto legislativo il Comune di Carlentini, giusta delibera di Giunta Municipale n. 86 del 12/11/2015, approvava il "*Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni societarie*".

In data 23 settembre 2016 è entrato in vigore il nuovo Testo Unico delle Società partecipate (D.Lgs. 175 del 19.08.2016) attraverso il quale il Governo ha dato attuazione alla delega prevista nella legge 7 agosto 2015 n. 124, sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e la tutela e la promozione del fondamentale principio della concorrenza.

Il Comune, oltre ad ottemperare a tutti gli obblighi di comunicazione e certificazione riguardanti le partecipazioni, monitora costantemente l'opportunità di mantenere le stesse in base al dettato normativo di riferimento. Inoltre, per gli Enti partecipati dall'Ente è previsto che i rendiconti siano allegati al Bilancio di Previsione del Comune, ai sensi dell'art. 172 del TUEL.

Per quanto sopra esplicitato, il Comune di Carlentini con [Delibera di C.C. n. 60 del 27.12.2024](#) avente ad oggetto "Ricognizione Partecipazioni possedute al 31.12.2023", ha ottemperato a quanto disposto dalla vigente normativa.

La Tabella di seguito rappresentata è uno stralcio della Relazione tecnica afferente la "Ricognizione periodica delle partecipazioni pubbliche alla data del 31/12/2023" (articolo 20, comma 1 e seguenti,

D.Lgs. 175/2016 e s.m.i. - T.U.S.P.)” - Cfr. Allegato “A” alla Delibera di Consiglio Comunale n. 60 del 27.12.2024.

MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE

Denominazione Società	Tipo di partecipazione (diretta/indiretta)	Attività svolta	% Quota di partecipazione	Motivazioni della scelta
SOCIETÀ CONSORTILE S.p.A. SRR A.T.O. SIRACUSA PROVINCIA	Diretta	Gestione Rifiuti	4,15%	Costituzione di Società Consortile per la Regolamentazione del Servizio di gestione Rifiuti obbligatoria per legge. Con delibera di Consiglio Comunale n. 06 del 26/02/2013 è stato approvato lo statuto e l’atto costitutivo della Società Consortile S.p.A. SRR A.T.O. Siracusa Provincia
ATO RIFIUTI SRI S.P.A. - posta in liquidazione	Diretta	Raccolta, Trattamento Smaltimento Rifiuti	4,15%	La Società costituita per legge per l’attività di gestione rifiuti dei comuni della Provincia di Siracusa è stata posta in liquidazione in ottemperanza ad una norma regionale che ha disposto la messa in liquidazione degli ATO. La liquidazione è stata regolarmente trascritta nel Registro delle Imprese e con la data del 27/12/2010 è stato nominato il Liquidatore, ancora in carica, nella persona del Presidente uscente del C.d.A. La Società, su specifica disposizione delle Regione Siciliana, ha continuato ad operare regolarmente, nonostante lo stato di liquidazione.
ATO 8 IDRICO, Servizio Integrato - posta in liquidazione	Diretta	Servizio Idrico Integrato	2,34%	Il Consorzio è stato costituito per legge in 13 novembre 2003 fra i comuni della Provincia di Siracusa per la gestione del servizio idrico integrato nell’ambito provinciale di Siracusa. Con la Legge Regionale n.2/2013 è stato disposto che le autorità d’ambito dei servizi idrici integrati sono state poste in liquidazione. Con la medesima legge ed ulteriori disposizioni legislative la Regione Siciliana ha affidato le operazioni di chiusura e di liquidazione del Consorzio ATO Idrico di Siracusa ai Commissari Liquidatori nominati dalla Regione. Il Consorzio, su specifica disposizione delle Regione

				Siciliana, ha continuato ad operare regolarmente, nonostante lo stato di liquidazione.
ATI di SIRACUSA Assemblea Territoriale Idrica di Siracusa	Diretta	Servizio Idrico Integrato	4,49%	Assemblea territoriale idrica (ATI) istituita con la Legge Regionale n.19 del 11/08/2015 per il trasferimento delle funzioni già attribuite alle Autorità d'Ambito territoriale ottimale di cui all'art.148 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche e integrazioni. Lo statuto dell'ATI Idrico di Siracusa è stato approvato con deliberazione n. 3 del 19/12/2016. L'art. 4 del medesimo statuto stabilisce la quota di partecipazione all'ATI del Comune di Carlentini, pari a 4,49%, determinata in rapporto alla popolazione residente nel Comune secondo i dati dell'ultimo censimento.
ASMEL Consortile S.C. a.r.l.	Diretta	Servizio contratti pubblici	Una tantum	Con Delibera di G.M. n 72 del 28/07/2022 sono state acquisite quote societarie della centrale di committenza ASMEL consortile a.r.l. al sensi dell'art.37, comma 4, del d.lgs. n. 50/2016 (codice dei contratti pubblici) e dell'art. 4, comma 2 lett. e) del d.lgs. n.175/2016 per la gestione di n. 9 interventi afferenti al PNRR ed ulteriori bandi di finanziamenti sempre afferenti il PNRR, per progetti già presentati da questo stesso Ente.
Gal NAT IBLEI	Diretta	Società cooperative per la promozione del territorio	1.72%	Rafforzamento delle interconnessioni produttive nei vari campi, artigianato, turistico, produttivo, tramite azione di promozione e sostegno economico.

Sezione 2 = Valore pubblico, Performance e Anticorruzione

- Sottosezione 2.1 - **Valore pubblico**
- Sottosezione 2.2 - **Performance**
- Sottosezione 2.3 - **Rischi corruttivi e trasparenza**

➤ **Sottosezione 2.1 - Valore pubblico**

1 - OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI VALORE PUBBLICO

Il “*valore pubblico*” rappresenta oggi la sfida rivolta alle pubbliche amministrazioni, il cambio di paradigma che deve guidare gli enti a finalizzare il proprio agire per contribuire a migliorare il livello di benessere economico e sociale del territorio in cui operano. Attraverso il presente documento programmatico il comune intende identificare il *Valore pubblico* verso cui indirizzare le proprie attività e i servizi erogati, facendo leva:

- sulla chiara definizione degli obiettivi strategici da parte del consiglio comunale;
- sulla capacità organizzativa, sulle competenze delle proprie risorse umane, sulle reti di relazioni interne ed esterne;
- sulla capacità di leggere il territorio e di dare risposte adeguate;
- sulla tensione continua verso l'innovazione e la sostenibilità, assicurando attenzione costante all'abbassamento del rischio di erosione del valore pubblico che si potrebbe determinare a fronte di una trasparenza opaca o eccessivamente burocratizzata e di fenomeni corruttivi.

Il valore pubblico si pone, quindi, come la direzione verso la quale l'ente intende orientare il proprio agire, utilizzando le proprie risorse al meglio e in modo funzionale al reale soddisfacimento dei bisogni della comunità locale.

La sottosezione riporta i risultati attesi in termini di obiettivi programmatici e strategici, coerenti con le previsioni generali riportati nel DUP 2024-2026.

È da menzionare a tal proposito la deliberazione della Corte dei Conti n. 18/SEZAUT/2014/INPR, in cui la Sezione delle Autonomie, sottolineando l'impatto negativo derivante dallo spostamento del termine per l'approvazione del bilancio di previsione, aveva già avuto modo di evidenziare “*la necessità che gli enti si dotino di strumenti provvisori di indirizzo e di programmazione finanziaria e operativa (quali ad esempio il Piano esecutivo di gestione provvisorio e/o direttive vincolanti degli organi di governo) al fine di sopperire all'assenza, all'inizio dell'esercizio, degli strumenti di programmazione previsti dall'ordinamento. [...] è quindi da evitare una gestione in esercizio provvisorio al buio, carente, cioè, di indirizzi approvati dai competenti organi di governo*”. La raccomandazione della Sezione delle Autonomie di dotarsi di strumenti operativi provvisori era derivata, infatti, dalla consapevolezza che il differimento del termine per l'approvazione del bilancio di previsione avrebbe comportato la “*mancata approvazione del Piano esecutivo di gestione, con*

riflessi negativi sugli aspetti connessi alla valutazione della performance della dirigenza e del personale degli enti”.

La verifica degli *outcome* avverrà con una metodologia che verrà individuata nel corso del triennio 2024/2026 in termini di semplicità e concretezza, compatibilmente con le dimensioni dell'ente, le risorse umane e finanziarie che sarà possibile destinare a tale scopo.

In proposito, si fa esplicito richiamo al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione consiliare n. 11 del 22.05.2024.

Il Consiglio Comunale con Delibera consiliare n. 54 del 27.12.2024 ha poi provveduto ad approvare la *Nota di Aggiornamento* al DUP 2024-2026 unitamente al Bilancio di previsione 2024-2026 e documenti allegati.

L'Organo esecutivo ha approvato con Delibera di G.M. n. 155 del 30.12.2024 il Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) per gli Esercizi 2024/2026.

In materia di “*Valore pubblico*” - tra gli indirizzi generali di natura strategica riferiti alle “Linee programmatiche di governo per il mandato elettorale 2023-2028”, declinati nella Sezione Strategica (SeS) del DUP - si richiama il seguente punto:

1. CARLENTINI CITTÀ INCLUSIVA E SOLIDALE POLITICHE SOCIALI - INCLUSIONE - ASSOCIAZIONISMO - ANIMALI D'AFFEZIONE

1.1 BAMBINI

- Potenziamento e ampliamento dell'offerta dei servizi negli asili comunali.

- Potenziamento e ampliamento dell'offerta dei Servizi negli Asili nido comunali.

L'Amministrazione comunale nel corso del 2024 ha attuato una serie di misure di carattere organizzativo-gestionale per il potenziamento e l'ampliamento dell'offerta dei servizi negli Asili Nido comunali col procipuo scopo di migliorare l'offerta educativa fin dalla prima infanzia, offrire un aiuto concreto alle famiglie, incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Per le finalità di cui sopra, si richiamano:

- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 del 28 dicembre 2023 di approvazione del Regolamento degli Asilo Nido Comunali, il quale prevede, che a partire dall'anno scolastico

2024/2025, l'estensione dell'orario di apertura degli asili nido comunali anche nelle ore pomeridiane (fino alle ore 16:00).

- la Delibera di Giunta Comunale n. 100 del 30/09/2024 avente ad oggetto “Piano dei Fabbisogni 2024: *Variazione percentuale dell'orario di lavoro part-time di n. 7 Unità e Autorizzazione assunzione a tempo determinato e part time n. 3 Unità Educatrici Asilo Nido fino al 30 giugno 2025*”.

Per potenziare il Servizio degli Asili Nido - utilizzando la graduatoria del “Concorso per Educatori Asilo Nido, la cui procedura valutativa è stata avviata con Determina dirigenziale n. 176 del 22/02/2024 - sono state assunte n. 7 unità in modo da garantire la copertura dei posti disponibili nelle due strutture (Asili Nido di Carlentini Centro e di Carlentini Nord) con i “Fondi per il potenziamento Asili Nido” (art. 1, comma 172, legge 234/2021).

Inoltre, utilizzando i fondi di cui al D.D. n. 1508 del 18/10/2013 e n. 2885 del 13/10/2017 per l'attuazione del servizio pomeridiano fino alle ore 16:00, per n. 23 bambini, è stato effettuato un incremento orario di numero 4 ore pro-capite per n. 7 unità di personale in servizio part-time a 30 (da 30 ore a 34 ore settimanali) ed, altresì, è stato possibile assumere n. 3 “Educatrici”, attingendo dalla graduatoria del concorso per “Educatori Asilo nido” con atto di scorrimento, di cui alla Determina dirigenziale n. 855 del 30/09/2024.

Il Servizio viene offerto all'utenza dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle ore 16:00.

Per quanto sopraesposto, l'Amministrazione comunale - al fine di gestire e garantire il costante miglioramento del servizio - ha ritenuto opportuno dotarsi di un nuovo strumento regolamentare: il “Regolamento Asili Nido Comunali” è stato approvato con Delibera di C.C. n. 70 del 28/12/2023.

2 - SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

- Accessibilità ai servizi comunali, transizione digitale e PNRR

Nell'ambito del PNRR il tema della transizione digitale risulta determinante in quanto riguarda oltre il 25% delle risorse rese disponibili ed è trasversale a tutte le missioni del PNRR, a cominciare dalla prima, denominata “*Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura turismo*” inerente interventi per incentivare la digitalizzazione degli enti locali (regioni province, comuni, enti sanitari) incentrati su:

- rafforzamento delle competenze digitali;

- rafforzamento delle strutture digitali;
- facilitazione alla migrazione al *cloud*;
- ampliamento dell’offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale;
- la riforma dei processi di acquisto di servizi di *Information and Communications Technology* (ICT);
- valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l’accessibilità dei luoghi.

L’ente, nel corso degli ultimi anni, ha già raggiunto un buon livello di digitalizzazione dei servizi attraverso l’informatizzazione di parte delle procedure sia interne che rivolte all’utenza, livello ulteriormente incrementato per contingenze operative dovute alla pandemia da Covid-19 nel periodo 2020-21.

In riferimento alle modalità e azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale ai servizi dell’amministrazione da parte dei cittadini con particolare riferimento a ultrasessantacinquenni e persone disabili - rif. art. 6, comma 2. lettera f), del d.l. n. 80/2021 e art. 3, comma 1, lettera a), punto 2) del D.M. 132/2022 - per il triennio 2024-2026 dovrà essere consentita una migliore fruibilità dei servizi da parte di cittadini, in particolare anziani e disabili. Si rileva che riguardo l’attuazione della misura 1.4.1 del PNRR – il processo è in itinere: è stato già effettuato l’affidamento ed i lavori sono in corso. L’ulteriore digitalizzazione dei servizi dovrà tener conto nella progettazione degli stessi della necessità di garantirne la fruibilità a categorie di popolazione per le quali devono essere previsti dei canali dedicati di accesso alla pubblica amministrazione.

In quest’ottica, nel Piano della Performance 2023/2025 - approvato con Delibera di G.M. n. 13/E del 22/12/2023 e confermato per il corrente anno con provvedimento di G.C. n. 117 del 21.10.2024 “*Ultra vigenza nelle more dell’approvazione del Bilancio di previsione 2024-2026*” - erano già stati inseriti alcuni obiettivi di innovazione tecnologica tra cui il completamento della digitalizzazione degli atti amministrativi e l’avvio di progetti di trasformazione digitale di taluni servizi con il PNRR volti a favorire lo sviluppo di una società digitale attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Nello specifico, di seguito si riportano alcune delle attività che sono state poste in essere nel corso del 2023, che trovano un puntuale riscontro anche per l’anno 2024:

- Attività procedimentale e gestionale volta alla progettazione di opere da realizzare con fondi del PNRR, assegnato al *Servizio Lavori Pubblici*.

Gli interventi in corso di realizzazione con i fondi del PNRR riguardano:

- a) la riqualificazione di diverse aree urbane e spazi pubblici volti a promuovere l'inclusione sociale, l'aggregazione e la riduzione del fenomeno del degrado sociale;
- b) lo sviluppo delle Politiche sociali, a *tal uopo* sono stati individuati gli edifici pubblici da ristrutturare e destinare all'erogazione dei servizi sociali;
- c) Realizzazione di opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile;
- d) Riqualificazione dell'Area pre-parco archeologico, finalizzata alla fruizione pubblica dell'intera area, e del Parco archeologico di Leontinoi, al fine di consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura.

- **Progetti di PNRR** presentati e in fase di realizzazione:

1. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-investimento 2.1. Progetto denominato: **RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI AGGREGAZIONE DI PIAZZA MALTA VOLTA ALLA RIDUZIONE DEL FENOMENO DI MARGINALIZZAZIONE E DEGRADO SOCIALE.**

Importo € 1.408.000,00 - (In corso di realizzazione)

2. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-Investimento 2.1 - Progetto denominato: **RIQUALIFICAZIONE URBANA DEL PARCO ADIACENTE PIAZZA MADONNINA DEL GRAPPA.**

Importo € 528.000,00 (In corso di realizzazione)

3. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-Investimento 2.1 - Progetto denominato: **RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL PARCO URBANO EMANUELE FERRARO DI CARLENTINI NORD, COME LUOGO DI AGGREGAZIONE SOCIALE.**

Importo € 1.012.000,00 (In corso di realizzazione)

4. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-Investimento 2.1 - Progetto denominato: **MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER IL RIUSO DI LARGO MATTEOTTI E DEL PARCO ADIACENTE, FINALIZZATA AL DECORO URBANO”.**

Importo € 1.232.000,00 (In corso di realizzazione)

5. PNRR - Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica; Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica; Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni - L. 160/2019, art. 1, co. 29-37 - Attribuzione ai comuni dei contributi per **INVESTIMENTI DESTINATI AD OPERE PUBBLICHE IN MATERIA DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE**. Atto di indirizzo per le annualità 2023 e 2024.

(Annualità 2023 completata - Annualità 2024 in corso di realizzazione)

6. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-Investimento 2.1 - Progetto denominato: **RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA EDIFICI PUBBLICI DI CARLENTINI NORD DA DESTINARSI ALLO SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIALI DI CUI È CARENTE L'AREA URBANA DI RIFERIMENTO**.

Importo € 440.000,00 (In corso di realizzazione)

7. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 5 Componente 2 Investimento/Sub-investimento 2.1. Progetto denominato: **RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'AREA PRE-PARCO ARCHEOLOGICO LEONTINOI FINALIZZATA ALLA FRUIZIONE PUBBLICA DELL'INTERA AREA**".

Importo € 880.000,00 (In corso di realizzazione)

8. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 5 Componente 3 Investimento/Sub-investimento 1.1.1. Progetto denominato: *"Riqualficazione **Parco Archeologico LEONTINOI** mediante la manutenzione delle infrastrutture e creazione dei servizi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura*.

Importo € 2.998.000,00 (In corso di aggiudicazione)

➤ Attività di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR, assegnato al Servizio Finanziario.

Per accedere ai servizi digitali delle amministrazioni locali e centrali è stato introdotto lo SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale, chiave di accesso semplice, veloce e sicura ai servizi digitali delle amministrazioni locali e centrali.

Lo SPID è un'unica credenziale (username e password) che rappresenta l'identità digitale e personale di ogni cittadino, con cui è riconosciuto dalla Pubblica Amministrazione per utilizzare in maniera

personalizzata e sicura i servizi digitali. Lo SPID facilita la fruizione dei servizi *on-line* e semplifica il rapporto dei cittadini con gli uffici pubblici. Per ottenere lo SPID è necessario rivolgersi a uno dei soggetti che erogano le credenziali SPID (identity provider).

Cloud first (cloud come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, completamento passaggio in cloud documenti “One Drive”.

Sicurezza e privacy by design: i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali: risoluzione vulnerabilità evidenziate nel penetration test.

Piena attuazione alle disposizioni delle Linee Guida 17.05.2021 convertito in L. 108 in data 29.07.2021 sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici di Agid emanate secondo le indicazioni dell’art. 71 “Regole Tecniche” del CAD (D.Lgs. 82/2005) che assumono valenza erga omnes (parere Consiglio di Stato n. 2122/2017 con adeguamento al Manuale di gestione dell’Ente alla normativa vigente. Il D.L. 77/2021 Governance del PNRR all’art. 41 - Violazione degli obblighi di transizione digitale ha apportato modifiche al CAD ed introducendo il nuovo art. 18 bis che attribuisce ad AgID poteri di vigilanza, verifica, controllo e monitoraggio sul rispetto delle previsioni del CAD.

- Il corretto recepimento degli istituti di semplificazione normativa

L’ente ha già recepito le novità normative introdotte negli ultimi anni nell’ambito della disciplina del procedimento amministrativo contenuta nella legge n. 241/1990, con particolare riferimento agli istituti della segnalazione certificata di inizio attività (cd. SCIA, di cui all’art. 19) e dello sportello unico telematico (art. 19-*bis*).

Le novità introdotte dal decreto-legge n. 76/2020 (cd: *decreto Semplificazioni-1*), convertito nella legge 120/2020 e dal decreto-legge n. 77/2021 (cd: *decreto Semplificazioni-2*), convertito nella legge 108/2021, riguardano in particolar modo:

- l’inefficacia degli atti adottati successivamente alla scadenza del termine di conclusione del procedimento (art. 2, comma 8-*bis*, legge 241/1990);
- il preavviso di rigetto (art. 10-*bis*);
- il rilascio di attestazione circa il decorso dei termini del procedimento nelle ipotesi in cui il silenzio dell’amministrazione equivale ad accoglimento ai sensi dell’art. 20, comma 1, legge 241/1990 (art. 20, comma 2-*bis*);

- gli istituti di compartecipazione di pubbliche amministrazioni diverse da quella procedente nella fase istruttoria e nella fase decisoria del procedimento amministrativo (artt. 16 e 17-*bis*);
- la conferenza di servizi (artt. 14 ss., legge 241/1990; art. 13, d.l. n. 76/2020, e ss.mm.ii.);
- il ricorso alle autocertificazioni in sostituzione della documentazione comprovante i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalla normativa di riferimento (art. 18, comma 3-*bis*, l. n. 241/1990).

Le pubbliche amministrazioni sono, pertanto, chiamate a compiere scelte organizzative idonee a garantire la corretta attuazione delle suddette misure di semplificazione, processo intrapreso nel corso del triennio 2023-2025.

L'attività di semplificazione di questo ente sarà improntata all'implementazione del corretto recepimento degli istituti normativi sopra menzionati, fornendo adeguata informazione e formazione al personale dipendente direttamente interessato.

- Procedure da digitalizzare e reingegnerizzare

Nella presente sottosezione del PIAO vengono riportate le linee guida per l'individuazione delle procedure da semplificare e reingegnerizzare.

A tale proposito giova rammentare che nella seduta dell'11 maggio 2022 la Conferenza unificata ha sancito l'Intesa tra Governo, Regioni, Province autonome ed Enti locali sull'aggiornamento dell'**Agenda per la semplificazione 2022-2026**. Il nuovo testo allinea l'Agenda al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per massimizzare gli interventi e facilitare la "messa a terra" delle linee di attività già individuate nell'ambito del PNRR stesso¹.

L'Agenda è uno strumento strategico per attuare gli interventi previsti in materia di semplificazione amministrativa, ma anche per superare i "colli di bottiglia" e, progressivamente, azzerare le complicazioni burocratiche indispensabili per il rilancio del tessuto economico del Paese. Per assicurare la corretta attuazione delle azioni, il metodo di lavoro prevede la concertazione e il coordinamento tra Governo, Regioni ed Enti locali. Obiettivi, tempi e responsabilità sono individuati con un cronoprogramma puntuale, per la verifica in tempo reale dello stato di avanzamento di ciascuna azione e il raggiungimento degli obiettivi.

¹ Intesa in Conferenza Unificata > <http://www.regioni.it/conferenze/idconf-648210/>

Con un monitoraggio periodico e la consultazione degli *stakeholder* sarà possibile prevedere eventuali aggiustamenti ed evoluzioni costanti.

Gli ambiti strategici individuati dall'Agenda sono quattro:

- 1) **la semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure** e prevede due grandi azioni per contribuire a raggiungere il traguardo di 200 procedure semplificate e reingegnerizzate entro la fine del 2024 e 600 entro il 2026: il “*catalogo delle procedure*”, per uniformare i regimi ed eliminare adempimenti e autorizzazioni non necessarie, e la nuova modulistica standardizzata e digitalizzata per assicurare la corretta attuazione delle semplificazioni e l'accesso telematico alle procedure;
- 2) **la velocizzazione delle procedure** e prevede tre diverse azioni per ridurre e dare certezza ai tempi delle procedure legate agli interventi per la ripresa. Le azioni forniscono supporto alle amministrazioni regionali e locali per gestire e accelerare le “*procedure complesse*” cruciali per la ripresa (infrastrutture, opere pubbliche, transizione al digitale ecc.) e misurare e ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti;
- 3) **la digitalizzazione**, che rappresenta un prerequisito essenziale per migliorare l'accesso alle procedure e garantirne la gestione efficace ed efficiente. Le azioni prevedono, in attuazione del PNRR, la piena digitalizzazione dei procedimenti amministrativi di competenza dello Sportello unico delle attività produttive (SUAP) e dello Sportello unico dell'edilizia (SUE);
- 4) **l'adozione di azioni mirate per superare gli ostacoli** nei settori chiave del Piano di rilancio, nei settori della tutela ambientale e *green economy*, l'edilizia e la rigenerazione urbana, la banda ultra-larga e gli appalti.

L'Ente ha, altresì, presentato le seguenti domande di partecipazioni ad Avvisi Pubblici finanziati con il PNRR relativamente alla trasformazione digitale:

- Finanziamento con Decreto n. 127- 1/2022 - PNRR - 13/12/2022 per l'attuazione dei servizi previsti dall' Avviso Pubblico “**Misura 1.4.3 PagoPA**” **COMUNI** (settembre 2022) - Missione 1 Componente 1 del PNRR, finanziato dall'Unione europea. Per tale misura l'Ente non ha sottomesso richiesta di finanziamento in quanto i servizi relativi all'implementazione del PagoPa sono stati precedentemente realizzati aderendo al “Fondo Innovazione”.
- Finanziamento con Decreto n. 32/2022 - PNRR del 22/04/2022 - Iniziativa Next Generation EU - Investimento 1.4.1 “SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE per l'importo di € 155.234,00

codice CUP: D11F22000230006, la misura è ad oggi in fase di implementazione tecnica in vista della prossima imminente attività di asseverazione.

- Finanziamento con Decreto n. 85- 5/2022 - PNRR - 2023 del 01/03/2023 per l'attuazione dei servizi previsti dall' Avviso Pubblico Investimento 1.2 “**Abilitazione al Cloud per le PA Locali**” Comuni (luglio 2022). FINESTRA TEMPORALE n. 5 finanziato dall'Unione europea nel contesto dell'iniziativa *Next Generation EU*.

La misura presentata inserendo esclusivamente servizi a ristoro è stata di recente annullata a seguito di confronto con il Dipartimento, per incongruenze documentali riscontrate.

L'Ente sta provvedendo a ripresentare domanda per la misura usufruendo della finestra ancora in corso.

- Finanziamento con Decreto n. 131-1/22 - PNRR - per l'attuazione del servizio previsto dalla “**Misura 1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali**”, finanziato dall'Unione europea, per l'importo di € 32.589,00 codice CUP: D11F22002820006 - Misura conclusa e già liquidata.
- Finanziamento con Decreto n. 152/2022 – PNRR del 19.10.2022 - per l'attuazione del servizio previsto dalla “**Misura 1.3.1 Piattaforma Digitale Nazionale Dati**”, finanziato dall'Unione europea, per l'importo di € 20.344,00 codice CUP: D51F22010320006 - Misura conclusa e già liquidata.

3 - REFEZIONE SCOLASTICA E DIRITTO ALLO STUDIO

La refezione scolastica è un servizio a domanda individuale così come stabilito dal D.M. 31/12/1983 con il quale la scuola realizza, al pari di altri momenti della giornata scolastica, le sue finalità socio-educative nei confronti degli alunni. Tale servizio, è considerato servizio pubblico essenziale ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 12 giugno 1990, n. 146, in quanto prioritario per il supporto al diritto allo studio.

Il servizio di mensa scolastica è pacificamente ritenuto un servizio a domanda individuale, cioè un servizio pubblico che viene erogato dall'ente non perché la sua erogazione è un obbligo istituzionale, ma in quanto, avendone la possibilità economico-finanziaria, l'ente decida di assumerne la gestione fornendolo non alla collettività indifferenziata, ma ai soggetti che ne facciano richiesta.

Il Comune di Carlentini, in ossequio alla vigente normativa nazionale e regionale, attua il servizio di refezione scolastica organizzato a favore degli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria

di primo grado site nel Comune di Carlentini. Tale servizio, figura tra quelli trasferiti ai Comuni ai sensi della L.R. 2/1/79 n.1, (artt.6 e 7).

Finalità dell'Amministrazione Comunale è quella di perseguire il raggiungimento di una sempre migliore qualità del servizio, facendo sì che con una corretta gestione sia mantenuto alto il livello della qualità delle refezioni pur mantenendo equo il contributo di compartecipazione.

L'Amministrazione Comunale di Carlentini, attraverso l'istituzione del servizio intende perseguire i seguenti obiettivi:

- a) potenziare l'offerta dei servizi scolastici;
- b) soddisfare le esigenze delle famiglie;
- c) favorire occasioni di educazione alimentare;
- d) promuovere momenti educativi nelle occasioni di aggregazione di esperienze comunitarie;
- e) favorire l'accesso degli alunni alle proprie strutture.

Di seguito si riporta l'elenco delle scuole interessate al servizio di refezione, che potrà essere ampliato con delibera dell'Organo Esecutivo dell'Ente:

ISTITUTO COMPRENSIVO CARLO V

1. Scuola Infanzia - Plesso Moterosa, Via dello Stadio n. 32
2. Scuola Infanzia - Plesso Verga, Via dello Stadio n. 14
3. Scuola Infanzia - Plesso Pedagoggi, Via Principe Emanuele n. 57

ISTITUTO COMPRENSIVO PIRANDELLO

1. Scuola Infanzia - Via Pietro Nenni n. 3

Il servizio mensa si svolge per il periodo e per i giorni comunicati dalle Direzioni Didattiche, durante i quali sono previsti i rientri pomeridiani. Esso viene erogato durante l'anno scolastico, esclusi i periodi delle vacanze e delle eventuali sospensioni delle lezioni, per un minimo di uno e un massimo di cinque giorni la settimana. Il servizio, in ogni caso, viene effettuato in accordo con il calendario scolastico stabilito dalle Autorità Scolastiche.

In ultimo, il menù seguirà una dieta preordinata e adeguata agli alunni, seguendo le indicazioni che verranno comunicate dalla competente ASP.

Il consumo del pasto insieme è orientato allo stimolo del dialogo e della convivialità tra i bambini. Mangiare è più di nutrirsi, essendo sempre uno stabilire una relazione con sè stessi, con gli altri e con gli alimenti. Di qui nasce la categoria della "convivialità", ossia del vivere insieme.

Per quanto sopraesposto, l'Amministrazione comunale - al fine di gestire e garantire il costante miglioramento del servizio di refezione scolastica - ha ritenuto opportuno dotarsi di nuovi strumenti regolamentari:

- con Delibera di G.C. n. 111 del 17/10/2024, l'Organo esecutivo ha approvato lo schema di "Regolamento Servizio di Refezione Scolastica";
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 30/10/2024, l'Organo consiliare ha approvato il "Regolamento Servizio di Refezione Scolastica".

In materia di "diritto allo studio" si evidenzia che il DM 31 gennaio 1997 stabilisce i casi in cui il **Servizio di Scuolabus** può essere utilizzato anche per il trasporto presso un istituto scolastico situato nel territorio di un'altra amministrazione comunale: in particolare, il trasporto di alunni residenti in comuni diversi da quello in cui ha sede la scuola frequentata è subordinato alla stipula di apposita convenzione ai sensi della L. n. 142/1990 tra i comuni interessati (art. 3, c. 1, lett. c), DM 31 gennaio 1997). Pertanto, il **diritto allo scuolabus** deve essere garantito perché, così come evidenzia il Decreto Legislativo 63/2017, si tratta di un **servizio prioritario** per il supporto al **diritto allo studio**, finalizzato a perseguire l'uguaglianza sostanziale degli studenti.

Pertanto, il Comune è chiamato a garantire il Servizio Scuolabus ai bambini più piccoli.

L'Amministrazione, al fine di ottemperare alla vigente normativa in materia e al contempo dotare l'Ente di uno strumento regolamentare idoneo all'attuazione e gestione di tale servizio, con Delibera di C.C. n. 39 del 25/09/2024 ha approvato il "**Regolamento comunale del Servizio Scuolabus**", le cui finalità sono declinate all'art. 1, che così recita: *"[...]... Il servizio di trasporto scolastico risponde all'esigenza di facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico, concorre a rendere effettivo il diritto allo studio e facilita l'accesso alla scuola di competenza, con priorità per coloro per i quali il raggiungimento della sede scolastica presenta difficoltà di ordine oggettivo. Il servizio, che deve essere improntato a criteri di qualità ed efficienza, è svolto dal Comune, nell'ambito delle proprie competenze, stabilite dalla normativa vigente, compatibilmente con le disposizioni previste dalle leggi finanziarie e dalle effettive disponibilità di bilancio. Il servizio è istituito prioritariamente per gli alunni residenti nel Comune di Carlentini e solo in caso di disponibilità di posti e qualora non comporti allungamento del percorso, anche per alunni residenti in Comuni limitrofi frequentanti gli Istituti Comprensivi del Comune di Carlentini".*

Ogni anno, la Giunta Comunale, provvederà alla determinazione o conferma della tariffa del servizio per l'anno scolastico successivo: *"Fissa apposite tariffe di contribuzione anche a parziale rimborso*

dei costi che gli utenti dovranno corrispondere, indipendentemente dall'uso totale o parziale del servizio o per l'ampliamento dell'offerta formativa”.

Il “**Regolamento Servizio Trasporto Scolastico Studenti Pendolari** è approvato in ottemperanza a quanto disciplinato dalla Legge Regionale 26 maggio 1973, n. 24, artt. 1 e 2, come sostituiti dall'art. 9 della L.R. n. 14 del 3/10/2002, che così recita: [...]... *“Il servizio di trasporto scolastico sarà svolto attraverso il rimborso, totale o parziale, di abbonamenti a servizi pubblici di linea o, su richiesta motivata degli interessati, mediante altri mezzi gestiti direttamente dal comune o mediante servizio affidato a terzi, tenendo conto delle disposizioni previste dalla leggi finanziarie nazionali e regionali”.*

4 - AZIENDA SPECIALE CARLENTINI

L'Azienda Speciale, istituita con Delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 22/05/2024, si prefigge lo scopo di svolgere tutte quelle attività e quei servizi conferiti dal Comune di Carlentini, per soddisfare le esigenze dei cittadini e dell'Amministrazione comunale.

L'Azienda, in ottica di riflessi in termini di produzione di valore pubblico in favore della collettività, si pone i seguenti obiettivi primari:

- Creare una reputazione solida e coerente presso soggetti sociali, politici ed economici che interagiscono con l'Azienda;
- Coinvolgere la cittadinanza nella costruzione del bene comune, incrementando la consapevolezza del cittadino del suo essere portatore di diritti e di doveri;
- Mostrare l'azienda in modo aperto e trasparente, consentendo chiarezza sul modo di operare e sui programmi, favorendo l'instaurazione di rapporti improntati sulla stabilità e sulla fiducia;
- Instaurare fattivi rapporti di collaborazione col settore pubblico, il non profit e con il privato;
- Instaurare momenti di confronto e di scambio con altre esperienze.

La “mission” dell'Azienda è apportare nuove metodologie di gestione dei servizi conferiti, al fine di promuoverne l'efficientamento dal punto di vista sociale ed economico.

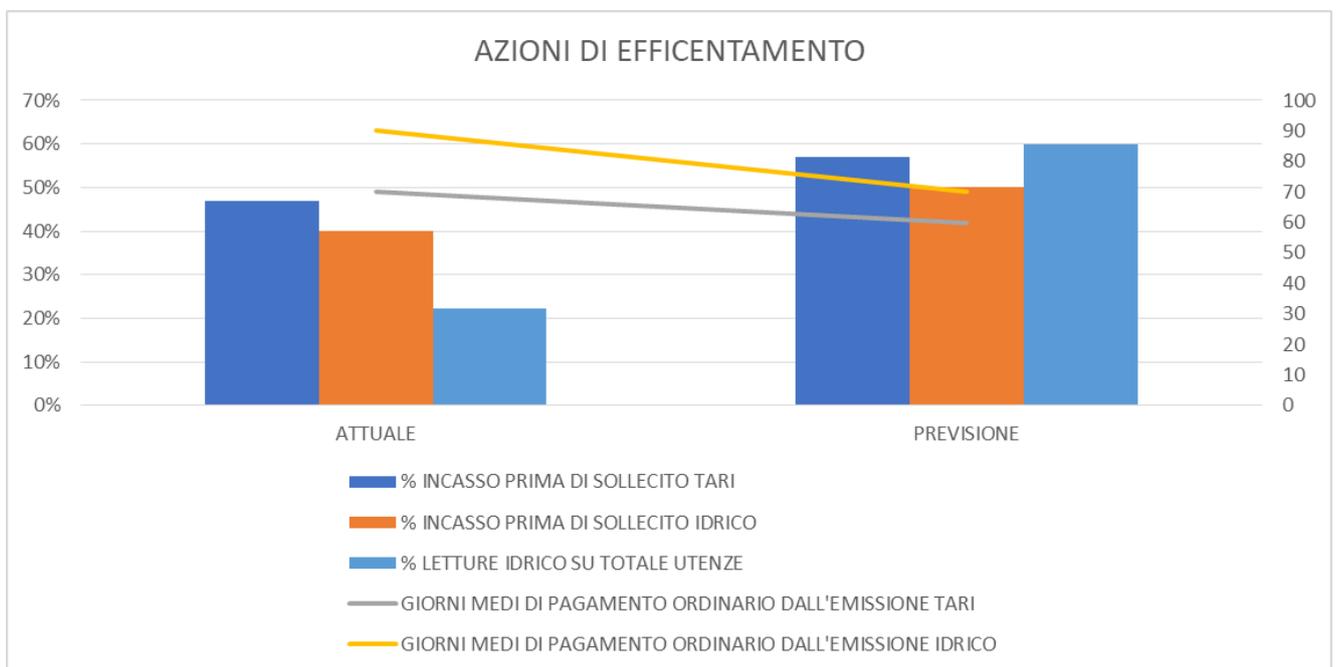
I target dell'azione aziendale possono essere sintetizzati come di seguito riportato:

- Abbattere i costi di erogazione dei servizi;
- Aumentare la percentuale di riscossione spontanea delle entrate comunali;
- Ridurre i tempi medi di pagamento delle entrate aumentando la disponibilità di liquidità dell'Ente;

- Diminuire i contenziosi con i contribuenti;
- Internalizzare ed efficientare la gestione di alcuni servizi tra i quali la gestione dell'illuminazione votiva.
- Offrire ai cittadini degli strumenti di accesso ai servizi più smart;
- Promuovere l'equità e la trasparenza nella gestione delle entrate;
- Adottare politiche tariffarie più eque e vantaggiose per la cittadinanza;
- Offrire al Comune di Carlentini quei servizi specialistici e consulenziali ad oggi oggetto di affidamenti a soggetti terzi.
- Attuare politiche energetiche finalizzate alla riduzione dei costi ed al miglioramento della qualità della vita del territorio.

Le diseconomie ad oggi create da una gestione disarmonica dei servizi impatta sia sulle strutture tariffarie poste a remunerazione degli stessi, sia sulla soddisfazione dei cittadini con ripercussioni dirette sui pagamenti.

La riprogettazione dei servizi porterà un'inversione del trend impattando sulle tempistiche e sulle percentuali d'incasso spontaneo.



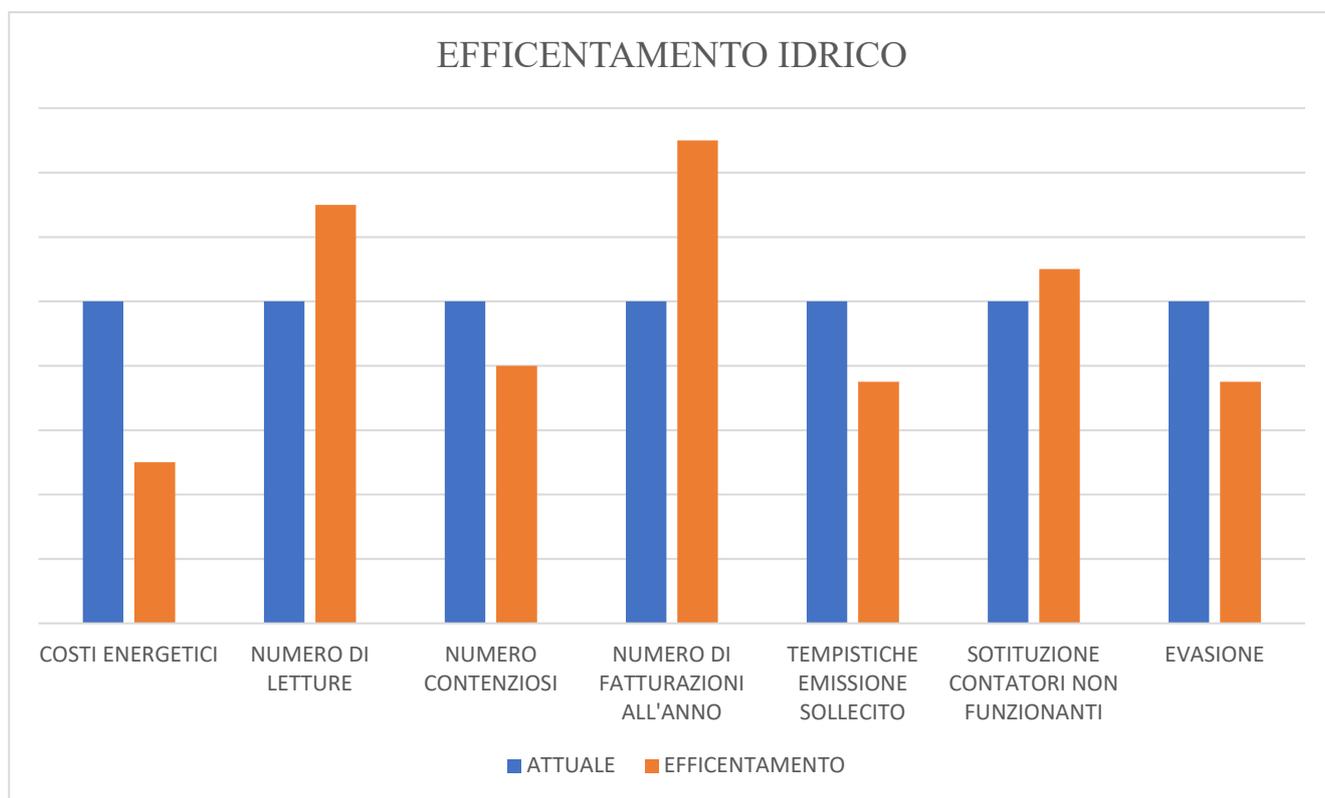
Altro elemento primario oggetto dell'azione di ottimizzazione dei servizi è relativo al rapporto con la cittadinanza.

I nuovi iter di gestione mirano a realizzare processi più lineari ed efficienti a vantaggio della soddisfazione degli utenti.

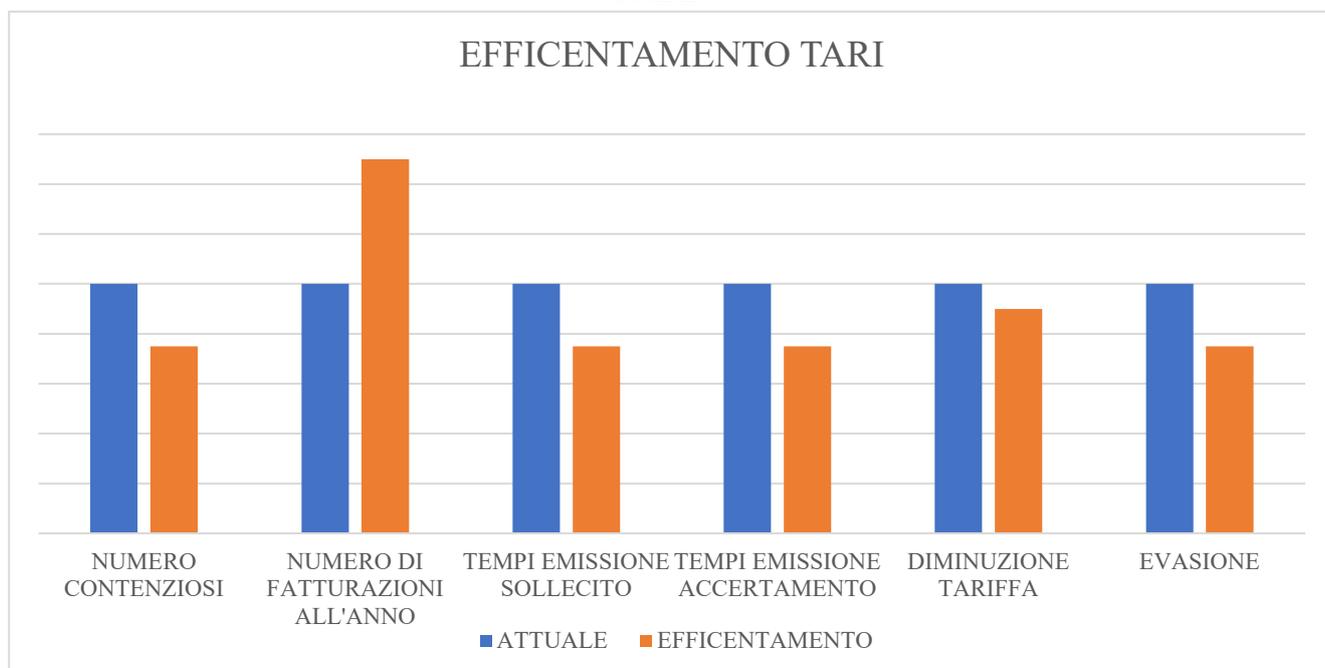


A completamento dell'analisi, si riporta di seguito la rappresentazione grafica dei principali impatti previsti dal nuovo modello gestionale dei servizi:

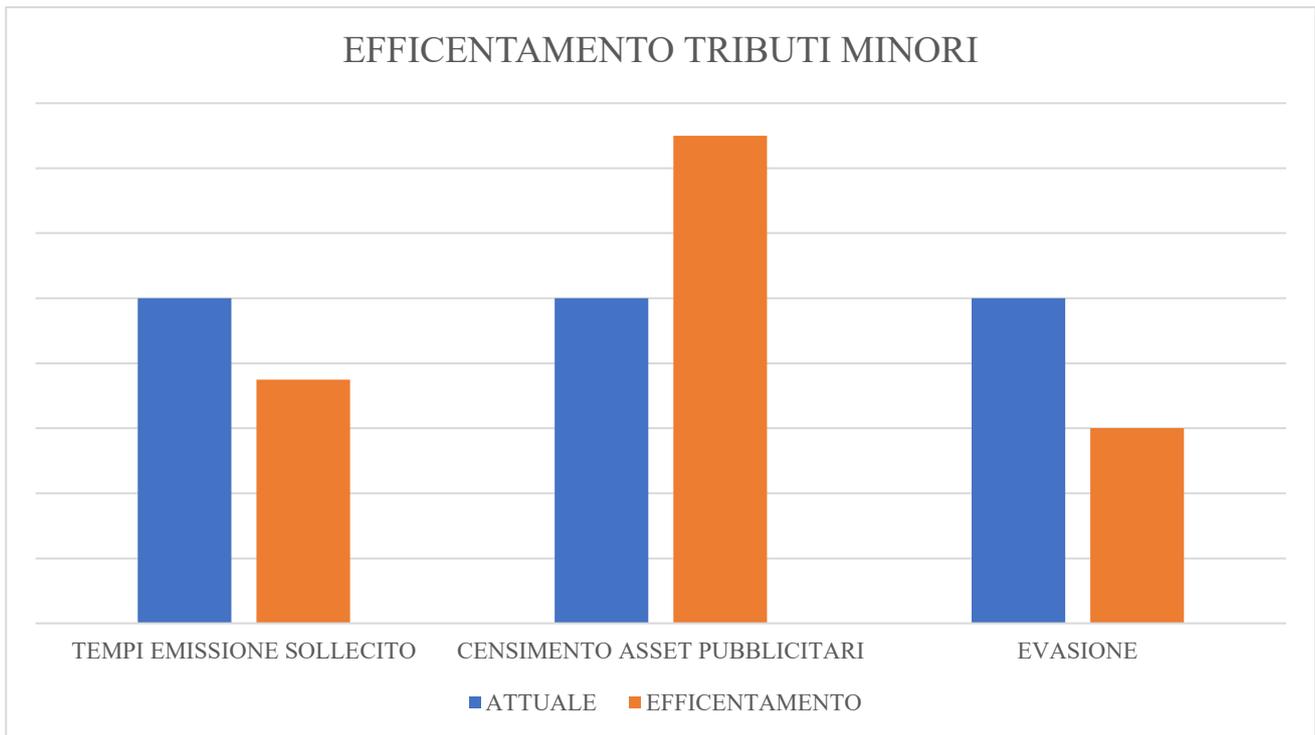
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO



TARI



TRIBUTI MINORI



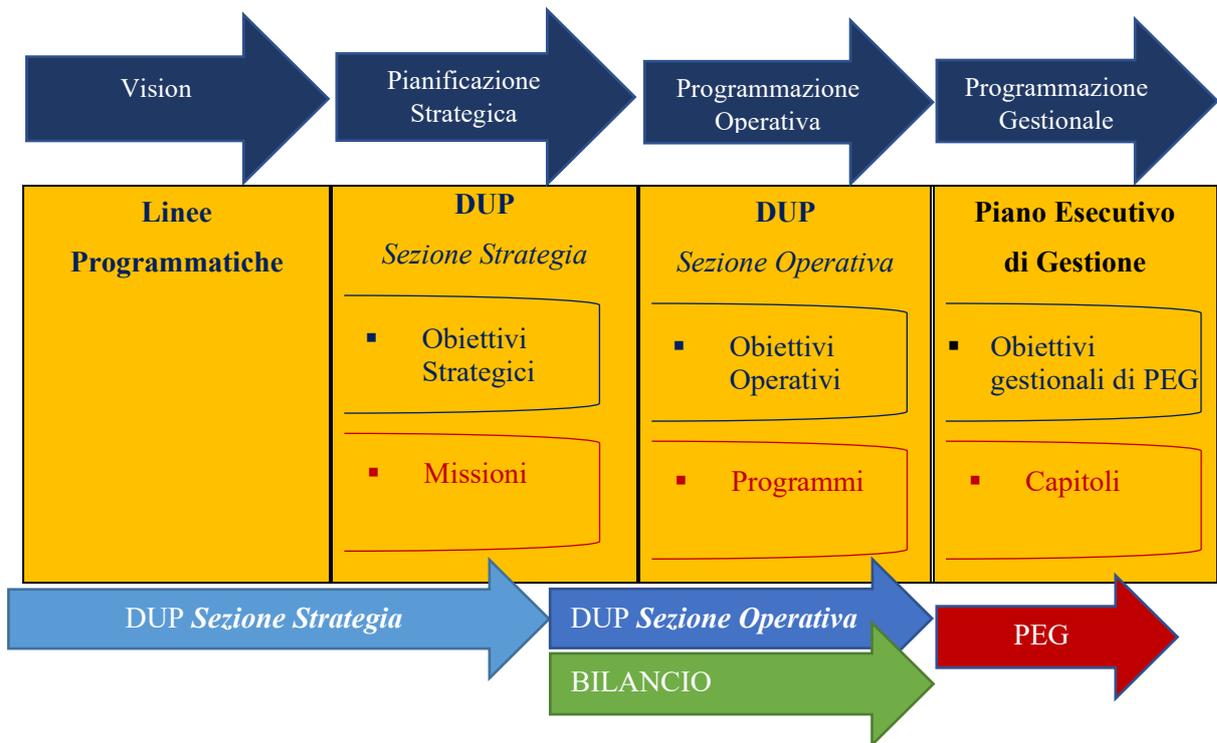
➤ **Sottosezione 2.2 - Performance**

Il sistema integrato di pianificazione e controllo per la gestione del ciclo della performance è definito nei vigenti “Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi” (Titolo VI “Misurazione e valutazione della performance e sviluppo del personale”), “Regolamento sui Controlli Interni” e dai Manuali di valutazione del personale dirigente e non dirigente.

Tale sistema, armonizzando ai principi del Decreto Legislativo 150/2009 «Attuazione delle legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni» e successive modificazioni ed integrazioni gli strumenti di pianificazione e controllo delineati dal Decreto Legislativo 267/2000 «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali» e successive modificazioni ed integrazioni (di seguito TUEL), prevede la definizione degli obiettivi strategici, operativi e gestionali, degli indicatori e dei target attesi attraverso i seguenti strumenti di programmazione:

- 1) Linee Programmatiche di mandato (articolo 46 del TUEL), presentate al Consiglio Comunale all’inizio del mandato amministrativo, che individuano le priorità strategiche e costituiscono il presupposto per lo sviluppo del sistema di programmazione pluriennale e annuale delle risorse e delle performance dell’Ente;
- 2) Documento Unico di Programmazione (articolo 170 del TUEL), che permette l’attività di guida strategica e operativa dell’Ente ed è il presupposto necessario, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza, dei documenti di bilancio e di tutti gli altri documenti di programmazione aggiornata;
- 3) Piano Esecutivo di Gestione (articolo 169 del TUEL), approvato dalla Giunta su proposta del Direttore Generale, che declina gli obiettivi della programmazione operativa contenuta nel Documento Unico di Programmazione nella dimensione gestionale propria del livello di intervento e responsabilità dirigenziale affidando ai dirigenti responsabili dei servizi obiettivi e risorse.

Ciclo della Programmazione



Gli obiettivi strategici, operativi e gestionali sono declinati attraverso un percorso *top-down* che, partendo dagli indirizzi strategici contenuti nelle linee programmatiche, definisce in un processo “a cascata” una mappa logica e programmatica che rappresenta e mette a sistema i legami tra il programma di mandato, le linee strategiche di intervento, gli obiettivi programmatici e gli obiettivi gestionali.

Gli obiettivi strategici rappresentati nel Documento Unico di Programmazione a livello di “Missione” rappresentano le finalità di cambiamento di medio/lungo periodo (*outcome* finale) che l’Amministrazione intende realizzare del proprio mandato nell’ambito delle aree di intervento istituzionale dell’Ente Locale.

Gli obiettivi operativi rappresentati nel Documento Unico di Programmazione a livello di “Programma” costituiscono strumento per il conseguimento degli obiettivi strategici traguardando risultati di breve/medio periodo (*outcome* intermedio).

Gli obiettivi gestionali rappresentati nel Piano Esecutivo di Gestione costituiscono la declinazione degli obiettivi operativi di Documento Unico di Programmazione in termini di prodotto (*output*) atteso dall'attività gestionale affidata alla responsabilità della dirigenza.

Tale attività di programmazione amministrativa, trova un puntuale riscontro nel mandato elettorale del Sindaco, rappresentato alla Comunità amministrata in occasione della tornata elettorale tenutasi nei giorni 28 e 29 maggio 2023 e viene, altresì, puntualmente riscontrata nel Mandato amministrativo 2023-2028, nonché nelle Linee Programmatiche, declinate nella SeS del DUP 2024-2026, che attengono ai vari ambiti di intervento dell'Ente.

Gli indirizzi strategici rappresentano le direttrici fondamentali lungo le quali verranno sviluppate le azioni del Comune di Carlentini nel corso del quinquennio. Le scelte strategiche effettuate sono state pianificate in modo coerente con i principi di finanza pubblica ed i vincoli imposti dal patto di stabilità interno.

Per quanto sopra esplicitato, l'attività di pianificazione viene ricondotta, come enunciato, al programma di mandato del Sindaco, gli strumenti che integrano il "ciclo di gestione" permettono di assicurare la correlazione tra i vari livelli di pianificazione e programmazione presenti presso l'Ente attraverso la descrizione dei servizi da garantire per il soddisfacimento dei bisogni in coerenza agli obiettivi assegnati, di cui va dimostrata la sostenibilità economica.

È necessario evidenziare che nel presente PIAO si fa esplicito richiamo al Piano Dettagliato degli Obiettivi e della *Performance* 2023-2025 approvato con Deliberazione di Giunta comunale n. 13/E del 22/12/2023, a causa della tardiva approvazione degli strumenti programmatici (DUP 2024-2026, Bilancio di Previsione 2024-2026 e PEG già richiamati nel corpo del Piano).

Pertanto, nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione 2024-2026, del DUP, dei documenti allegati e, conseguentemente, del PIAO, l'Organo esecutivo con [Delibera di G.C. n. 117 del 21/10/2024](#) ha approvato "l'ultra vigenza del [Piano Dettagliato degli Obiettivi e della Performance 2023-2025](#)", approvato con Deliberazione di Giunta comunale n. 13/E del 22/12/2023, in relazione agli obiettivi aventi valenza pluriennale.

➤ **Sottosezione 2.3 - Rischi corruttivi e Trasparenza**

In materia di rischi corruttivi e trasparenza si rimanda all'**Allegato 1** "*TABELLA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI*" e agli annessi "*Catalogo dei processi delle aree a rischio*" e "*Schede di valutazione dei rischi*". Di seguito si riportano le misure finalizzate a ridurre il rischio corruttivo:

▪ **Misura della rotazione del Personale**

In tale ambito l'Ente dovrà provvedere per quanto possibile alla rotazione dei Funzionari o dei dipendenti incaricati della istruttoria nell'ambito delle aree a rischio catalogate di livello alto.

Va precisato che la misura della "rotazione" va coniugata con la continuità dell'azione amministrativa non sempre compatibile con la fungibilità di professionalità consolidate nell'ambito di alcuni settori, rispetto ai quali la rotazione comporterebbe vuoti non facilmente colmabili.

Si ritiene utile attuare una ricognizione estesa ai Funzionari e a tutto il personale assegnato per lo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, monitorando i tempi di permanenza in un periodo compreso tra i tre ed i cinque anni.

Per l'individuazione delle attività a più alto rischio corruzione il Responsabile anti-corruzione, sentiti i Funzionari, ha provveduto ad individuare i procedimenti/processi a più alto rischio corruzione/illegittimità/illegalità.

Per procedimenti/processi ad alto rischio corruzione, in ottemperanza alla metodologia prevista all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente piano sono stati considerati per il triennio di vigenza tutti quei processi/procedimenti che sono stati valutati a rischio medio o alto in considerazione:

- a) della probabilità media/alta che il rischio illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa si realizzi;
- b) delle ripercussioni sull'Ente di azioni amministrative causative o potenzialmente causative di pronunciamenti giudiziari a carico dell'Ente stesso.

Catalogo processi delle altre aree generali secondo le indicazioni delle Delibere ANAC.

▪ Gestione delle entrate e delle spese

PROCESSI

Trattasi di attività di rilievo interno che deve necessariamente salvaguardare gli equilibri di bilancio alla luce del principio del pareggio tra entrate e spese e nel rispetto dei principi gius-contabili. Trasparenza nella gestione del bilancio. L'attività di gestione delle entrate e delle spese deve perseguire l'equilibrio economico a durare nel tempo.

AREA DI RISCHIO

- 1) Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi gius-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- 2) mancato rispetto del principio di distinzione tra attività di indirizzo-politico e attività gestionale;
- 3) non corretta determinazione dei residui attivi e passivi;
- 4) riscossione in contanti di canoni e corrispettivi;
- 5) mancato utilizzo di forme di pagamento elettronico;
- 6) mancata riscossione tempestiva di canoni e di recupero coattivo della morosità.

INDICATORI DI MONITORAGGIO

- a) Controllo a mezzo di campionamento mediante incrocio di informazioni presenti nelle banche dati utilizzabili dall'Ente;
- b) Controllo a mezzo di campionamento del rispetto della separazione tra Responsabile dell'istruttoria e Responsabile dell'atto di liquidazione;
- c) Controllo delle percentuali di crediti dichiarati insussistenti;
- d) Controllo incrociato, a campione, fra quietanza di pagamento, mandato, atto di impegno e atto di liquidazione;
- e) Controllo a mezzo campionamento dei provvedimenti adottati, attraverso il vigente sistema di controlli interni;
- f) Controllo a mezzo campionamento dei procedimenti di riscossione coattiva.

▪ **Gestione del patrimonio**

L'attività di gestione del patrimonio dell'Ente deve avvenire nel rispetto dei principi della evidenza pubblica. L'alienazione e la locazione dei beni dell'Ente deve prendere a particolare riferimento il principio della massima redditività. Particolare attenzione occorre destinare alle attività di tutela amministrativa dei beni nell'interesse generale. Le alienazioni patrimoniali devono essere rispettose delle norme di contabilità generale e dei principi generali del codice degli appalti. Controlli sull'uso conforme all'interesse generale ed ai principi di economicità del patrimonio dell'Ente.

AREA DI RISCHIO

- 1) Gestione delle procedure di affidamento del patrimonio e di concessione dell'uso nel non rispetto dei principi dell'evidenza pubblica e della redditività degli stessi.
- 2) Sussistenza di situazioni di conflitto di interesse nella gestione degli stessi.

INDICATORI DI MONITORAGGIO

- a) Censimento dei beni immobili di proprietà;
- b) Contratti per fitti attivi in essere e contratti a fine esercizio;
- c) Bandi per alienazione dei beni immobili dell'Ente;
- d) Verifica della coerenza con i prezzi di mercato.

▪ **Controlli verifiche ed ispezioni**

Trattasi di attività nelle quali risulta rilevante il rispetto del principio dell'assenza di situazioni in conflitto di interesse. Occorre altresì garantire che l'eventuale discrezionalità dei poteri esercitati non trascinino in arbitrio al fine della salvaguardia del principio della proporzionalità nella fase conseguente alla contestazione sanzionatoria.

AREA DI RISCHIO

- 1) Realizzazione delle ispezioni delle verifiche e dei controlli. Sempre lo stesso soggetto pone in essere le attività di competenza istituzionale senza alcun tipo di rotazione casuale;
- 2) mancanza di collegialità nelle relative attività;
- 3) mancata sottoscrizione dei verbali da parte del destinatario delle relative attività;
- 4) mancata adozione di specifici regolamenti di disciplina laddove possibile;
- 5) mancata motivazione con riferimento alla graduazione delle relative sanzioni.

INDICATORI DI MONITORAGGIO

- a) Monitoraggio dei criteri adottati per l'effettuazione dei controlli;
- b) Controllo a mezzo campionamento dei provvedimenti adottati, attraverso il vigente sistema di controlli interni.

Area acquisizione e progressione del personale, gestione privatistica del personale e dell'organizzazione ex art.5, comma 2, del D.lgs. 165/2001, gestione degli incarichi esterni.

▪ **Gli incarichi di collaborazione esterna**

Tutte le operazioni selettive e di sviluppo professionale, nonché tutte le procedure per l'affidamento degli incarichi professionali, anche di natura legale ex art. 7, comma 6, del D.lgs. 165/2001 ed ex D.lgs. 50/2016, per i servizi tecnici e legali, debbono essere gestite collegialmente. Ai Componenti della commissione ed al Segretario verbalizzante si applica il principio della rotazione, ad eccezione del Presidente.

L'ambito del rischio riguarda tutti gli incarichi attinenti ai servizi di architettura, ingegneria e collaudo nonché le varie convenzioni per il presidio dei servizi di competenza, nonché gli incarichi ai legali per la resistenza in giudizio, gli incarichi di consulenza, di collaborazione e professionali a qualsiasi titolo. In tali ambiti i comportamenti che possono determinare l'illecito riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica. In tale ambito **il rischio** è da ritenersi **medio**.

MISURE PREVENTIVE DEL RISCHIO

Nell'ambito del conferimento degli incarichi la disciplina dettata all'art.7, comma 6, del D.lgs. 165/2001 ed in applicazione del D.lgs. 36/2023, va estesa indistintamente a tutte le professionalità interessate. Alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, in ottemperanza alle disposizioni dettate dal D.lgs. 33/2013.

Misure previste:

- Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 15 giorni dalla data di pubblicazione del bando.
- Verifiche a campione sul rispetto delle procedure.

- Dichiarazioni di inesistenza delle cause di incompatibilità per la partecipazione alle relative commissioni.
- Rispetto del principio di distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione di competenza.
- Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale.
- Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da conferire nell'atto che giustifica la esternalizzazione dell'incarico.
- Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità del preventivo presentato dal professionista.
- Rotazione periodica dei conferimenti di incarico dei responsabili del procedimento.
- Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio.
- Verifica del rispetto del codice di comportamento anche da parte dei professionisti incaricati.
- Dichiarazione da parte dell'incaricato e verifiche a campione della insussistenza del conflitto di interessi e dell'assenza di situazioni di cui all'art. 53, comma 16-bis, del D.lgs. 165/2001 (cessati da tre anni).
- Collegamento con il sistema dei controlli interni. Implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva tramite verifiche a campione sugli atti di affidamento.
- Pubblicazione degli incarichi, anche interni.

▪ **La gestione e l'organizzazione del personale e la gestione degli incarichi**

L'ambito del rischio nella fattispecie riguarda le procedure per la nomina delle commissioni di concorso e gli atti di ammissione, nonché lo svolgimento e la valutazione delle prove di concorso e/o selettive e le procedure di assunzione. In tali ambiti i comportamenti che possono determinare l'illecito in considerazione della elevata discrezionalità nei procedimenti di nomina e della specifica valutazione dei requisiti, oltre che il rischio della alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria. In tale ambito **il rischio** deve ritenersi **medio**.

Presentano un indice di **rischio medio**: le attività di gestione del personale con le prerogative del privato datore di lavoro, come la gestione degli atti di micro-organizzazione, la gestione delle assenze e dei permessi, la gestione dei procedimenti disciplinari e la gestione del salario accessorio.

MISURE PREVENTIVE DEL RISCHIO

Misure previste:

- Adozione delle misure, ricorrendo alle verifiche a campione, per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi.
- Aggiornamento del codice di comportamento al fine di renderlo massimamente aderente alle esigenze dell'Ente.
- Dichiarazioni e verifiche a campione per i componenti di commissioni circa l'insussistenza di cause di incompatibilità.
- Formazione di tutto il personale con particolare riferimento a coloro che operano nelle aree a maggiore rischio.
- Distinzione tra Responsabile del procedimento e Soggetto firmatario dell'atto finale.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Verifiche sul rispetto del codice di comportamento.
- Obbligo di motivazione adeguata e puntuale.
- Rotazione dei componenti della Commissione.
- Soggetti diversi che nominano il Presidente ed i Componenti della Commissione.
- Divieti post-employment (*pantouflage*): inserimento nei contratti di assunzione del personale e da parte del personale in servizio della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, pena la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma; inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione. In proposito, si evidenzia che la disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica, oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, anche ai soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo. Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico

o consulenza da prestare in favore degli stessi. Il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture. Contratti Pubblici.

▪ La determinazione a contrarre

Adeguatamente motivata, precede qualunque affidamento di lavori, servizi e forniture, secondo in ogni caso le prescrizioni del Codice dei Contratti D.Lgs. n. 36/2023.

La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione dirigenziale di approvazione degli atti medesimi.

Acquisito il codice CIG, esso deve essere espressamente menzionato in ogni atto della procedura di affidamento.

Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari nel rispetto della disciplina dettata con la Legge n. 136/2010 e ss.mm. e ii.

L'apertura delle buste, sia quella contenente la documentazione amministrativa che quella contenente l'offerta economica, indipendentemente dal criterio di aggiudicazione prescelto, deve avvenire collegialmente.

L'offerta economica e l'offerta tecnica debbono essere siglate da tutti i membri della Commissione, al momento della loro apertura, e prima ancora di essere analizzate o valutate.

La fase di aggiudicazione (con eccezione dei casi in cui la Commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica. Delle relative sequenze procedurali, deve essere data notizia agli operatori economici invitati e ad ogni altro controinteressato tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

Per le procedure aperte e ristrette, la determinazione di aggiudicazione definitiva deve dare atto dell'avvenuta pubblicazione della procedura medesima. Le pubblicazioni relative agli appalti devono indicare se trattasi di procedure comunitarie ovvero intracomunitarie.

Nella determinazione di aggiudicazione definitiva si deve, inoltre, ricostruire il complessivo iter amministrativo che ha preceduto l'affidamento.

Prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture devono essere esercitati i controlli sui requisiti di ordine generale, di cui agli artt. n. 94 e 95 del D.lgs. 36/2023 (cause di esclusione automatica e non automatica).

Nell'atto conclusivo del procedimento di aggiudicazione si deve dare atto dell'avvenuta verifica in fase di controlli.

I documenti comprovanti il possesso dei requisiti devono essere conservati nel fascicolo del procedimento per eventuali controlli.

In tale ambito **il rischio** è da ritenersi **medio-alto**.

▪ **Elaborazione dei bandi**

Sul presupposto che la elaborazione dei bandi di gara può essere il frutto di patti corruttivi attraverso l'individuazione di alcuni requisiti piuttosto che altri che consentono di aprire o precludere la partecipazione alle gare a determinate imprese, si ritiene opportuno richiamare, in sintesi, il *Rapporto della commissione per lo studio e la elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione*.

In esso vengono individuate le più ricorrenti "insidie" che permettono di consolidare il patto corruttivo; infatti, i bandi "ritagliati" sulle caratteristiche specifiche di un determinato concorrente, con la previsione di requisiti talmente stringenti da definire *ex ante* la platea dei potenziali concorrenti, alimenta il sospetto che l'elaborazione di una *lex specialis* siffatta possa ben celare un accordo occulto tra il/i funzionario/i infedele/i e l'imprenditore interessato all'esecuzione della commessa pubblica, finalizzato alla relativa aggiudicazione per un importo fittiziamente elevato e non congruo rispetto a quello che si sarebbe raggiunto in condizioni di concorrenza. Indici sintomatici della presenza di bandi "pilotati" possono ravvisarsi nella previsione della loro scadenza in un periodo estivo o festivo, ovvero nella fissazione di termini eccessivamente ravvicinati, o di requisiti di dettaglio estremo.

In tale ambito **il rischio** è da ritenersi **medio-alto**.

Nei bandi di gara deve essere richiesto solo ciò che è strettamente necessario a garantire l'adeguata ed ottimale realizzazione della prestazione, sia in termini finanziari che tecnici.

L'Amministrazione ha provveduto ad implementare il ricorso a **patti di integrità** (*cfr.* Delibera di G.M. n. 55 del 14/05/2018) ed a **protocolli di legalità** (Protocollo Carlo Alberto Dalla Chiesa) con tutti i partecipanti a gare di evidenza pubblica.

I patti di integrità ed i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara pubblica di appalto.

Il patto di integrità costituisce uno specifico documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e consequenziali sanzioni per il caso di elusioni da parte dei partecipanti².

▪ **Procedura negoziata**

Il legislatore non ha proceduto con la tipizzazione di un procedimento amministrativo, finendo, così, per assumere caratteri analoghi alla trattativa intercorrente tra privati. Ed è proprio tra le pieghe delle scelte e della negoziazione affidate alla discrezionalità dell'Amministrazione che il fenomeno corruttivo può introdursi (*Cfr. Rapporto della commissione per lo studio e la elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione*).

L'appalto in economia deve essere sempre preceduto dalla determinazione a contrarre, nella quale devono essere ben precisate le motivazioni della scelta, la compatibilità dell'oggetto alla tipologia degli interventi che si possono affidare in economia e l'importo del valore dell'appalto ricompreso nella soglia di valore degli affidamenti in economia.

- **Principio di rotazione:** “il criterio di rotazione ha come finalità quella di evitare che la stazione appaltante possa consolidare rapporti solo con alcune imprese, venendo meno così al principio di concorrenza” (AVCP).

Del rispetto del principio di rotazione si dovrà dare atto nella determinazione a contrarre.

L'ambito del rischio attiene in modo peculiare alla scelta del contraente per affidamenti diretti tramite procedure negoziate e tramite procedure aperte per lavori, servizi e forniture; si estende anche agli eventuali accordi bonari. In tale ambito i comportamenti che possono determinare illeciti si configurano in presenza di eventuale:

² Il Consiglio di Stato con decisione n. 5066 del 9/09/2011 e successiva n. 2657 dell'8/05/2012 ha avuto modo di precisare che [...] “la previsione, come ulteriore prescrizione dei bandi di gara dei doveri stabiliti nel Patto di integrità, con le correlative responsabilità di ordine patrimoniale, sia del tutto legittima” aggiungendo che nel nostro ordinamento “l'istituto non assume natura di sanzione amministrativa” che, in quanto tale, sarebbe regolata dalla legge, quanto “l'accettazione di regole e doveri comportamentali accompagnati dalla previsione di una responsabilità patrimoniale, aggiuntiva all'esclusione dalla gara, assunti su base pattizia”.

- a) carenza di motivazione, mancato rispetto del criterio di rotazione, mancato utilizzo delle piattaforme informatiche e/o delle centrali uniche di committenza per le procedure negoziate anche per il tramite dell'istituto del cottimo fiduciario;
- b) alterazione del corretto svolgimento delle procedure con conseguente alterazione delle valutazioni;
- c) alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria.

In tale ambito il **rischio è alto**.

MISURE PREVENTIVE DEL RISCHIO

Misure previste:

- Già nella fase della programmazione delle acquisizioni di lavori, beni e servizi occorrerà una circostanziata motivazione in relazione alla natura, alla quantità ed alla tempistica della prestazione sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti.
- Nell'ambito della progettazione della gara dovranno essere previste apposite procedure interne che individuino criteri di rotazione nella nomina del Responsabile del procedimento e atte a rilevare l'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso.
- Obbligo di motivazione nella determina a contrattare in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento ovvero alla tipologia contrattuale.
- Nelle procedure negoziate, negli affidamenti diretti, in economia o sotto soglia comunitaria, va svolta una preventiva individuazione di procedure atte ad attestare la presenza di presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del Responsabile del Procedimento.
- Predeterminazione nella determina a contrattare dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare.
- Previsione di procedure interne per verificare il rispetto del principio della rotazione degli operatori presenti negli elenchi della stazione appaltante.
- Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti da ANAC e adozione di direttive che limitino il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa nel caso di affidamento di beni e servizi standardizzati o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità.

- Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità.
- Sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di conflitto di interessi in relazione allo specifico oggetto della gara.
- Direttive e linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive.
- Creazione di albi ed elenchi dei componenti delle commissioni di gara suddivisi per professionalità.
- Specifici controlli mirati sui provvedimenti di nomina di commissari e consulenti, prevedendo specifiche rendicontazioni quadrimestrali a favore del Responsabile del Procedimento, atti a far emergere l'eventuale frequente ricorrenza dei medesimi nominativi.
- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:
 - l'esatta tipologia di impiego/lavoro svolto negli ultimi 5 anni;
 - di non svolgere o aver svolto alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
 - se professionisti di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni;
 - di non trovarsi in conflitto di interessi con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante;
 - di non aver concorso, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
 - assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.
- Segnalazione al Responsabile del Procedimento di gare in cui sia presentata un'unica offerta valida. Pubblicità sul sito istituzionale della suddetta offerta.
- Pubblicazione sul sito istituzionale delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.
- Pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione per estratto dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva.

- La verifica dei requisiti dovrà sempre presupporre il sistema della collegialità nel rispetto del principio della rotazione.
- Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari e dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata, avendo riguardo a possibili collegamenti soggettivi e/o parentela con i componenti dei relativi organi societari e amministrativi, con riferimento agli ultimi 3 anni.
- In tema di esecuzione dei contratti occorrerà predisporre la lista di controllo (*check list*) per la verifica dei tempi di esecuzione programmati da effettuarsi con cadenza quadrimestrale e da trasmettersi al Responsabile del Procedimento e per la verifica della applicazione delle penali previste.
- In caso di varianti o proroghe contrattuali il Responsabile del procedimento dovrà trasmettere al Responsabile del Procedimento specifica certificazione che espliciti l'istruttoria condotta sulla legittimità della variante e della proroga contrattuale.
- Pubblicazione sul sito istituzionale di specifici rapporti che sintetizzino l'andamento del contratto rispetto a tempi, costi e modalità preventivate, nonché dell'adozione delle varianti.
- Pubblicazione sul sito istituzionale degli eventuali accordi bonari e delle transazioni.
- Effettuazioni di report periodici semestrali al fine di rendicontare le procedure di gara espletate e/o le procedure negoziate/affidamenti diretti con evidenza degli elementi di maggiore interesse (importo, procedura, numero dei partecipanti ammessi e esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, ragioni che hanno determinato l'affidamento, nominativi degli operatori economici invitati a presentare l'offerta e i relativi criteri di individuazione, nominativo dell'impresa affidataria e relativi criteri di scelta).
- Pubblicazione del report periodico sulle procedure di affidamento espletate sul sito istituzionale. Predisposizione di elenchi aperti per la nomina dei collaudatori.
- Pubblicazione delle modalità di scelta e delle qualifiche professionali dei collaudatori.
- Controlli mirati sui provvedimenti di nomina tramite sorteggio dei collaudatori per verificarne competenze e rotazione.
- Individuazione di specifici archivi fisici e/o informatici per la custodia della documentazione di gara.
- Nella determinazione a contrarre, si deve dare atto che è stato rispettato il principio di rotazione.

- Ricorso a CONSIP e al MEPA o ad analoga centrale di committenza della Regione, secondo anche le nuove prescrizioni di cui agli artt. n. 21 e 25 del D.Lgs. n. 36/2023.
- Costituzione degli albi dei fornitori quale strumento per assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti.
- Distinzione tra Responsabile del procedimento e firmatario dell'atto finale.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Rispetto delle previsioni del codice di comportamento e dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 165/2001 da parte di tutti gli appaltatori di lavori, servizi e forniture.
- Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (*cfr.* quanto indicato su divieti post-employment [*pantouflage*]).
- Anche nel caso di attività realizzate in partnership pubblico-privato, sulla base di specifiche convenzioni, occorre il rispetto delle procedure di evidenza pubblica con la previa individuazione di criteri oggettivi garantendo manifestazioni di pubblico interesse e commissioni indipendenti.
- Pubblicazione sul sito *web* istituzionale delle varianti in corso d'opera approvate e tali da incrementare il corrispettivo contrattuale.
- Distinzione tra collaudatore e soggetto firmatario del provvedimento
- Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

Area provvedimenti amministrativi e gestione del procedimento amministrativo. Tempi procedurali e disciplina del conflitto di interessi.

Le disposizioni ad oggi vigenti in tema di astensione in caso di conflitto di interessi e monitoraggio dei rapporti tra l'Ente ed i Soggetti esterni mirano a valorizzare la finalità della prevenzione dei fenomeni corruttivi e/o di illegittimità e/o illegalità dell'azione amministrativa attraverso l'astensione dalla partecipazione alla decisione "amministrativa" di soggetti in conflitto anche potenziali di interessi.

Pertanto, il Responsabile del procedimento ed i Titolari degli Uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La L. n.190/2012 stabilisce la necessità, tramite il piano anti-corrruzione, di monitorare i rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

In tale ambito diventa di fondamentale importanza il presidio ed il monitoraggio dei tempi procedimentali e la nomina di un "sostituto" che dovrà porre in essere le attività necessarie qualora il soggetto competente all'adozione dell'atto non provveda nei termini prestabiliti dall'ordinamento.

Difatti, una volta nominato il Responsabile munito del potere sostitutivo, lo stesso sarà tenuto a comunicare all'Organo di vertice dell'Ente i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

La stessa legge 190/2012, in merito alla tempistica procedimentale, considera l'inerzia dell'Amministrazione come sintomo di corruzione e/o illegalità diffusa, imponendo a tal fine che ogni Amministrazione Pubblica rafforzi i propri obblighi in ambito di monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali per la conclusione dei procedimenti, eliminando tempestivamente le anomalie riscontrate, nella consapevolezza che il ritardo del provvedimento amministrativo è anche potenziale causa di danno erariale.

In base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito *web* istituzionale.

MISURE PREVENTIVE DEL RISCHIO

Misure previste:

- Mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi gestiti dall'Ente.
- Distinzione tra Responsabile del procedimento e Responsabile dell'atto finale.

- Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del Responsabile del procedimento e del Responsabile dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6-bis della L. 241/1990 come introdotto dalla L. 190/2012.
- Conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge e attivazione del meccanismo della sostituzione al fine di concludere il procedimento nei tempi previsti in caso di ritardo non giustificato e specifici monitoraggi semestrali da inoltrare al Responsabile del procedimento. La misura tende ad evitare la protrazione illegittima dei tempi di conclusione dei procedimenti, che può ingenerare il sospetto di comportamenti conducenti a condotte antigiuridiche.

Sempre al fine di garantire piena attuazione della misura preventiva in oggetto, per ciascun procedimento, sul sito internet istituzionale dell'Amministrazione è pubblicata l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 2, comma 9-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il titolare del potere sostitutivo, in caso di ritardo, valuta se la condotta del soggetto inadempiente integra i presupposti per l'avvio del procedimento disciplinare, secondo le specifiche disposizioni ordinamentali. Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, o quello superiore di cui al comma 7 della L. n. 241/1990, il privato può rivolgersi al Responsabile di cui al comma 9-bis della richiamata legge perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un Commissario.

- Verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi nell'ambito del controllo di regolarità in via successiva.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Stretta integrazione tra aree a rischio e sistema del controllo successivo di regolarità amministrativa in via successiva. L'istituzione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva sugli atti adottati negli ambiti a rischio di cui al presente Piano rappresenta il primo baluardo di prevenzione dei fenomeni corruttivi e/o di illegittimità/illegalità diffusa.

In particolare tale sistema è particolarmente funzionale per:

- a) la verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
- b) la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati in applicazione di quanto previsto dalla L. 241/1990 e ss.mm.ii., nonché delle singole leggi di disciplina degli specifici procedimenti amministrativi;

- c) la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- d) la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013, come modificato dal [D.lgs. 97/2016](#).

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice.

La misura prevede, in applicazione del D.lgs. 39/2013, che i soggetti individuati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni. Sarà onere degli Uffici competenti provvedere a riscontrare direttamente quanto dichiarato dall'interessato con specifici controlli a campione presso i soggetti e/o gli Enti competenti.

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari ed altre aree a rischio di natura generale di cui alla determinazione n. 12/2015.

▪ *Concessione di contributi e/o sovvenzioni*

Altro ambito di rischio considerato è il sistema della concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati.

In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, anche a causa della insussistenza di criteri oggettivi, determinando, pertanto, una irregolare individuazione dei soggetti beneficiari e del correlato quantum economico.

Si evidenzia che il comportamento che può essere causa di illegittimità deriva anche dal fatto che le relative commissioni di "valutazione" sono nella maggior parte dei casi costituite dagli stessi soggetti. In tale ambito il rischio corruttivo/illegittimità e/o illegalità dell'azione amministrativa è considerato medio-alto.

MISURE PREVENTIVE DEL RISCHIO

Misure previste:

- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Predeterminazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo, ivi inclusa la gestione del patrimonio dell'Ente.

- Predisposizione di moduli per la presentazione di istanze.
- Mappatura dei beni appartenenti al patrimonio dell'Ente non "patrimonializzabili" e non necessari al perseguimento delle finalità istituzionali al fine del relativo collocamento sul mercato previo espletamento di procedure di evidenza pubblica.
- Analisi del contenzioso pregresso. Il lavoro di analisi dovrà confluire in un report specifico e dettagliato al fine di indagarne le procedure relative e gli eventuali costi alla luce dei valori di mercato, alla luce anche del corretto distinguo tra incarico prestazionale ed appalto dei servizi legali.

Tutela del dipendente che segnala illeciti/illegittimità (c.d. whistleblower)

Procedura in materia di tutela del dipendente del Comune di Carlentini che segnala illeciti. Adeguamento istituito al D.Lgs. 24/2023.

Con il termine whistleblower si intende il dipendente pubblico che segnala illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. La tutela del *whistleblower* rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PIAO.

Tra le novità introdotte dal novellato normativo sul whistleblowing nel settore pubblico vi sono quelle con l'obiettivo di:

- accrescere il livello di protezione del dipendente pubblico che denuncia la commissione di illeciti evitando la divulgazione dell'identità del segnalante
- rafforzare il ruolo dell'ANAC
- introdurre sanzioni pecuniarie nei confronti di coloro che adottano misure ritorsive o discriminatorie nei confronti del dipendente che segnala illeciti, anche nei confronti del RPCT nel caso in cui non gestisca la segnalazione di illeciti.

La segnalazione deve rispondere ad una serie di requisiti:

- deve avere ad oggetto condotte illecite, anche il solo tentativo, qualora ne sia prevista la punibilità, è rilevante anche il fondato sospetto.
- i fatti segnalati (le violazioni) devono essere stati conosciuti in ragione del rapporto di lavoro.
- deve essere effettuata allo scopo di tutelare l'integrità della pubblica amministrazione.
- deve essere inoltrata unicamente ad uno dei quattro destinatari indicati dalla legge (RPCT, ANAC, Autorità giudiziaria ordinaria o contabile).

L' ANAC, con **deliberazione n. 469/2021**, recante le Linee guida in materia di tutela del c.d. whistleblower, ha recepito principi della **Direttiva UE 2019/1937**. Tali Linee Guida pongono particolare attenzione alla tutela della privacy e forniscono indicazioni in merito alle modalità di gestione della segnalazione, alle procedure da adottare e al nuovo ruolo del RPCT.

L'ANAC ha invitato tutte le amministrazioni ad introdurre “nei codici di comportamento forme di responsabilità specifica in capo al RPCT che riceve e gestisce le segnalazioni, nonché in capo a tutti gli altri soggetti che nell'amministrazione possano conoscere la segnalazione, con i dati e le informazioni in essa contenuti. Con il **D.Lgs. 24/2023** è stata recepita anche in Italia la **Direttiva 2019/1937** sul whistleblowing, introducendo una disciplina strutturata per garantire la protezione degli «informatori/segnalanti o whistleblowers». La normativa si applica alle segnalazioni di violazioni, (comportamenti, atti od omissioni) che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, che consistono in illeciti amministrativi, contabili, civili o penali, o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione, illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione di discipline normative unionali o nazionali degli atti dell'Unione europea.

Il Legislatore introduce una ESTENSIONE OGGETTIVA specificando che, per gli operatori pubblici, le segnalazioni potranno riguardare, in via onnicomprensiva, ogni “illecito amministrativo, contabile, civile o penale”, nonché una ESTENSIONE SOGGETTIVA, ovvero ad essere protetti dalle eventuali iniziative ritorsive non saranno solo pubblici dipendenti o i lavoratori subordinati nel settore privato, ma anche i lavoratori autonomi, i collaboratori a vario titolo, i liberi professionisti o consulenti che prestino la propria attività presso gli enti a cui si applica la norma, oltre che i colleghi e familiari della persona segnalante, se impiegati nel medesimo contesto lavorativo e legati da un rapporto ‘qualificato’ con il whistleblower. Le misure di protezione si estendono anche ai c.d. facilitatori che prestano assistenza al lavoratore nel processo di segnalazione.

Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso tre diversi canali di segnalazione:

- Interna
- Esterna (ad ANAC)
- Tramite divulgazione pubblica

Le tre tipologie di segnalazione devono necessariamente essere utilizzate in modo progressivo e sussidiario, nel senso che il segnalante può effettuare una segnalazione esterna solo se non ha potuto effettuare una segnalazione interna o se questa non ha avuto esito e una divulgazione pubblica solo dopo aver effettuato una segnalazione interna e/o esterna senza esito.

LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI INTERNE

Gli enti pubblici devono obbligatoriamente dotarsi di un sistema di segnalazione interna.

I soggetti del settore pubblico cui sia fatto obbligo di prevedere la figura del RPCT, affidano a quest'ultimo la gestione del canale di segnalazione interna, anche nelle ipotesi di condivisione. Nel presente Piano Integrato si prevede nell'anno 2025 l'adeguamento dell'attuale sistema di segnalazione alle nuove previsioni di cui al citato D.Lgs. 24/2023, prevedendo canali di segnalazione interna, che garantiscano, **anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.**

La gestione del canale di segnalazione può essere affidata a una persona o a un ufficio interno autonomo dedicato e con personale specificamente formato oppure ad un soggetto esterno per la gestione del canale di segnalazione, anch'esso autonomo e con personale specificamente formato.

Le segnalazioni possono essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole. La segnalazione in forma orale, previo consenso della persona segnalante, è documentata a cura del personale addetto, mediante registrazione su un dispositivo idoneo alla conservazione e all'ascolto oppure mediante trascrizione integrale.

Il soggetto a cui è affidata la gestione del canale di segnalazione interna deve necessariamente svolgere almeno le seguenti attività:

- rilasciare alla persona segnalante un avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione.
- mantenere le interlocuzioni con la persona segnalante richiedendo a quest'ultima, se necessario, integrazioni.
- dare diligente seguito alle segnalazioni ricevute.
- fornire riscontro alla segnalazione entro 3 mesi dalla data dell'avviso di ricevimento.
- mettere a disposizione, sui siti web e nei luoghi di lavoro, informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare sia le segnalazioni interne che esterne.

Ogni trattamento dei dati personali connesso alla gestione dei canali di segnalazione deve essere eseguito a norma del GDPR e del D.lgs. 51/2018. I soggetti pubblici e privati che gestiscono i canali di segnalazione sono qualificati dalla normativa "titolari del trattamento" e devono pertanto:

- Allineare, fin dalla progettazione, ogni operazione ai principi di protezione dei dati personali fissati dall'art. 5 del GDPR.
- Eseguire una Valutazione di Impatto sulla Protezione dei Dati Personali (c.d. DPIA).
- istruire ed autorizzare al trattamento i dipendenti chiamati a gestire il canale di segnalazione.
- designare come “responsabili del trattamento” eventuali fornitori esterni che trattano dati personali per loro conto.

La segnalazione del whistleblower è sempre sottratta all'accesso documentale ed all'accesso civico.

La nuova normativa prevede una gamma di misure di protezione: l'obbligo di riservatezza in ordine all'identità del segnalante, salvaguardando però anche i diritti di difesa della persona coinvolta/segnalata, con la presunzione di innocenza e il diritto di adeguata difesa; misure di sostegno in favore del whistleblower, assicurate dagli enti del Terzo settore, che sono inseriti in elenchi tenuti dall'ANAC sulla base di convenzioni stipulate con la stessa.

TRASPARENZA E ACCESSO

La trasparenza è l'accessibilità totale ai dati e ai documenti detenuti dall'ente, allo scopo di:

- tutelare i diritti dei cittadini.
- promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.
- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali... e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, ed attenendo ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art. 117 della Costituzione, costituisce principio generale volto a favorire la partecipazione e ad assicurare l'imparzialità, la trasparenza e la pubblicità dell'attività amministrativa.

Il regolamento dell'Ente disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- a) “accesso documentale o procedimentale” disciplinato dal capo V della legge n. 241/1990. Accesso per la tutela di una situazione giuridicamente rilevante. Tale diritto, consente ai soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento amministrativo al quale è chiesto l'accesso, di prenderne visione e di estrarne copia
- b) “accesso civico semplice” l'accesso ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, previsto dall'art. 5, c. 1, del D.Lgs. n. 33/2013 (“decreto trasparenza”), così come modificato

dal FOIA (D.Lgs. n. 97/2016). Diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni documenti informazioni o dati, per i quali è previsto l'obbligo normativo della pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa tale pubblicazione obbligatoria. L'istanza di accesso civico non necessita di motivazione. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), è titolare del potere sostitutivo in caso di ritardo o di mancata risposta.

- c) "accesso civico generalizzato" l'accesso previsto dall'art. 5, c. 2, e 5 bis del decreto trasparenza D.Lgs. n. 33/2013 riferito ad atti e/o informazioni ulteriori rispetto a quelle per le quali sussiste un obbligo di pubblicazione, con il limite di non aggravare eccessivamente l'operato della P.A. Nel caso di richieste di accesso civico generalizzato formulate in modo da non consentire un'identificazione chiara dei dati o documenti oggetto della richiesta ("richiesta generica") o volte ad accertare il possesso degli stessi (richieste "esplorative"), l'Ufficio competente invita per iscritto il richiedente a ridefinire l'oggetto della domanda o ad indicare gli elementi sufficienti, ove necessario, prestandogli assistenza, per consentire l'identificazione dei dati e dei documenti di suo interesse. L'accesso generalizzato deve essere consentito anche quando riguarda un numero cospicuo di documenti ed informazioni (richiesta "massiva"), a meno che la richiesta, nonostante l'invito scritto a definirne e circoscriverne l'ambito, risulti manifestamente irragionevole e sovrabbondante, nonché in contrasto col principio di buona fede. La valutazione in tal senso va condotta caso per caso.

Il FOIA ha introdotto il Registro delle domande di accesso, tenuto ed aggiornato a cura del Responsabile dell'accesso, all'uopo designato con decreto sindacale. Tale strumento è stato istituito per la registrazione dei dati relativi alle istanze di accesso documentale, accesso civico semplice e il civico generalizzato, pervenute nell'anno solare all'Ente.

Il Registro delle domande di accesso è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, sul sito istituzionale dell'Ente.

Assume rilievo in materia di trasparenza anche la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 - Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5. comma 2 del D.Lgs. n. 33/2016.

ART. 28 DEL CODICE DEI CONTRATTI - (Trasparenza dei contratti pubblici)

Le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, ove non considerati riservati ovvero secretati, sono trasmessi tempestivamente alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme digitali.

Le stazioni appaltanti assicurano il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la Banca dati nazionale dei contratti pubblici. Sono pubblicati nella predetta sezione la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione. Per la trasparenza dei contratti pubblici fanno fede i dati trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC. In particolare, sono pubblicati la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l'importo delle somme liquidate.

OIV E ADEMPIMENTI SULLA TRASPARENZA

L'Organismo indipendente di valutazione (o NdV) dell'Ente è titolare di autonome funzioni ai fini della verifica degli obiettivi connessi alla trasparenza: rilascia, con cadenza annuale e secondo le indicazioni disposte dall'ANAC, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dal D. Lgs. 150/2009. Monitora il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza ed integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso. Riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Riceve le segnalazioni del RPCT in caso di mancato, ritardato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione. Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel piano della performance. Utilizza i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati. Può richiedere in ogni momento agli uffici competenti notizie sullo stato dei procedimenti e sugli esiti delle istanze di accesso civico. Riferisce semestralmente, al Sindaco, Al Segretario generale/RPCT, sullo stato di attuazione del Piano della Performance, per quanto di rispettiva competenza.

GRIGLIA AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Si riporta nell'**Allegato 2** del presente Piano la “*Griglia amministrazione trasparente*” aggiornata alla Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificata con delibera 601 del 19 dicembre 2023.

In proposito, si rileva inoltre che nella Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 2025, n. 16 è stato pubblicato il Comunicato dell'ANAC relativo alla delibera dell'Autorità del 25 settembre 2024, n. 495, con cui sono stati approvati n. 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. n. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e

diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dallo stesso decreto per le Pubbliche Amministrazioni relativamente agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione), concedendo alle amministrazioni/enti un periodo transitorio di 12 mesi per procedere all'aggiornamento delle sezioni Amministrazione Trasparente rispetto ai predetti schemi relativi agli artt. 4-bis, 13 e 31 (**Allegati 3, 4, 5** del presente Piano). Con la delibera è stato anche approvato il documento con le *“Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013”* contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse.

Il Comune di Carlentini entro il suddetto termine di mesi 12 adeguerà tale Sezione Trasparenza secondo i tre schemi predisposti da Anac.

Anac ha messo altresì a disposizione delle amministrazioni/enti anche gli altri schemi elaborati - allo stato non definitivamente approvati - che comporteranno il futuro adeguamento della Sezione relativamente alle sotto-sezioni interessate.

Sezione 3 = Organizzazione e capitale umano

- Sottosezione 3.1 - **Struttura organizzativa**
- Sottosezione 3.2 - **Organizzazione lavoro agile - Piano azioni positive**
- Sottosezione 3.3 - **Piano triennale fabbisogni di personale**

➤ **Sottosezione 3.1 - Struttura organizzativa**

La struttura amministrativa del Comune di Carlentini trova una puntuale e analitica descrizione nell'Organigramma dell'Ente, la cui rappresentazione grafica illustra l'articolazione della struttura organizzativa comunale per Aree funzionali, Servizi ed Uffici.

L'Organigramma è uno strumento flessibile da utilizzare con ampia discrezionalità amministrativa, al fine di dotare l'Ente della struttura più consona al raggiungimento degli obiettivi amministrativi e di perseguire una gestione ottimale sotto il profilo dell'efficacia, efficienza ed economicità. La revisione della macrostruttura dell'Ente viene attuata in ossequio alla vigente normativa in materia, nello specifico è disciplinata dall'art. 2, co. 1, del D.lgs. n. 165/2001³ e dall'art. 89, co. 5, del D.lgs. n. 267/2000⁴ e rispettive ss.mm.ii.

L'Organigramma dell'Ente è stato approvato con Delibera di G.M. n. 64 del 14/07/2017 e nei precorsi anni sono state approvate con provvedimenti giuntali successive modifiche ed integrazioni. Da ultimo, nel corso del primo semestre 2024 con deliberazione di Giunta Comunale n. 17/E del 05/02/2024 sono state approvate delle modifiche parziali, al fine di dotare l'Ente della struttura più consona al raggiungimento degli obiettivi amministrativi da perseguire indicati dall'Organo di indirizzo politico.

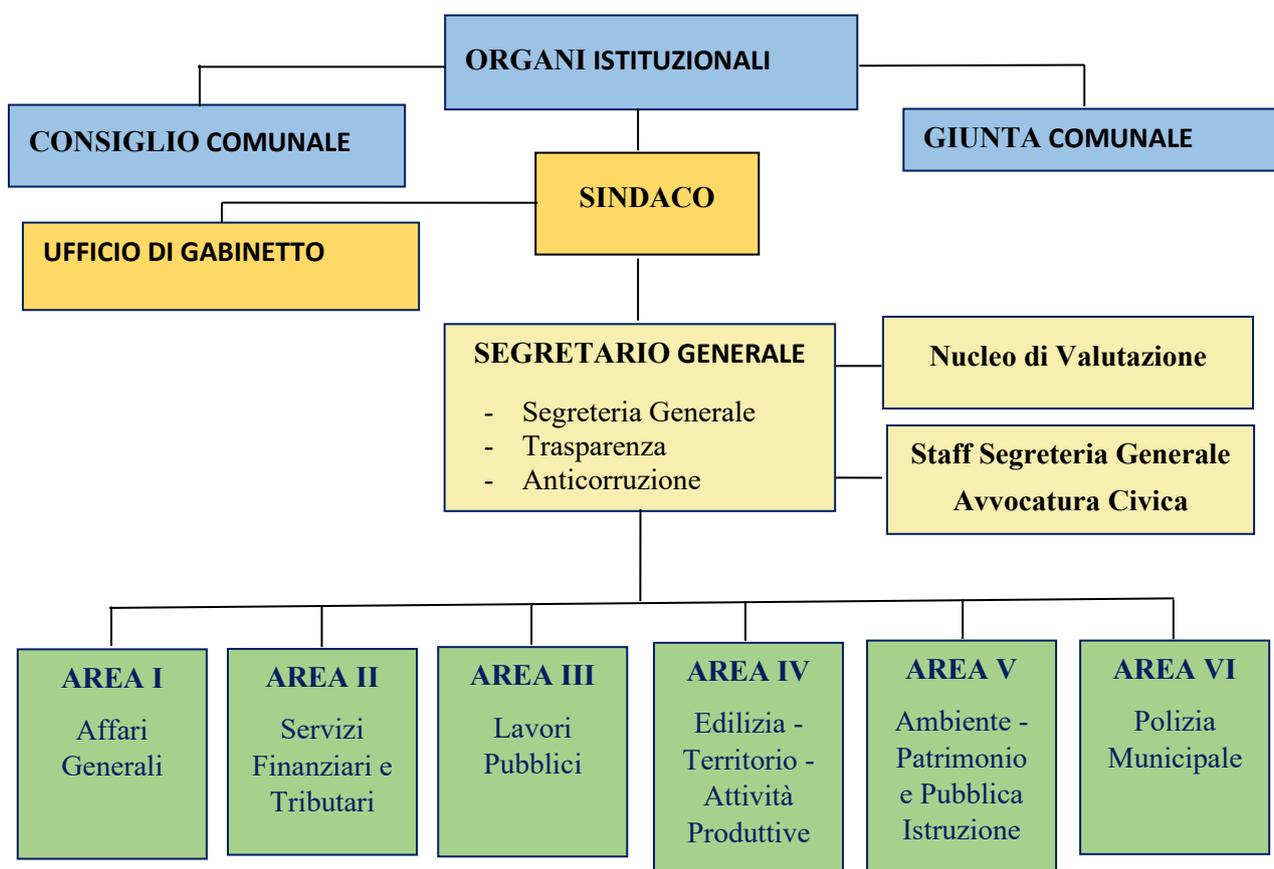
³art. 2, comma 1 del D.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. [...]... *“Le amministrazioni pubbliche definiscono, secondo principi generali fissati da disposizioni di legge e, sulla base dei medesimi, mediante atti organizzativi secondo i rispettivi ordinamenti, le linee fondamentali di organizzazione degli uffici, individuano gli uffici di maggiore rilevanza e i modi di conferimento della titolarità dei medesimi”*.

⁴ art. 89, comma 5, del D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i. [...]... *“Gli enti locali, nel rispetto dei principi fissati dal presente testo unico, provvedono alla rideterminazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa ed organizzativa con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti loro attribuiti”*.

Il processo di programmazione strategica intrapreso dall'Amministrazione, è stato avviato sulla base delle priorità individuate dall'Organo di indirizzo politico dell'Ente, in considerazione delle importanti sfide da affrontare sia in termini di impatto economico che a livello di riorganizzazione della macro-struttura organizzativa dell'Ente.

La nuova struttura organizzativa del Comune di seguito rappresentata - approvata con "Modifiche parziali", giusta Delibera di G.M. n. 17/E-2024 - costituisce un importante strumento nella direzione dei servizi resi ai cittadini.

STRUTTURA ONIGRAMMATICA DEL COMUNE DI CARLENTINI

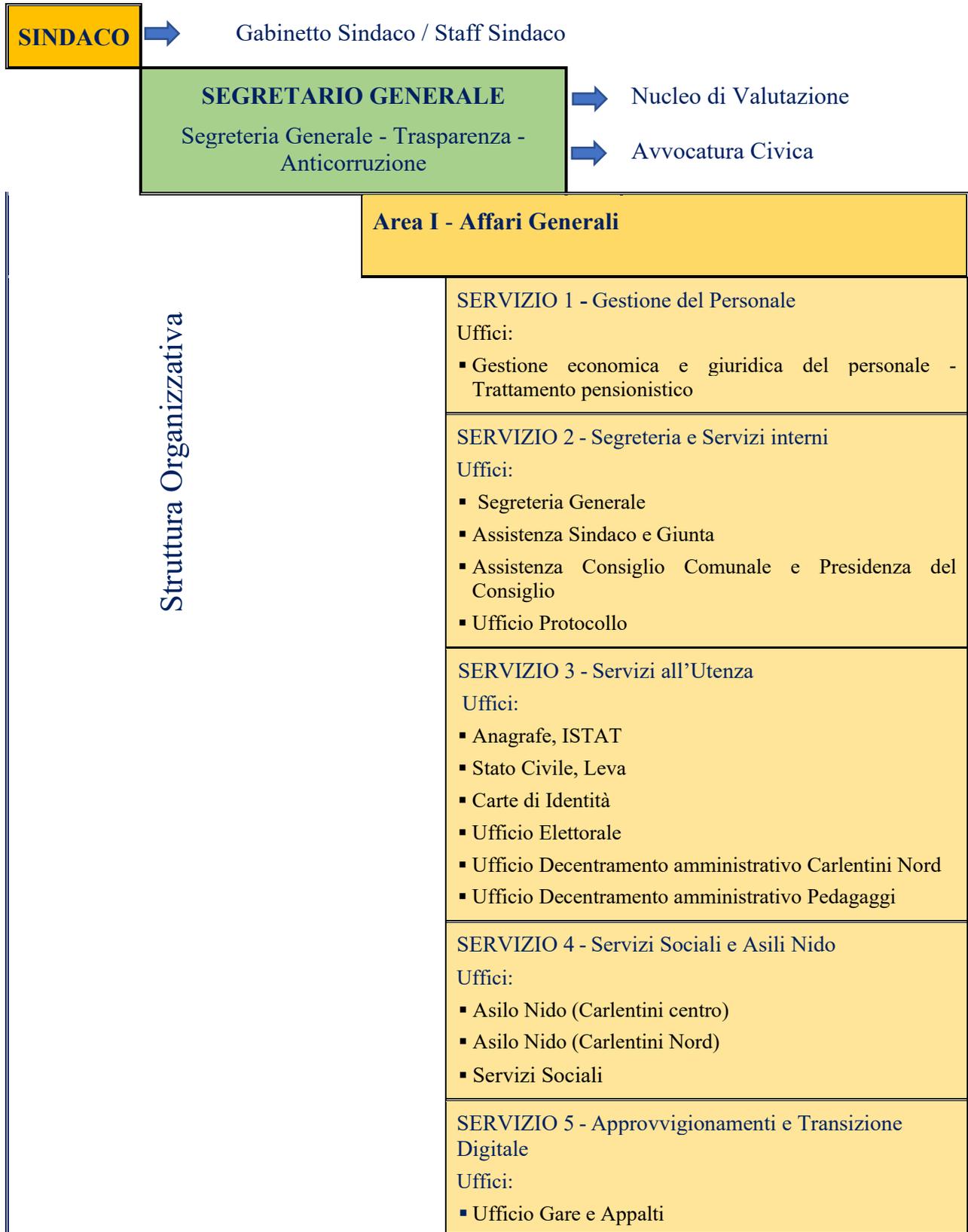


La superiore rappresentazione organizzativa, come si evince, consta di n. 6 (sei) Aree funzionali articolate in 18 (diciotto) Servizi, nello specifico: n. 5 Servizi allocati nell'Area I, n. 3 Servizi allocati nell'Area II, n. 3 Servizi allocati nell'Area III, n. 2 Servizi allocati nell'Area IV, n. 2 Servizi allocati nell'Area V e n. 3 Servizi allocati nell'Area VI.

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative o E.Q. sono state conferite ai Funzionari di seguito indicati. Nella tabella che segue vengono indicati i Servizi di loro competenza, a seguito dell'assunzione di responsabilità:

SERVIZI	DIPENDENTE
Responsabile Settore Affari Generali	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Personale e Organizzazione	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Informatico	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Economico Finanziario	Milena Sorbello
Responsabile Settore LL.PP.	Francesco Ingalisi
Responsabile Settore Urbanistica	Salvatore Palermo
Responsabile Settore Edilizia	Francesco Ingalisi
Responsabile Settore Sociale	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Cultura, Turismo, Ambiente	Spagnolello Giovanni
Responsabile Settore Polizia e Attività Produttive	Sonny Giuseppe Paolo Greco
Responsabile Settore Demografico e Statistico	Sferro Carmelo
Responsabile Settore Tributi	Milena Sorbello

STRUTTURA ORGANIZZATIVA



- Ufficio Contratti e Servizi Assicurativi
- Provveditorato ed Economato
- CED e Transizione Digitale

Area II - Servizi Finanziari

SERVIZIO 1 - Gestione contabilità

Uffici:

- Servizi fiscali - Stipendi - Adempimenti contributivi
- Gestione rapporti Responsabili PEG - Certificazioni - Supporto attività Organo di revisione - Economato - Provveditorato rilevazioni valori patrimoniali
- Gestione contabilità - Rendicontazione - Controllo economico-finanziario
- Gestione accreditamenti Cassa Regionale
- Controllo di Gestione - Equilibrio finanziario

SERVIZIO 2 - Entrate Tributarie

Uffici:

- Entrate Tributarie - TARI - IMU - TOSAP - Pubbliche affissioni e pubblicità
- Entrate patrimoniali - Relazioni con l'utenza
- Elaborazione dati idrici - Rilevazione letture idriche
- Contenzioso canone idrico e Relazioni con l'Utenza

SERVIZIO 3 - Front Office

Uffici:

- Archivio
- Messi - Centralino - Portineria - URP

Area III - Lavori Pubblici

SERVIZIO 1 - Manutenzione

Uffici:

- Manutenzione Idrica e Fognaria
- Manutenzione viabilità e Verde pubblico
- Manutenzione Immobili
- Manutenzione Strade e parco macchine UTC
- Servizi Cimiteriali

SERVIZIO 2 - Gestione Amministrativa LL.PP.

Uffici:

- Gestione amministrativa LL.PP. e Autorizzazioni
- Gestione P.I. - Autorizzazioni Impianti a rete e Gestione Utenze (Gas, Telefonia e Elettrica)
- Gestione rapporti e inserimento dati ANAC e CUP

Struttura Organizzativa

SERVIZIO 3 - PNRR e Gestione tecnica LL.PP.

Uffici:

- Gestione Opere PNRR
- Gestione tecnica LL.PP.

Area IV - Territorio e SUAP

SERVIZIO 1 - Edilizia Privata

Uffici:

- Edilizia
- Violazioni edilizie
- Sanatoria edilizia
- Gestione del PUG e dei Piani attuativi
- Concessioni e Autorizzazioni edilizie

SERVIZIO 2 - Attività Produttive

Uffici:

- Sportello Unico Attività Produttive, Commercio, Agricoltura, Artigianato
- Ufficio concessioni e controllo suolo pubblico - Pubblicità e Tabellonistica

Area V - Ambiente - Patrimonio e Pubblica Istruzione

SERVIZIO 1 - Istruzione e Cultura

Uffici:

- Pubblica Istruzione - Biblioteca - Trasporto scolastico - Mensa comunale
- Sport - Turismo e Spettacolo

SERVIZIO 2 - Ambiente e Patrimonio

Uffici:

- Ecologia, Igiene e Sanità, R.S.U.
- Vigilanza ambientale e sanitaria
- Patrimonio - Adempimenti ex Ufficio casa
- Rilevazione Valori Patrimoniali

Area VI - Polizia Municipale

SERVIZIO 1 - Ufficio Comando

Uffici:

- Ufficio Comando
- Gestione risorse umane, Segreteria Comando, Gestione verbali e Autovelox, Gestione ruoli, Pubblica Sicurezza
- Viabilità, Traffico e Gestione infortunistica stradale

Struttura Organizzativa

SERVIZIO 2 - Contenzioso

Uffici:

- Ufficio Contenzioso

SERVIZIO 3 - Servizi Vari

Uffici:

- Protezione Civile
- Suolo pubblico e Annona - Mercato settimanale
- Controllo cantieri - Cartellonistica - Pubblicità - Gestione mezzi e patrimonio P.M.
- Servizi decentrati (Carlentini Nord e Pedagoggi)
- Accertamenti e notifiche di Polizia giudiziaria
- Gestione T.S.O. - Attività di Polizia Giudiziaria e Ambientale

È importante evidenziare che la Struttura Organizzativa dell'Ente di cui alla superiore rappresentazione grafica è oggetto di ulteriori aggiornamenti, attualmente *in itinere*.

A tal uopo, occorre evidenziare che l'Amministrazione comunale ha già posto in essere una serie di attività procedurali volte al raggiungimento degli obiettivi delineati nel processo di programmazione strategica intrapreso per le importanti sfide da affrontare, sia in termini di impatto economico che a livello di riorganizzazione della macro-struttura organizzativa dell'Ente. Ne rappresentano un riflesso tanto l'istituzione della "Azienda Speciale Carlentini" ed il trasferimento alla stessa di taluni servizi, con rifluenze sul personale assegnato agli stessi, quanto la riorganizzazione della macro-struttura dell'ente di seguito riportata:

1. **Nuovo "Organigramma"** (non ancora vigente), approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 88 del 19/09/2024.

Il nuovo Organigramma consta di n. 6 (sei) Aree funzionali articolate in 15 (quindici) Servizi e in 57 (cinquantasette) UOR (*Unità Organizzativa Responsabile*), nello specifico: n. 3 Servizi e n. 10 UOR allocati nell'Area I, n. 2 Servizi e n. 7 UOR allocati nell'Area II, n. 2 Servizi e n. 11 UOR allocati nell'Area III, n. 3 Servizi e n. 14 UOR allocati nell'Area IV, n. 2 Servizi e n. 7 UOR allocati nell'Area V e n. 3 Servizi e n. 8 UOR allocati nell'Area VI. Inoltre, in capo al Sindaco risultano allocati: "Staff Sindaco - Gabinetto" e "Corpo di Polizia Locale", quest'ultimo consta di n. 3 UOR; in capo al Segretario Generale risulta allocata l'Avvocatura Civica.

L'[Organigramma](#) è consultabile sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione Amministrazione Trasparente > *Organizzazione* > *articolazione degli uffici* > *Organigramma*.

2. **Funzionigramma** (non ancora vigente) è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 89 del 19/09/2024 avente ad oggetto “*Rideterminazione assetto organizzativo del Comune di Carlentini. Aggiornamento del Funzionigramma approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 82 del 02/09/2024*”.

Il [Funzionigramma](#) è consultabile sul sito istituzionale dell’Ente nella Sezione Amministrazione Trasparente > *Organizzazione* > *articolazione degli uffici*> *Organigramma* > *Funzionigramma*.

Si evidenzia che la vigenza dei nuovi Organigramma e Funzionigramma, approvati dall’Organo esecutivo con i soprarichiamati provvedimenti giuntali, decorrerà con l’emanazione dei Decreti sindacali di individuazione dei Funzionari/E.Q. a seguito pubblicazione di apposito atto di interpello. Il Comune di Carlentini, in forza delle proprie attribuzioni, ai sensi e per gli effetti dell’art. 16 del C.C.N.L. Funzioni Locali 2019/2021, con i soprarichiamati provvedimenti giuntali, ha operato l’individuazione delle EQ.

Si evidenzia, altresì, che l’Amministrazione comunale - al fine di dotare l’Ente di uno strumento regolamentare per disciplinare i criteri e le modalità per l’istituzione, il conferimento, la valutazione e la revoca degli incarichi di elevata qualificazione - con Delibera di G.M. n. 94 del 23.09.2024 ha approvato il [Regolamento delle Elevate Qualificazioni](#).

Il Nucleo di Valutazione (NdV), nella qualità di organo deputato per la materia oggetto di trattazione, ne ha proposto la Pesatura, giusto [Verbale n. 3 del 6 dicembre 2024](#). L’Organo esecutivo con Delibera di [Giunta Comunale n. 151 del 23.12.2024](#) ha provveduto ad approvare: “*Pesatura e Graduazione delle Elevate Qualificazioni - C.C.N.L. Funzioni Locali 2019/2021*”.

Disponibilità e gestione delle risorse umane

In materia di “Organizzazione e Capitale umano”, occorre evidenziare che nel corso dei precorsi anni, così come durante il corrente anno, oltre ai cambiamenti normativi, si aggiunge un numero considerevole di turn over del personale, causa cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età e/o per pensionamento anticipato, anche alla luce della introduzione della cosiddetta “quota 100”.

Si tratta di un numero piuttosto rilevante di figure che negli ultimi anni sono venuti a mancare alle attività dell’Ente. Ciò comporta la prosecuzione dell’importante processo formativo per affiancamento effettuato dai colleghi con più esperienza, già avviato nei precorsi anni, ma che prevede anche una diversa riassegnazione dei ruoli e delle competenze, basandosi sulle necessità del servizio, ma anche sulle singole capacità individuali.

Dotazione organica

Area di inquadramento	Ex Categoria e posizione	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Area di inquadramento	Ex Categoria e posizione	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
Area degli Operatori (Ex Cat. A)	A.1	7	0	Area degli Istruttori (Ex Cat. C)	C.1	104	12
	A.2	0	0		C.2	0	1
	A.3	0	0		C.3	0	2
	A.4	0	1		C.4	0	5
	A.5	0	2		C.5	0	2
	A.6	0	0		C.6	0	5
Area degli Operatori esperti (Ex Cat. B)	B.1	137	3	Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (Ex Cat. D)	D.1	11	7
	B.2	0	33		D.2	0	0
	B.3	1	51		D.3	4	1
	B.4	0	13		D.4	0	0
	B.5	0	1		D.5	0	1
	B.6	0	0		D.6	0	0
	B.7	0	1		D.7	0	1
	B.8	0	0				
TOTALE		145	104	TOTALE		119	37
Totale personale al 31-12-2024:							
di ruolo n. 122							
fuori ruolo n. 19							

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio	Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio
Area degli operatori (ex cat. A)	3	1	Area degli operatori (ex cat. A)	0	0
Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	28	19	Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	23	21
Area degli istruttori (ex cat. C)	21	6	Area degli istruttori (ex cat. C)	10	3
Area dei funzionari ed elevata qualificazione (ex cat. D)	2	1	Area dei funzionari ed elevata qualificazione (ex cat. D)	1	1

AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA - STATISTICA		
Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio	Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio
Area degli operatori (ex cat. A)	0	0	Area degli operatori (ex cat. A)	0	0
Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	13	6	Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	9	14
Area degli istruttori (ex cat. C)	24	3	Area degli istruttori (ex cat. C)	8	0
Area dei funzionari ed elevata qualificazione (ex cat. D)	4	0	Area dei funzionari ed elevata qualificazione (ex cat. D)	0	0

ALTRE AREE			TOTALE		
Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio	Area di inquadramento (ex Categoria)	Previsti in Dotazione organica	N°. in servizio
Area degli operatori (ex cat. A)	4	2	Area degli operatori (ex cat. A)	7	3
Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	65	41	Area degli operatori esperti (ex Cat. B)	138	101
Area degli istruttori (ex cat. C)	41	15	Area degli istruttori (ex cat. C)	104	27
Area dei funzionari ed Elevata Qualificazione (ex cat. D)	8	8	Area dei funzionari ed Elevata Qualificazione (ex cat. D)	15	10
			TOTALE	264	141

▪ **Sottosezione 3.2 - Organizzazione lavoro agile (POLA) - Piano azioni positive (PAP)**

Organizzazione lavoro agile (POLA)

Nelle more dell'approvazione del redigendo “*Regolamento per la disciplina del Lavoro Agile*”, il presente PIAO 2024-2026 non prevede la redazione del POLA (Organizzazione del Lavoro Agile).

Si evidenzia che per l'attuazione del POLA si rende necessario adottare uno specifico Regolamento che disciplini la materia in conformità con quanto disposto in merito dal CCNL funzioni locali 2019/2021 e dalle leggi vigenti in materia.

La bozza del “*Regolamento per la disciplina del Lavoro Agile*”, predisposta dal Responsabile dell'Area I - *Affari Generali*, sarà preliminarmente inviata alle OO.SS. per il confronto e le opportune valutazioni, ai sensi dell'art. 5 del CCNL 2019/2021 Funzioni Locali.

A seguito del citato confronto con le OO.SS. e, quindi, stesura definitiva ed approvazione del regolamento in argomento da parte dell'Organo esecutivo, il POLA sarà integrato al PIAO 2025-2027, quale suo allegato.

Piano Azioni Positive (PAP) 2024-2026.

Il piano triennale delle azioni positive è previsto dall'art. 48 del D.lgs. 198/2006 “Codice delle pari opportunità”, con la finalità di assicurare “la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro tra uomini e donne”.

La direttiva ministeriale 23 maggio 2007 (Ministro per le riforme e le innovazioni nella P.A. e Ministra per i diritti e le pari opportunità) prevede le “Misure per attuare pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche.”

La materia era tuttavia già disciplinata dai contratti collettivi nazionali del comparto pubblico, in particolare l'art. 19 del CCNL Regioni e autonomie locali 14/09/2000 prevedeva la costituzione del Comitato pari opportunità e interventi che si concretizzassero in “azioni positive” a favore delle lavoratrici. L'art. 8 del CCNL Regioni e autonomie locali 22/01/2004 prevedeva invece la costituzione del comitato paritetico sul fenomeno del mobbing.

L'art. 21 della Legge 183/2010 ha apportato importanti modifiche al D. Lgs. 165/2011 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” in particolare all'art. 7 prevedendo che “Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere,

all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno” e all’art. 57 con la previsione della costituzione del CUG “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing.

In quest’ottica è opportuno, come indicato nella Direttiva 4 marzo 2011 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’innovazione e il Ministro per le pari opportunità “l’ampliamento delle garanzie, oltre che alle discriminazioni legate al genere, anche ad ogni forma di discriminazione diretta ed indiretta, che possa discendere da tutti quei fattori di rischio più volte enunciati dalla legislazione comunitaria: età, orientamento sessuale, razza, origine etnica, disabilità e lingua, estendendola all’accesso, al trattamento e alle condizioni di lavoro, alla formazione, alle progressioni in carriera e alla sicurezza”.

Attualmente il Piano in argomento confluisce nel PIAO.

La strategia delle azioni positive si occupa di rimuovere gli ostacoli che le persone incontrano, in ragione delle proprie caratteristiche familiari, etniche, linguistiche, di genere, età, ideologiche, culturali e fisiche, rispetto ai diritti universali di cittadinanza.

Le azioni positive sono uno strumento operativo della politica europea sorta da più di vent’anni per favorire l’attuazione dei principi di parità e pari opportunità tra uomini e donne nei luoghi di lavoro. La norma italiana ed in particolare il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (D. Lgs. n. 198/2006) definisce le azioni positive come “misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità dirette a favorire l’occupazione femminile e realizzare l’uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro”. Le azioni positive hanno, in particolare, lo scopo di:

- eliminare le disparità nella formazione scolastica e professionale, nell’accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa e nei periodi di mobilità;
- favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne in particolare attraverso l’orientamento scolastico e professionale e gli strumenti della formazione;

- favorire l'accesso al lavoro autonomo e alla formazione imprenditoriale e la qualificazione professionale delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici;
- superare condizioni, organizzazione e distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti con pregiudizio nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera, ovvero nel trattamento economico e retributivo;
- promuovere l'inserimento delle donne nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali esse sono sotto rappresentate ed in particolare nei settori tecnologicamente avanzati ed ai livelli di responsabilità;
- favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali ed una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

Il Codice citato, inoltre, al Capo II pone i divieti di discriminazione che, dall'art. 27 in poi, riguardano:

- divieti di discriminazione nell'accesso al lavoro;
- divieto di discriminazione retributiva;
- divieti di discriminazione nella prestazione lavorativa e nella carriera;
- divieti di discriminazione nell'accesso alle prestazioni previdenziali;
- divieti di discriminazioni nell'accesso agli impieghi pubblici;
- divieti di discriminazioni nell'arruolamento nelle forze armate e nei corpi speciali;
- divieti di discriminazione nel reclutamento nelle Forze Armate e nel Corpo della Guardia di Finanza;
- divieto di discriminazione nelle carriere militari;
- divieto di licenziamento per causa di matrimonio.

Le azioni positive sono misure temporanee speciali che, in deroga al principio di uguaglianza formale, mirano a rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità tra uomini e donne. Sono misure "speciali" in quanto non generali ma specifiche e ben definite, che intervengono in un determinato contesto per eliminare ogni forma di discriminazione, sia diretta che indiretta e "temporanee", in quanto necessarie finché si rileva una disparità di trattamento tra uomini e donne.

In coerenza con i suddetti principi e finalità, nel periodo di vigenza del Piano si definiranno modalità e strumenti per raccogliere pareri, consigli, osservazioni e suggerimenti da parte del personale dipendente e delle organizzazioni sindacali per poterlo rendere dinamico ed effettivamente efficace, oltre che per effettuare un monitoraggio continuo della sua attuazione.

Il personale del Comune di Carlentini

Tabella 1: Ripartizione dei dipendenti per fasce d'età e genere

Genere	20 - 39	40 - 49	50 - 59	60-64	> 65	Tot. Tempo Indeterminato	Tot. Tempo Determinato
Uomini	2	0	37	19	0	58	5
Donne	0	1	39	22	1	63	14
Totale	2	1	76	41	1	121	19

Nota: nella superiore tabella non è inserito il Segretario Comunale.

Tabella 2: Ripartizione delle posizioni di vertice e di responsabilità

Genere	Posizioni Organizzative	Posizioni Intermedie	Totale
Uomini	4	0	4
Donne	1	0	1
Totale	5	0	5

Come si evince dalle superiori tabelle, si tratta di una popolazione con una leggera predominanza femminile: le donne sono infatti il 55% del totale del personale in servizio, tendenza non confermata nella ripartizione delle posizioni di vertice (Posizioni Organizzative) dove le donne sono il 20 %.

L'altra caratteristica del personale su cui pare opportuno focalizzare l'attenzione è l'età: si riscontra infatti una età media piuttosto elevata, confermata dal fatto che solo 4 dipendenti (2 a tempo indeterminato e 2 a tempo determinato) hanno meno di 39 anni e ben 123, pari all'88%, hanno più di 50 anni.

In questo contesto la valorizzazione delle persone è un elemento fondamentale che richiede politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane coerenti con gli obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi resi al cittadino e alle imprese.

Come ricordato nella Direttiva sopra citata *“un ambiente di lavoro in grado di garantire pari opportunità, salute e sicurezza è elemento imprescindibile per ottenere un maggior apporto dei lavoratori e delle lavoratrici, sia in termini di produttività sia di appartenenza”*.

Nel Comune di Carlentini la rilevazione annuale del rischio da stress lavoro-correlato ha dato un livello di rischio medio-basso.

Fermo restando che l'anno 2024 si è già concluso, nel corso del triennio 2024-2026 il Comune di Carlentini intende realizzare un Piano di Azioni Positive teso ai seguenti obiettivi generali, che saranno ripresi ed eventualmente integrati in sede di approvazione PIAO 2025/2027:

Obiettivo 1: Rinnovo del Comitato unico di garanzia;

Obiettivo 2: Formazione, Salute e Benessere Organizzativo;

Obiettivo 3: Conciliazione dei tempi e delle responsabilità professionali e familiari.

Si esplicitano di seguito i predetti obiettivi:

Obiettivo 1: Rinnovo del Comitato Unico di Garanzia

L'Organo Esecutivo del Comune di Carlentini con deliberazione n. 109 del 09/12/2016 e successivo atto di modifica n. 39 dell'8/04/2019 ha costituito il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG).

Posto che, a seguito collocamenti a riposo e modifiche alla dotazione organica, sono venuti a mancare alcuni componenti del Comitato, si procederà al rinnovo di detto organismo.

Con l'insediamento del nuovo comitato si attende un rinnovato impegno nel valutare le possibili iniziative da attivare a favore dei dipendenti in particolare in tema di pari opportunità, benessere lavorativo, prevenzione di possibili comportamenti mobbizzanti.

Obiettivo 2: Formazione, Salute e Benessere Organizzativo

In materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, salute e benessere sono state adottate, in aderenza al dettato normativo vigente, varie iniziative:

- è stato nominato il responsabile esterno del servizio di prevenzione e protezione;
- si garantisce l'attuazione delle previsioni normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e, a tal fine, viene prevista la formazione del personale dipendente;
- è stato nominato il medico competente e i dipendenti vengono sottoposti al programma di sorveglianza sanitaria secondo la periodicità stabilita dal medesimo;
- è costantemente attivo l'impegno a fare sì che non si verifichino situazioni conflittuali sul posto di lavoro (es.: pressioni o molestie sessuali, casi di mobbing, atti vessatori, ecc....).

Per la formazione, in continuità con le azioni intraprese negli anni scorsi, si porrà specifica attenzione nell'analizzare e valutare le esigenze formative del personale tenendo conto della necessità di aggiornamento dovuta alle modifiche normative, alle innovazioni tecnologiche, ai nuovi servizi attivati, alle aspettative dei cittadini.

L'attività formativa sarà programmata in modo da consentire a tutti i dipendenti di sviluppare uguali opportunità di crescita professionale e/o di carriera.

Obiettivo 3: Conciliazione dei tempi e delle responsabilità professionali e familiari

Negli ultimi anni, in attuazione delle indicazioni dell'Unione Europea, è aumentata anche l'attenzione delle organizzazioni pubbliche e private rispetto al benessere organizzativo e alla conciliazione tra i tempi legati al lavoro e quelli destinati alla dimensione personale e familiare.

È ormai convinzione diffusa che un ambiente professionale attento anche alla cura delle relazioni familiari produca maggiore responsabilità e produttività.

Il Comune di Carlentini è sempre stato attento a tali politiche: il numero di contratti part-time e l'ampia flessibilità oraria riconosciuta ai dipendenti lo dimostrano.

La prospettiva futura è quella di mantenere tali soluzioni organizzative e relazionali dinamiche, al fine di venire incontro alle esigenze delle relazioni familiari del personale, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'Ente.

In quest'ottica rileva il regolamento che disciplina il lavoro agile di prossima adozione, quale strumento che, oltre che politica di conciliazione, può favorire una maggiore autonomia e responsabilità delle persone e quindi facilitare un cambiamento culturale verso organizzazioni più "sostenibili".

Sul fronte degli interventi per conciliare i tempi di lavoro con le esigenze familiari, nel tempo è stata attuata una articolazione degli orari di lavoro e l'adozione del lavoro part-time prevalentemente indirizzato alle dipendenti madri, che ha portato ad una situazione nel complesso positiva.

▪ **Sottosezione 3.3 - Piano triennale fabbisogni di personale**

Il Piano triennale dei fabbisogni di personale è lo strumento attraverso il quale l'organo di vertice dell'Amministrazione assicura le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse umane necessarie per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con i vincoli normativi alle assunzioni di personale e di finanza pubblica.

La programmazione del fabbisogno di personale deve ispirarsi a criteri di efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità, indispensabili per una corretta programmazione delle politiche di reclutamento e sviluppo delle risorse umane. La programmazione del fabbisogno di personale deve ispirarsi a criteri di efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità, indispensabili per una corretta programmazione delle politiche di reclutamento e sviluppo delle risorse umane.

Il piano triennale del fabbisogno deve essere definito in coerenza e a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa che, oltre ad essere necessaria in ragione delle prescrizioni di legge, è:

- alla base delle regole costituzionali di buona amministrazione, efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa;
- strumento imprescindibile di un apparato/organizzazione chiamato a garantire, come corollario del generale vincolo di perseguimento dell'interesse pubblico, il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese. La giusta scelta delle professioni e delle relative competenze professionali che servono alle amministrazioni pubbliche e l'attenta ponderazione che gli organi competenti sono chiamati a prestare nell'individuazione della forza lavoro e nella definizione delle risorse umane necessarie, appaiono un presupposto indispensabile per ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e per meglio perseguire gli obiettivi di performance organizzativa e di erogazione di migliori servizi alla collettività.

Normativa di riferimento:

- articolo 6 del D.L. 80/2021, convertito in legge 113/2021;
- articolo 6 e 33 del D. Lgs. 165/2001;
- articolo 1, comma 1, lett. a) del D.P.R. 81/2022;
- articolo 4, comma 1, lett. c) del D.M. n. 132/2022;
- articolo 33, comma 2, del D.L. 34/2019, convertito in legge 58/2019;
- D.M. 17/03/2020, attuativo dell'articolo 33, comma 2;
- articolo 1, comma 557 della legge 296/2006;

- linee guida in materia di programmazione dei fabbisogni di personale del Dipartimento per la Funzione Pubblica, emanate in data 08/05/2018 e integrate in data 02/08/2022.

Per garantire omogeneità al presente atto si applica, in questa rappresentazione, la nomenclatura del CCNL 2019-2021 stipulato in data 16/11/2022, artt. 11 e seguenti, il quale ha modificato il sistema di classificazione del personale degli Enti Locali, che corrispondono a quattro differenti livelli di conoscenze, abilità e competenze professionali, denominate, rispettivamente:

Area degli Operatori (ex categoria A);

Area degli Operatori esperti (ex categoria B);

Area degli Istruttori (ex categoria C);

Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (ex categoria D).

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale del Comparto Funzioni Locali triennio 2019-2021, sottoscritto in data 16 novembre 2022, contiene il Capo II del Titolo III rubricato "Disciplina degli incarichi di Elevata Qualificazione" che detta nuove regole per le posizioni di lavoro di elevata responsabilità e autonomia decisionale, prima denominate "di Posizione Organizzativa".

Il comune di Carlentini - al fine di adeguare il pre-vigente strumento regolamentare al dettato della contrattazione nazionale, per la disciplina delle posizioni di E.Q. - con Deliberazione di Giunta Comunale n. 94 del 24/09/2024 ha approvato il "Regolamento sugli Incarichi di Elevata Qualificazione e Nota Metodologica", redatto ai sensi del CCNL del 16/11/2022. Si precisa che con nota prot. gen. n. 22553 del 03.09.2024 è stato acquisito il parere positivo del Nucleo di Valutazione sullo schema di regolamento e sulla nota metodologica. Inoltre, nel rispetto delle relazioni sindacali, lo schema di regolamento per la disciplina delle E. Q. è stato trasmesso alle OO.SS. a titolo di informazione preventiva, giusta nota prot. gen. 23368 del 12 settembre 2024.

Per il corrente anno si richiama il Piano triennale del Fabbisogno del Personale 2023/2025 approvato con Delibera di G.M. n. 137 del 05/10/2023, aggiornato con successiva Delibera di G.M. n. 14/E del 31/01/2024:

ANNO 2023 (Iter procedimentale concluso nel corso del 2024)

- n. 2 assistenti sociali dell'Area assistenti sociali dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo pieno e indeterminato mediante pubblico concorso per esami, finanziato con risorse aggiuntive stanziare nel Fondo di solidarietà comunale (FSC) per il potenziamento dei servizi sociali comunali;

- n. 2 assistenti sociali dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo pieno e indeterminato mediante pubblico concorso per esami;
Nota: con l'aggiornamento al "Piano" 2023/2025, giusta Delibera di G.M. n. 14/E del 31/01/2024, si dispone di modificare il rapporto di lavoro: da tempo pieno e indeterminato a tempo pieno e determinato sino al 31/12/2024. (Cfr. Determine dirigenziali Resp. Area I n. 617 del 19/06/2024 e n. 682 del 08/07/2024);
- n. 1 Funzionario dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo pieno comandato da altra P.A. per il Servizio Tributi (Assunzione, giusta Delibera G.M. 13/E del 25/01/2024);
- n. 1 Specialista Giuridico Amministrativo dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo parziale da selezionare ai sensi dell'Art. 110 del TUEL da assegnare all'Area della Costituenda Avvocatura Civica (Assunzione, giusto Decreto sindacale n. 1 del 30/01/2024);
- Proroga contratto Incarico professionale esterno di n. 1 Assistente Sociale al per la realizzazione del Piano di Attuazione Locale (PAL 2020) (Cfr. Determina Dirigenziale n. 319 del 22/05/2023);
- Proroga Contratto Incarico Professionale Esterno n. 1 di Assistente Sociale alla per la realizzazione del Piano di Attuazione Locale (PAL 2020), al 31/12/2023(Cfr. Determina Dirigenziale n. 797 del 30/12/2022);
- n. 1 disabile appartenente al profilo professionale degli Istruttori amministrativi Dell'Area degli Istruttori: "Non risulta più necessaria per l'anno 2023 l'assunzione ex lege di n. 1 disabile di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 137 del 05.10.2023, stante che gli esiti dell'invio telematico dell'ultimo PID non hanno evidenziato, al 31/12/2023, scoperture e, pertanto, l'Ente risulta essere in regola rispetto agli obblighi di assunzione di personale disabile e/o appartenente alle altre categorie protette, come previsto dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68".
- 0.40% netto del monte salari dell'anno 2018 per le seguenti progressioni di cui all'art. 13 del CCNL Funzioni Locali 2019-2021:
 - n. 1 Funzionario appartenente al profilo Ufficiale di Polizia Locale dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo pieno e indeterminato da assegnare al Corpo di Polizia Locale (Assunzione, giusta Determina dirigenziale Resp. Area I n. 87 del 01/02/2024);
 - n. 1 Funzionario Tecnico dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione a tempo pieno e indeterminato da assegnare al Servizio Contratti Gare ed Appalti dell'Area Affari Generali (Assunzione, giusta Determina dirigenziale Resp. Area I n. 87 del 01/02/2024);

- n. 4 Istruttori Agenti di Polizia Locale dell'Area degli Istruttori a tempo parziale e indeterminato da assegnare al Corpo di Polizia Locale (Assunzione, giusta Determina dirigenziale n. 87 Resp. Area I del 01/02/2024);
- n. 1 Istruttore Amministrativo dell'Area degli Istruttori a tempo parziale e indeterminato da assegnare dell'Area Affari Generali (Assunzione, giusta Determina dirigenziale Resp. Area I n. 87 del 01/02/2024).

Atti deliberativi sul fabbisogno del personale con refluenze sulle annualità 2024 e 2025:

- con Delibera di Giunta Comunale n. 14/E del 31 gennaio 2024, si è provveduto alla ricognizione della spesa del personale ed all'approvazione dell'aggiornamento del piano del fabbisogno del personale per il triennio 2023-2025, prevedendo, per l'anno 2024, la copertura di n. 2 posti a tempo pieno e determinato fino al 31/12/2024 di personale con profilo di "Istruttore Amministrativo-Contabile" - Area degli Istruttori (ex categoria C, posizione economica C1) - da assegnare al Settore Politiche Sociali per le azioni progettuali del PAL 2020/2021 ed è stato dato indirizzo al Responsabile dell'Area Affari Generali di avviare le relative procedure di selezione finalizzate alla stipula di un contratto di lavoro. In nessun caso ad esito della selezione si procederà ad assunzioni a tempo indeterminato;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 14/E del 31/01/2024 di aggiornamento della Programmazione triennale del fabbisogno del Personale 2023-2025, adottata con deliberazione di Giunta Comunale n. 137 del 05/10/2023, è stata autorizzata, per l'anno 2024, la copertura di n. 2 posti a tempo pieno e determinato fino al 31/12/2024 di personale con profilo di "Assistente Sociale" - Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (ex categoria D, posizione economica D1), mediante l'utilizzo dei fondi PAL 2020/2021;
- con Delibera di Giunta Comunale n. 14/E del 31 Gennaio 2024 veniva prevista la copertura a tempo parziale e determinato di n. 7 unità di personale con profilo di "EDUCATORE ASILO NIDO" - Area degli Istruttori (ex categoria C posizione economica C1); gli oneri che ne derivano trovano copertura negli appositi stanziamenti del Bilancio pluriennale 2023/2025, mediante utilizzo dei fondi per il potenziamento degli Asili Nido di cui all'art. 1, co. 172 della L. 234/2021;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 100 del 30/09/2024 avente ad oggetto: "Piano dei fabbisogni 2024: variazione percentuale dell'orario di lavoro part-time di n. 7 unità e autorizzazione assunzione a tempo determinato e part time n. 3 unità educatrici asilo nido fino al 30 giugno 2025", è stata autorizzata, nell'ottica di assicurare risposte efficaci ai bisogni della

collettività, la variazione della durata della prestazione lavorativa, dall'83,33% al 94,44%, fino a 30 giugno 2025, dei n. 7 "Assistenti Servizi Asilo Nido" impegnati presso gli Asili Nido comunali che garantiranno l'erogazione del servizio anche nelle ore pomeridiane e autorizzata l'assunzione a tempo determinato e parziale di n. 3 "Educatrici Asilo Nido" al fine di soddisfare le esigenze derivanti dal potenziamento dell'offerta di servizio anche nelle fasce pomeridiane;

- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 103 del 03/10/2024 è stata avviata la procedura di stabilizzazione di n. 1 lavoratrice ASU, in applicazione dell'art. 2, comma 1, del D.L. n. 75/2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 112/2023 e dell'art. 10, comma 3, della L.R. n.1/2024, assegnando alla lavoratrice interessata, al termine della procedura di stabilizzazione, il profilo professionale di collaboratore amministrativo, area degli "Operatori esperti", ex cat. economica "B1";
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 120 del 24/10/2024, avente ad oggetto: "*Variazione percentuale dell'orario di lavoro part-time di n. 3 unità. Atto di indirizzo.*", è stata autorizzata, nell'ottica di una gestione efficace ed efficiente delle attività di supporto al progetto "*Rafforzamento della capacità di accoglienza, inclusione e accompagnamento all'autonomia dei MSNA nella rete SIPROIMI*" per n. 14 posti, la variazione della durata della prestazione lavorativa al 94,44%, fino a 31 ottobre 2025, di n. 3 dipendenti a tempo indeterminato e parziale, dando atto che detto incremento orario è a valere sul medesimo *Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)*;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 126 del 05/11/2024, avente ad oggetto: "*Variazione percentuale dell'orario di lavoro part-time di n. 4 unità. Atto di indirizzo.*", è stata autorizzata, nell'ottica di assicurare risposte efficaci ai bisogni della collettività:
 - la variazione della durata della prestazione lavorativa al 94,44%, fino a 30 giugno 2025, di n. 3 "*Assistenti Servizi Asilo Nido*" assegnati agli asili nido comunali, dando atto che detto incremento orario è finanziato tramite i Fondi (D.D. n. 1508 del 18.10.2013 e n. 2885 del 13.10.2017) concessi a questo Ente e finalizzati all'implementazione del servizio del micronido comunale e del servizio pomeridiano.
Nota: si precisa che la procedura è stata completata solo relativamente a n. 1 (una) unità;
 - la variazione della durata della prestazione lavorativa al 94,44%, fino a 31 ottobre 2025, di n. 1 *Collaboratore Amministrativo* assegnato all'Ufficio SAI comunale, dando atto che detto incremento orario è a valere sul *Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, per n. 14 posti*;

- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 141 del 03-12-2024 “*Variazione percentuale dell’orario di lavoro part-time di n.5 unità. Atto di indirizzo*”, è stata autorizzata, nell’ottica di assicurare risposte efficaci ai bisogni della collettività, la variazione della durata della prestazione lavorativa al 94,44%, fino a 31 maggio 2025, di n. 5 dipendenti a tempo indeterminato e parziale, “Collaboratori Amministrativi e/o Tecnici” in possesso di esperienza e professionalità atte a svolgere attività di: tutoraggio, coordinamento e supervisione nell’ambito dei PUC approvati con Deliberazione di Giunta Comunale n. 124 del 05 novembre 2024, dando atto che detto incremento orario sarà a valere sulla Quota Servizi del Fondo Povertà (annualità 2021) dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte.

ANNO 2024 (per effetto degli atti deliberativi sopra richiamati)

- Proroga contratto Incarico professionale esterno di n. 1 Assistente Sociale al per la realizzazione del Piano di Attuazione Locale (PAL 2020), sino al 15 aprile 2024 (Cfr. Determina Dirigenziale n. 319 del 22/05/2023);
- n. 2 assistenti sociali dell’Area dei Funzionari e dell’elevata qualificazione a tempo pieno e determinato sino al 31/12/2024 mediante utilizzo dei fondi PAL, 2020 e 2021, (Assunzione, giuste Determine dirigenziali del Responsabile dell’Area I - *Affari Generali*, n. 617 del 19/06/2024 e n. 682 del 08/07/2024);
- n. 2 Istruttori amministrativo-contabili a tempo pieno e determinato sino al 31/12/2024 mediante utilizzo dei fondi PAL, 2020 e 2021 (Assunzione, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell’Area I - *Affari Generali*, n. 829 del 13/09/2024);
- n. 7 Educatori Asilo Nido dell’Area degli Istruttori a tempo determinato sino al 31/12/2024 e parziale (69,44%) mediante utilizzo dei fondi previsti per il potenziamento degli asili nido, di cui all’art. 1, comma 172, della legge 234/2021 (Assunzione, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell’Area I- *Affari Generali*, n. 813 del 06/09/2024);
- n. 3 Educatori Asilo Nido dell’Area degli Istruttori a tempo determinato sino al 30/06/2025 e parziale (69,44%) mediante scorrimento graduatoria ed utilizzo dei fondi previsti per il potenziamento degli asili nido, di cui all’art. 1, comma 172, della legge 234/2021 (Assunzione, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell’Area I- *Affari Generali*, n. 855 del 30/09/2024);
- proroga n. 1 unità ASU, ex cat. “B” (Delibera G.M. n. 7/E dell’8/01/2024).

Con Delibera di G.M. n. 103 del 03/10/2024 è stata avviata la procedura di stabilizzazione della lavoratrice ASU, in applicazione dell'art.2, comma 1, del D.L. n. 75/2023, convertito con modificazioni dalla legge n.112/2023 e dell'art. 10 comma 3 della L.R. n.1/2024.

- 0,27% netto del monte salari dell'anno 2018 per le progressioni di cui all'art. 13 del CCNL Funzioni Locali 2019-2021, dando atto che i profili posti a bando saranno individuati in sede di PIAO.
- n. 2 assunzioni di nuovi dipendenti corrispondenti alle assegnazioni del DipCoeS, nell'ambito del Piano di assunzioni per la Politica di Coesione - Azione 1.1.2 del Programma nazionale Capacità per la Coesione 2025-2027, dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione:
 - n. 1 Specialista Tecnico;
 - n. 1 Specialista Informatico digitale.

Come disposto da documento ANCI, nell'ambito delle azioni di supporto del progetto Cap4City, l'assunzione e contrattualizzazione del personale, a conclusione della procedura concorsuale e a completamento del periodo di formazione, è, indicativamente prevista nella primavera del 2025. I riflessi delle assegnazioni di personale da parte del Dipartimento per le politiche di Coesione e per il Sud devono trovare puntuale riscontro negli strumenti programmatori (Bilancio di previsione, PIAO e PEG) relativi al triennio 2025-2027, la formalizzazione già nell'anno 2024 delle variazioni sopra indicate (con riferimento alle annualità 2025-2026 del bilancio di previsione 2024-2026, del PEG 2024-2026 e del Piano dei fabbisogni 2024-2026).

ANNO 2025 (per effetto degli atti deliberativi sopra richiamati)

- 0.10% netto del monte salari dell'anno 2018 per le progressioni di cui all'art. 13 del CCNL Funzioni Locali 2019-2021.
- Proroga dell'assunzione di n. 2 Istruttori amministrativo-contabili a tempo pieno e determinato mediante utilizzo dei fondi PAL, 2020 e 2021 fino al 31 luglio 2025, presso l'Area Affari generali - Settore Politiche Sociali, per le azioni progettuali del PAL 2020/2021, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell'Area I - *Affari Generali*, n. 1152 del 31/12/2024.
- Proroga dell'assunzione di n. 2 Assistenti Sociali a tempo pieno e determinato mediante utilizzo dei fondi PAL, 2020 e 2021 fino al 31 luglio 2025, presso l'Area Affari generali - Settore Politiche Sociali, per le azioni progettuali del PAL 2020/2021, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell'Area I - *Affari Generali*, n. 1165 del 31/12/2024.

- Proroga dell'assunzione di n. 7 Educatori Asilo Nido dell'Area degli Istruttori a tempo determinato e parziale (69,44%) mediante utilizzo dei fondi previsti per il potenziamento degli Asili Nido, di cui all'art. 1, comma 172, della legge 234/2021 fino al 31 luglio 2025, presso l'Area Affari generali - Servizio Asili Nido Comunali, mediante utilizzo dei fondi previsti per il potenziamento degli Asili Nido, di cui all'art. 1, comma 172, della legge 234/2021, giusta Determina dirigenziale del Responsabile dell'Area I - *Affari Generali*, n. 1140 del 30/12/2024.
- n. 2 assunzioni di nuovi dipendenti corrispondenti alle assegnazioni del DipCoeS, nell'ambito del Piano di assunzioni per la Politica di Coesione - Azione 1.1.2 del Programma nazionale Capacità per la Coesione 2025-2027, dell'Area dei Funzionari e dell'elevata qualificazione:
 - n. 1 Specialista Tecnico;
 - n. 1 Specialista Informatico digitale.

ANNO 2026

Nessuna assunzione

Si intende in ogni caso integralmente recepita nel presente PIAO 2024-2026 la programmazione sul personale, per come prospettata nel DUP 2024-2026 e nella successiva nota di aggiornamento del DUP 2024-2026, approvati con gli atti deliberativi precedentemente richiamati.

Sezione 4 - Monitoraggio

CUSTOMER SATISFACTION

Uno dei principali strumenti per il monitoraggio è senz'altro la rilevazione della soddisfazione degli utenti.

In tal senso il Comune di Carlentini ha da tempo adottato strumenti di *customer satisfaction*, in termini di misurazione della qualità dei servizi, quale funzione fondamentale e strategica per le amministrazioni pubbliche, poiché consente di verificare il livello di efficienza ed efficacia di un servizio percepito dagli utenti, in un'ottica di riprogettazione e di miglioramento delle *performance*. Per la "rilevazione del grado di soddisfazione degli Utenti", si rimanda alla periodica Relazione sugli esiti della customer satisfaction pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, nella Sezione Amministrazione Trasparente > Servizi erogati > Customer satisfaction.

SOGGETTI RESPONSABILI DEL MONITORAGGIO

Di seguito si riportano i soggetti responsabili del monitoraggio, utile per l'adozione di eventuali misure correttive:

- per le sottosezioni Valore Pubblico e Performance il monitoraggio viene effettuato dal Nucleo di Valutazione in sede di relazione sulla performance;
- il monitoraggio della sottosezione Anticorruzione è effettuato sulla base delle indicazioni Anac;
- il monitoraggio della sottosezione Organizzazione e Capitale Umano è effettuato su base triennale dal Nucleo di Valutazione nell'ambito dei controlli interni.